ANNO XLIV MATTINO TORINO Lunedì 19 Luglio 1910 MATTINO NUM. 198

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	30 00	15 25	2 50
Estero qualunque destinazione	75 00	37 75	6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di mm. 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Lo stato d'animo dell'Austria verso le cose d'Italia

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, luglio

Le relazioni diplomatiche fra Austria e Italia si sostengono invariabilmente tranquille, cortesi, amichevoli; ma, fuori di esse, alla qui a Vienna un sensibile e puro indefinibile spirito di diffidenza e di intransigenza verso le cose d'Italia, che vela d'inquietudine la nostra amicizia ufficiale.

Da qualche tempo in Austria si va largamente diffondendo l'idea che l'Italia prepari una guerra. Questa idea, molto strana, è diffusa in tutte le provincie e in tutte le classi sociali, assume quasi la forma morbosa di una monomania collettiva, di una ossessione. E' stata la mia prima impressione caratteristica l'anno scorso, quando viaggiavo per la prima volta in Austria. Discorrendo cordialmente a caffè, nei salotti, nelle stanze d'ufficio coi funzionari di Stato o liberi cittadini, ognuno invariabilmente a un certo punto mi diceva, sorridendo scettico della mia sorpresa: « Voi preparate la guerra! ». A Vienna ho ritrovato questa stessa idea ingigantita. Professori di università e piccoli bottegai, giornalisti di professione e gente disoccupata che non legge d'abitudine i giornali e non s'interessa alla politica, le ripetono con le stesse parole. Essa ha qualche cosa del dogma. La si accetta e la si ripete, con una strana ostinazione, senza discuterla. La si direbbe messa in giro da una facile propaganda sistematica. Intanto qualche giornale e alcuni uomini, che sentono la necessità di spiegarla, l'hanno imbastita con una piccola teoria. La corrente popolare — essi dicono — ha spinto già una volta in Italia il Re e Cavour alla guerra. Nel 1848 la Dinastia di Savoia, minacciata dagli attacchi dei repubblicani e dalla propaganda di Mazzini, si è messa per paura alla testa del movimento di rivolta contro l'Austria. Domani, quando le riforme dell'esercito saranno terminate, quando lo permetteranno le nuove costellazioni politiche, sotto la pressione del popolo il Governo italiano dovrà ancora una volta compiere la volontà d'Italia. Non è affatto necessario discutere questa curiosa teoria, con i suoi errori evidenti. Ma è bene notare che tutti l'accettano così. E con essa, a Vienna, si riesce a guadagnare il più tranquillo consenso per i crescenti crediti militari e il più indifferente silenzio per le arbitrarie trasformazioni di un bilancio di lavori pubblici in un bilancio di guerra.

Questo spettro di guerra che s'agita è un sintomo. Non c'è neppure da pensare ch'esso venga da un vero, cosciente, sia pure ingiustificato timore. L'Austria conosce molto bene l'Italia. Le sue Autorità ufficiali e i suoi mille uomini segreti, che viaggiano a traverso il nostro paese indagando nel suo spirito e nelle sue cose, non sono certamente riusciti a scoprire i documenti positivi e lucidi di un tale pericolo. Questa idea fissa, che stupisce in Austria ogni italiano, esprime solo una particolare e impressionante attitudine mentale dell'Austria, o meglio del suo Governo. E' una diffidenza assolutamente non sincera.

Il Governo di Vienna, per darle un contenuto pratico, ha creato da tempo — è noto — il pericolo dell'irredentismo delle provincie italiane. Questo movimento così detto irredentista, di cui tanto si parla senza conoscerlo bene, meriterebbe di essere studiato a fondo. Scomposto nei suoi fattori precisi, esso mostrerebbe per quanta parte è dovuto a chi figura oggi di temerlo. L'irredentismo in fondo non è altro che un movimento di malcontento. I polacchi della Germania, oppressi, si dicono irredenti: i polacchi dell'Austria, che ascendono liberamente e schiacciano con un pugno di ferro i ruteni delle loro provincie, si dicono contenti e sono fra i più solidi sostenitori della Dinastia. Ora l'Austria non ha fatto veramente nulla per accontentare le provincie italiane. Per esse è rimasta ancora ciò che fu per l'Italia l'impero di Metternich e di Schwarzenberg. La stringe fra un rigido sistema di Polizia e una inesorabile politica di negazione. Vi sono cento casi da ricordare. Rammento solo le ultime vicende nell'a dolorosa questione dell'Università italiana. Essa potrebbe sembrare un affare interno di Stato, cui non ci è assolutamente lecito intervenire; ma sappiamo bene che il Governo la considera e la tratta solo a traverso la sua politica verso l'Italia e questo si può consentire di interessarcene un poco. Se non ci fosse l'Italia — è certo — il problema dell'Università italiana a Trieste sarebbe già stato composto pacificamente. Ora esso aveva per noi un profondo significato politico. Risolvendolo l'Austria poteva dimostrare la sua sincerità e la sua buona volontà, libera di diffidenze: poteva provarci che qualche cosa in lei è mutato. Era un momento decisivo. Invece si è parlato di « pericolo di italianizzazione del nazionalismo italiano », di « necessità militari » e di « convenienze straniere »: poi s'è scoperta, proprio a Trieste, una congiura rivoluzionaria che costrinse all'arresto di venti giovanetti — e la sede di Trieste per l'Università fu senz'altro abbandonata. Si partì allora di Vienna. La costituzione autorizza il Governo a ristabilire con un semplice decreto l'Università italiana, che già esiste per virtù di legge e fu solo sospesa dopo i fatti sanguinosi di Innsbruck: ma il Governo ne aveva già gettato la discussione sospettosa nel Parlamento. Sapeva matematicamente che vi si sarebbe perduto. Ma, quando naufragarono le previsioni si riuscì a trovare un accordo, bastarono le stupide chiacchere ostruzioniste di un signor Gostinčar e di un signor Schusterschitz, che per essere rappresentanti della nazione slovena si fan lecito di essere prepotenti fino all'assurdità, perchè il Governo troncasse d'un colpo la discussione e chiudesse all'improvviso il Parlamento. Il problema rimase così invariato e non avrà, pure molto presto la sua soluzione. Intanto, fatto il dibattito, si è potuto constatare che le scuse di congiura dei venti giovanetti non avevano molto fondamento e a dieci dei carcerati, pochi giorni fa, si sono aperte le porte della prigione. Tutto s'è composto in pace. Ma l'atteso amichevole atto di sincerità dell'Austria verso l'Italia non è venuto.

C'è una continua piccola guerra contro gli italiani e l'italianità. E' combattuta a colpi di spillo, ma non dà tregua. Si profila su una serie di minuscoli episodi, che sembrano di per sè tutti insignificanti e pure raccolti insieme scoprono uno spirito, si coordinano a un programma. Basta l'aggettivo « italiano » per segnar fuori senz'altro un suddito dell'impero dalla vita pubblica e chiudergli inesorabilmente ogni porta a un impiego di Stato. Ma questa resistenza s'urta ora anche contro gli italiani d'Italia — ciò che è caratteristico — si manifesta sempre più acre. Quattordici o quindici anni fa i regnicoli avevano in Austria una più pacifica accoglienza e un miglior trattamento. Ora il si respinge e si tenta di asservirli. Potrei citare il caso di molti professionisti e impresari italiani, i quali si trovano spesso sbarrata la via e debbono combattere contro potenti pressioni che vorrebbero, con ottime offerte, convertirli alla sudditanza austriaca. Fortunatamente il loro sentimento nazionale è più forte che l'ironia di quegli italiani azzimati, che, ignorandolo, reputano un loro dovere di riderne e resistere.

L'intransigenza di Vienna per l'italiano assume talvolta altre forme veramente curiose. Per esempio. Nella valle di Daone, nel Trentino, ci sarebbe la possibilità, sfruttando l'acqua del Chiese, di impiantare una grande casa centrale elettrica, con un rendimento di venti o trentamila cavalli di forza. La regione è poverissima e troverebbe in essa una sua insperata fortuna. Da quattro anni alcune società industriali *austriache* sollecitano dal ministro competente la concessione dell'impianto. Ma il Governo ha sempre rifiutato. La ragione è semplice. La valle è vicina al confine italiano: essa non ha sufficienti risorse per assorbire tutti i trentamila cavalli di forza: la maggiore parte dell'energia elettrica dovrebbe essere avviata verso la provincia di Brescia, che l'acquisterebbe in blocco per le sue industrie e le sue potenti fabbriche di ferro e di acciaio. Il Governo ha fatto capire che non vuole esportazione di energia elettrica in Italia!

Ma c'è spirito antitaliano, che corre a traverso tutta la politica di Vienna, non si esprime solo in questi semplici episodi. Esso ha manifestazioni più ampie. Anima un largo movimento d'insieme, che sembra una campagna organizzata. Lo si vede annidato nella eccessiva ipersensibilità di certe alte sfere viennesi. Non c'è avvenimento in Italia che non sia qui travisato, ingigantito, commentato con la stessa eterna idea: « l'Italia prepara la guerra! ». Ricordo, fra cento, gli esempi più caratteristici. La scelta di Treviso per campo delle nostre grandi manovre militari fu senz'altro definita una provocazione e sollevò acerbe proteste. Qualcuno giunse fino a vedervi una mezza prova generale di una guerra combattuta contro l'Austria. Ancor oggi, quando ne hanno occasione, molti giornali ne parlano e vi insistono vivienti. E pure anche in Austria c'è stata qualche cosa di molto simile, verso il confine italiano. Ricordo le grandi esercitazioni di autunno in Carinzia, alla presenza dell'Imperatore, e le ignote misteriose esercitazioni navali della primavera scorsa nell'Alto Adriatico, cui partecipò la squadra austriaca appena tornata dalla sua crociera di levante, con un piano di attacco e di difesa indubbiamente diretto contro una ipotetica flotta italiana.

Il breve discorso ardente del generale Asinari di Bernezzo non è ancor dimenticato. Lo si considera sempre come un'offesa gratuitosa. Quando si può, lo si ripete volentieri, concludendo: « Così parlano i generali italiani ». Ma a Vienna i generali, gl'ammiragli e gli uomini politici parlano assai più impetuosamente e con più libertà. Non occorre rammentare i discorsi e gli scritti pericolosi dell'ammiraglio Chiari o dell'ammiraglio Montecuccoli, che hanno già messo più volte in movimento la stampa italiana. Accennerò solo l'episodio, in Italia ormai completamente dimenticato, del fu sindaco Lueger, colui che fu definito « il primo uomo di Vienna », consigliere intimo dell'Imperatore, fondatore di quel partito cristiano che vanta ora alla Camera una solida maggioranza. Due o tre anni fa, in una festa popolare dinanzi alla statua di Radetzky, alla presenza della Corte, dei ministri, degli alti ufficiali dell'esercito e del popolo di Vienna, egli gridò: « Abbiamo ancora qualche inquietudine al Sud della Monarchia. Ma nell'ora del cimento si troverà un nuovo Radetzky che saprà dare una lezione agli « Italianissimi »!...

Ma non è sopratutto dimenticato il convegno di Racconigi, la visita dello Czar al Re d'Italia. Su questo semplice avvenimento si sono già fatte e si combattono ancora oggi le più fiere campagne. L'accoglienza fatta allo Czar « nemico dichiarato dell'Austria » significa per taluno « una grande manifestazione irredentista di tutta l'Italia ». La stampa viennese non le risparmia un giorno le sue più aspre accuse di tradimento: per quanto facilmente dimentichi che a Roma si aspetta da tempo la visita di Francesco Giuseppe, non ancora restituita contro le consuetudini dei Re e della cortesia internazionale.

Che cosa significa dunque tutto questo movimento se non una tacita insistente volontà di simulare invece che di pacificare, di separare invece che unire? Esiste un Comitato, non molto noto, per il riavvicinamento austro-italiano. Ma esso, ha avuto veramente fin'ora assai poco successo. Un eminente uomo austriaco che ne fa parte, in un istante di amichevole confidenza, mi ha detto esplicitamente che ogni serio tentativo di lavoro s'urta contro la invincibile, inesorabile opposizione di certi altissimi circoli dirigenti. Ciò ora non è più un fatto strano. Quando la nota pacifista austriaca, baronessa Bertha von Suttner, pubblicò il suo fervido invito a un'intesa fra l'Austria e l'Italia per la limitazione degli armamenti, molti giornali di Vienna la consigliarono semplicemente di tacere « per patriottismo ».

Di solito non si può far responsabile il direttore di un giornale della politica positiva del suo paese. Per ciò non parlerei molto dei giornali di Vienna se essi, come esponenti del pensiero politico dirigente, non avessero invece una particolare importanza. Tutti con la sola eccezione dell'organo centrale socialista, sono in certo modo un poco ufficiosi. Dicono ciò che può piacere al Governo: tacciono sistematicamente ciò che può dispiacergli. Gli fanno anche talvolta delle acide critiche teoriche, ma questa è un'arte fina d'apparenza di cui si conosce per esperienza il valore intimo. Il loro grande commento politico e la loro piccola notizia telegrafica di cronaca passa a traverso un occulto controllo. Per questo si può sempre leggerli con molta utilità e interesse. Ora i giornali di Vienna sono tutti un po' contro l'Italia. All'avanguardia stanno i fogli clericali e aristocratici: il *Vaterland*, che espone il pensiero dell'alta nobiltà nera che sta a torno la Corte ed ha sempre un'influenza decisiva, e la *Reichspost*, che esprime il sentimento del partito clericale governativo e deve essere certamente molto bene informata, perchè tre mesi prima dell'annessione della Bosnia-Erzegovina l'annunciò con una serie di articoli strani e precisi, che ne « dimostravano » la necessità. Qualche settimana fa il *Vaterland*, parlando delle quattro *Dreadnoughts* che si stanno ora costruendo senza alcuna approvazione delle Delegazioni dei Parlamenti, scriveva queste precise parole: « In un tempo non lontano potrebbe essere affidato alla flotta il compito onorifico di intervenire nella lotta per il predominio sull'Adriatico e difendere i confini dell'Impero da un nemico pari per le forze di terra, ma superiore sul mare ». La tesi di entrambi i giornali clericali, per giustificare i nuovi colossali armamenti dell'Austria, si accorda perfettamente. Se l'Austria sarà militarmente più forte dell'Italia, potrà accettarne l'alleanza, nel caso che non si rinnovasse, con minore « sacrificio », perchè l'Italia giovrà ce n meno esigente.

Queste sono dichiarazioni precise: gli squilli dell'avanguardia. Ma la piccola legione, che viene dietro, non tace: par'a più vaga e sommessa, ma con un uno stesso spirito ostile. Essi appare in tutto: specialmente nella sottilissima sistematica campagna di denigrazione, d'ironia, di diffidenza che sostiene ostinata contro le cose nostre. Si tratti della partecipazione dell'Italia alle feste argentine o della visita dei commercianti turchi, dell'a ricostruzione di una vecchia fortezza o della discussione per la legge sulle scuole elementari, l'Italia appare sempre come un paese disorganizzato dalle fondamenta, completamente fallito, traditore e di malafede, senza navi sane e analfabeta sino alla barbarie. Sappiamo bene di avere tante dolorose miserie e di non essere ancora un popolo tutto colto, ma ci può dispiacere sentirsi o dire dall'Austria, che conta fra la sua gente serbo-croata della Dalmazia il 74 0/0 di analfabeti e il 76 0/0 fra i ruteni. Ma ci dispiace ancor più vedere ingigantite fino all'assurdità le piccole sporadiche dimostrazioni passionali degli studenti italiani contro l'Austria. Che queste dimostrazioni, semplicemente verbali, siano inopportune e non abbiano alcun fondamento di serietà è fuor di dubbio — gli studenti mi perdoneranno questo franco giudizio: sono stato anch'io studente d'Università, ho gridato anch'io ed ora ne dolgo amaramente. Ma è anche vero che esse non hanno alcun consenso in quel'o che si chiama l'opinione pubblica e sopratutto nel governanti. Invece esse giungono a Vienna completamente trasformate, convertite in una generale affermazione nazionale dell'Italia. I giornali le commentano come una volontà di guerra: il Governo tace, perchè la comprende bene, ma alla buona occasione si figura offeso e risponda con la sua politica di intransigenza.

E così si perpetua un contrasto inquietante. Questo contrasto si riassume in una strana e significativa analisi di pensieri e di sentimenti. In Italia le classi dirigenti e responsabili e la grande massa sono assolutamente sincere e tranquille: mentre la pochissima gente che grida temporaneamente per le strade e sembra marciare contro l'Austria non ha alcuna importanza politica, nè alcuna influenza decisiva. In Austria il sentimento antitaliano è più freddo, tacito, meno esplosivo: ma esso sembra correre per tutte le classi che veramente stringono nel loro pugno il potere. Il popolo — questo è assai interessante notare — è invece assolutamente amico dell'Italia. — Se si toglie qualche area di confine, dove la lotta di nazionalità scoppia fatalmente in opposizioni inconciliabili, la grande massa intelligente, che però purtroppo non ha molta influenza nelle cose pubbliche, non è solo indifferente alle competizioni politiche dei due paesi, ma le condanna, aspirando ad una sincera amicizia verso l'Italia, che onora e guarda con simpatia.

In questo contrasto mi sembra espresso tutto lo spirito dei rapporti fra l'Austria e l'Italia. Esso è doloroso, ma non disperato. Ci sono momenti in cui una coscienza sincera, senza riserve, una volontà decisa, una franca parola chiara possono sciogliere i dubbi più neri, scongiurare i più paurosi pericoli, rasserenare le amicizie e unire lealmente gli uomini, come i paesi. Oggi viviamo appunto in un tale momento.

Virginio Gayda.

Luzzatti riceve i rappresentanti dell'Agraria

che gli parlano in difesa del diritto di proprietà

Il presidente risponderà, sentite le altre campane - Proposta di un'inchiesta parlamentare

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, ore 22.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto oggi a casa sua, essendo ancora indisposto, presente il sottosegretario di Stato agli interni, on. Calissano, i rappresentanti dell'Agraria, l'Associazione dei proprietari, i quali sono venuti a Roma per esporre al presidente del Consiglio le odierne fasi del malessere in Romagna. La rappresentanza ricevuta dall'on. Luzzatti era composta dal deputato di Ravenna, on. conte Rasponi, dal conte Cavazza, presidente, dall'avvocato Carrara, amministratore delegato, dall'avv. Sturani, segretario generale della Federazione interprovinciale agraria, e del cav. Errani, presidente dell'Agraria di Ravenna. Il presidente del Consiglio ha cortesemente ascoltato l'esposizione che la Commissione degli agrari ha voluto fare al Governo della situazione in provincia per la questione delle macchine.

L'on. Rasponi ha parlato per primo, presentando la Commissione ed esponendo con parola deferente, ma ferma e precisa quello che agli agrari sembra una linea di condotta non equa nè corretta delle autorità politiche di Ravenna, ed ha domandato che il Governo prenda pronti provvedimenti.

Hanno parlato tutti i membri della Commissione, illustrando il Memoriale presentato al Governo, Memoriale che per intelligenza della questione è bene riassumere.

Il memoriale

Il Memoriale ricorda, che, mentre si stava per iniziare il lavoro di trebbiatura, la Commissione dell'Agraria si recava dal prefetto per conoscere in quale modo l'autorità politica avrebbe tutelato il diritto dei proprietari di impedire nei propri fondi l'ingresso delle macchine o persone a cui tale ingresso si fosse voluto negare. Il prefetto rispondeva che per i fondi colonici a mezzadria non poteva promettere nessuna tutela e nessun ausilio per parte delle autorità politiche, perchè riconosceva nel colono un possessore di fatto del fondo, e come tale munito di titoli sufficienti per far entrare nell'aia del fondo la macchina che gli fosse piaciuta anche contro la volontà del proprietario. Aggiungeva poi che intorno al diritto di scelta delle macchine trebbiatrici si poteva discutere davanti al magistrato civile. Per intanto l'autorità politica non poteva impedire un atto che rientrava nella sfera di quelli legittimi consentiti ai possessori di fatto. Per i fondi invece a conduzione diretta nei quali i braccianti coltivavano con la terzeria, avendone avuto incarico, il prefetto dichiarava che senza riconoscere nei proprietari il diritto di rifiutare le macchine cui non avessero concesso di entrare, prometteva che avrebbe dato l'ausilio della forza pubblica e la protezione di questa, estendo però che il proprietario o uno dei suoi rappresentanti fossero presenti per dichiarare il loro diviato nel momento in cui si tentava di introdurre la macchina.

Il Memoriale prosegue ricordando che i rappresentanti dell'Agraria si dichiararono sorpresi ed insoddisfatti delle comunicazioni del prefetto, poichè non potevano consentire nella teoria per la quale il colono è definito possessore di fatto del fondo, obbligandogli che il colono possieda per quanto gli ne dà incarico il padrone, e si comprende che il suo possesso sia difeso contro la molestia dei terzi, ma che in caso di conflitto fra colono e padrone, deve prevalere la volontà del secondo su quella del primo. E fecero inoltre osservare che il principio enunciato dal prefetto permetteva, nell'attesa dell'esito di un suo breve giudizio civile, che intanto illegalità e violenze trionfassero; ed insoddisfatti si dichiararono pure dei provvedimenti promessi per i fondi a conduzione diretta, nei quali la sorveglianza è a terzeria, in quanto la vigilanza continuata di giorno, e specialmente di notte si rendeva, per un periodo di tempo piuttosto lungo, non molto facile, e la mancata vigilanza anche per soli cinque minuti può rendere possibile un atto di violenza sopraffattrice contro cui si ritenevano sprovvisti di difesa immediata. Ciò nondimeno, la Commissione dell'Associazione agraria non credette, per ossequio ai provvedimenti dell'autorità politica, e pur non far nascere nella classe dei proprietari completa sfiducia nel Governo, di dare pubblicità alle proprie proteste e di ravvivare le proprie recriminazioni, ma senz'altro, uniformando la propria azione ai deliberati dell'autorità politica, abbandonò ogni proposito di fare resistenza all'introduzione delle macchine senza il permesso del proprietario nei fondi colonici, limitandosi a consigliare i proprietari stessi di citare i coloni davanti al magistrato civile per la rescissione in tronco del contratto di mezzadria; così avverti i proprietari che, per impedire l'ingresso di macchine nei fondi a terzeria, era necessaria la presenza del proprietario o di un suo rappresentante. Si interessò perchè appunto, ove il proprietario non poteva rimanere, fosse posto un rappresentante munito di mandato speciale, perchè l'ingresso dei fondi fosse munito di una sbarra chiusa, e perchè insieme fossero prese tutte le misure preventive atte ad impedire l'ingresso di dette macchine. L'Associazione agraria, in sostanza, *pro bona pacis*, accettò di seguire la linea di condotta tracciata dall'autorità politica; ma il Memoriale osserva che gli episodi occaduti in questi giorni hanno dimostrato che anche la promessa parziale tutela dei diritti di proprietà viene negata dall'autorità politica, la quale permette che i più flagranti soprusi si compiano senza che la pubblica forza intervenga.

Qui il Memoriale narra (e la Commissione ha pure narrato a viva voce al presidente del Consiglio ed al sottosegretario di Stato all'interno) degli episodi piuttosto gravi, dai quali in sostanza risulta che le macchine rosse si introducono di sorpresa e violentemente nelle aie, e appoggiate da moltitudini di braccianti, si mettono a trebbiare il grano, senza che l'autorità di pubblica sicurezza voglia intervenire con la forza ed impedire questo atto di sopruso.

Il Memoriale così conclude: « In questi episodi l'autorità politica ha scandalosamente negato ogni assistenza per la tutela del diritto di proprietà. La stessa autorità politica, debitamente interrogata dagli interessati, i quali non hanno mancato di rilevare in modo irrefutabile le flagranti contraddizioni fra la promessa fatta ed il contegno tenuto nei singoli episodi, si è trovata nella impossibilità di dare una risposta conveniente, ed ha creduto di poter trarsi di impiccio pronunciando un giudizio sul merito delle questioni che si dibattono fra le varie classi, ed alle quali deve rimanere estraneo, non emanando cioè a dichiarare essere sacre ed intangibili le esigenze dei proprietari. Non è qui il luogo di polemizzare intorno a queste affermazioni dell'autorità politica. Basta osservare che essa è assolutamente incompetente a formulare simili giudizi, ma, formulandoli, è inosservante di quei principii di rigida neutralità cui deve uniformarsi. Del resto, a riprova dello stato d'animo e dell'interesse dell'autorità politica, ricordiamo che i delegati di pubblica sicurezza, che dovrebbero vigilare le singole frazioni di campagna, non esitano a dichiarare pubblicamente che i braccianti hanno pieno diritto di invadere le aie di proprietà privata per procedere alla trebbiatura, e che non si può in nessun caso impedire che l'ingresso delle macchine si compia. Qual'è la conseguenza d'una così incredibile situazione non è difficile prevedere: mentre la classe borghese e tutti gli elementi temperati assegnati alla sovranità dello Stato perdono ogni fiducia nell'azione moderatrice del Governo e constatano che i diritti dei cittadini sono alla mercè della violenza e delle sopraffazioni, coloro che della violenza e della sopraffazione si fanno predicatori ed artefici, si incoraggeranno per tentare e compiere anche nuovi e maggiori soprusi. Nè è da indire sicuro il contegno delle folle dei braccianti delle varie frazioni rurali. Ai proprietari, ai fittavoli, agli operai coloniti giolli si lanciano i più ributtevoli insulti, si formano dimostrazioni ed assembramenti minacciosi, poichè il decreto prefettizio, che li proibiva, è riuscito completamente lettera morta. Insomma le condizioni quotidiane di vita si rendono sempre più difficili per tutti coloro che non appartengono alla vecchia Camera del lavoro ».

Il Memoriale ricorda infine che questa situazione rende, fra le altre cose, più difficile l'imminente stipulazione del concordato per le tariffe a giornata e per i patti speciali, e termina invocando provvedimenti dal Governo in difesa dei diritti dei proprietari contro le sopraffazioni dei braccianti.

Luzzatti e gli agrari

Questa fu l'esposizione fatta dalla Commissione dell'Agraria all'on. Luzzatti, presente del Consiglio, che, ascoltata cortesemente la Commissione, osservò che, avendo telegrafato a prefetto di Ravenna di venire a Roma e volendo conferire con lui sulla questione agraria, non poteva dare giudizi sull'esposizione fatta dalla Commissione vivendo prima essere completamente informato dei fatti. Tuttavia ha espresso ancora una volta il dolore già espresso alla Camera ed al Senato delle fratricide lotte che si svolgono in Romagna augurando che si possa venire ad un accordo soddisfacente per entrambi. La Commissione ha osservato, a sua volta, che l'Agraria si era già mostrata molto accomodante accettando la strana situazione giuridica così come l'aveva posta l'Autorità politica, ma che non poteva assolutamente consentire che unicamente nei limiti tracciati dal prefetto si esercitasse la tutela dei diritti di proprietà. Ha pure osservato al presidente del Consiglio che, sotto la modesta parvenza di piccoli episodi, si celano gravissime questioni sociali ed anche politiche e che se la proprietà cedesse oggi di fronte ai braccianti nella questione della direzione dei lavori agrari e nella scelta delle macchine, dovrebbe cedere domani intante altre questioni analoghe venendosi così ad una effettiva spogliazione o diminuzione del diritto di proprietà. Il sottosegretario di Stato all'interno on. Calissano ha voluto essere minutamente informato intorno al carattere giuridico dei cosidetti terziari e la Commissione ha ampiamente illustrato che ai terziari non può essere nemmeno riconosciuta quella qualifica di possessori di fatto del fondo che l'Autorità politica voleva riconoscere ai coloni e che perciò, se pure ai coloni mezzadri l'Autorità politica vuol riconoscere la facoltà di fatto — la facoltà di diritto verrà decisa dal magistrato civile — di ammettere le macchine nei fondi, ai terziari non può assolutamente riconoscerla e perciò l'Autorità stessa ha l'obbligo di impedire con la forza che i terziari introducano nel fondo, contrariamente alla volontà del proprietario, macchine rosse. La Commissione ha sostenuto essere assurda la tesi dell'Autorità politica intorno ai non intervento nei casi in cui non siavi materiale conflitto fra macchine rosse che vogliono entrare nel fondo e proprietario che voglia impedirlo.

Il colloquio fra l'on. Luzzatti, l'on. Calissano e la Commissione degli agrari è durato un'ora e mezza. L'on. Luzzatti ha invitato la Commissione a tornare a vederlo dopo che la Commissione ripartisse per la Romagna, desiderando comunicarle il punto di vista del Governo.

Giudizi di agrari

Subito dopo questo primo colloquio con il presidente del Consiglio, furono interrogati alcuni dei componenti la Commissione sulle impressioni riportate nell'abboccamento del Governo. Ecco ciò che uno di essi ha detto:

« In conclusione, nel colloquio, il Governo non si è sbilanciato, è rimasto sulle generali; l'udienza si è chiusa con molti *audiatur et altera pars*, cioè a dire il prefetto. L'on. Luzzatti, che pareva un po' sofferente per l'influenza che da qualche giorno l'ha colpito, ci è sembrato piuttosto impressionato della piega che hanno preso gli avvenimenti e ci è parso come preso dal grande desiderio di dare un po' di torto e ragione a tutti, di far sì che da ogni parte si ceda un poco, di raggiungere insomma, in qualunque modo, la soluzione del conflitto; ma noi abbiamo fatto comprendere al presidente del Consiglio che avevamo cadula tutto il castello e che, accettando la tesi del prefetto, avevamo già dato prova della nostra buona volontà, ma che non possiamo, senza suicidarci, accettare che neanche quei criteri vengano applicati. L'on. Calissano, pur mantenendo anch'egli un grande riserbo, essendo venuto a discutere con noi i dettagli della questione, ci è sembrato persuaso delle nostre buone ragioni ma, ripeto, il colloquio di stamane non è stato conclusivo. Sentiremo che cosa ci dirà il presidente del Consiglio questa sera. Confidiamo che l'on. Luzzatti giunga a persuadersi che la questione è effettivamente molto oscura e che non è giusta quella specie di considerazione ottimista da lui manifestata con dire che l'importante è che la trebbiatura sia questo o quello macchine si faccia. Le trebbiature possono benissimo farle, se si vuol giudicare con questo criterio semplicista, le macchine gialle, ma non si può e non si deve permettere che i proprietari vengano spogliati dei loro diritti. Dove andremo di questo passo? Tanto varrebbe dichiarare che il diritto di proprietà è soggetto a limitazioni imposte dalla collettività di lavoratori, ma non ci pare che simili rivoluzioni rientrino nel programma della vecchia destra ».

Così si è espresso uno dei rappresentanti ricevuti dal Governo. Un altro di essi, interrogato intorno ai criteri economici dell'Agraria, ha ricordato che gli agrari sono strenui sostenitori della mezzadria ed intendono sia di estendere la mezzadria a mano a mano che le bonifiche sono compiute, sia di rafforzare la mezzadria stessa con quei premi di cooperazione che valgono a renderla sempre più fruttifera quella formazione socialmente evoluta di patto colonico agrario ed ha appunto richiamato l'attenzione del Governo anche sull'esistenza in provincia di Ravenna di eccessive quantità di braccianti, i quali a mano a mano che le bonifiche si compiono diventano sempre più difficili ad occupare nei lavori agrari, ed è precisamente da qui che sono sorti i gravi conflitti agrari di cui questo per le macchine non è che un episodio.

Episodi

Un terzo fra gli agrari ricevuti dall'on. Luzzatti ha ricordato alcuni episodi dell'attuale conflitto, episodi che furono esposti al presidente del Consiglio e che sono anche citati nel memoriale presentato al Governo. Eccoli:

Episodio primo. — Il sig. Antonellini, affittuario del tenimento *Carlina*, di proprietà dell'on. Carlo Rasponi, aveva delle biche in aria libera nei pressi di Mezzano. I braccianti uniti in un assembramento minaccioso, capitanati dall'on. Oddino Morgari, introdussero una trebbiatrice. L'Antonellini fece le più vivaci proteste. L'Autorità riconobbe che avrebbero dovuto restare sul luogo i soli terziari per tutelare la loro quota parte di grano e che si sarebbe dovuto impedire l'allontanamento di tutti gli altri operai non aventi interesse alcuno nel raccolto di questo fondo, compreso il personale tecnico della macchina, che era entrato contro volontà dei padroni; ma al contrario un commissario di pubblica sicurezza consigliò che la trebbiatura era cominciata e lasciò che gli invasori continuassero nel loro lavoro, il che diede una sanatoria ufficiale a quanto prima avrebbe dovuto proibire.

Episodio secondo. — All'Acquara, in una proprietà del signor Ghezzo, è accaduto un fatto consimile. Il signor Ghezzo aveva collocato una sbarra fermata da una chiave, per impedire l'accesso al fondo, ma i terziari invece, passando attraverso i campi, con quattro paia di buoi, riuscirono a piazzare la trebbiatrice nell'aia. L'Autorità, malgrado le più energiche proteste degli interessati, ha dato la sanatoria al fatto compiuto.

Episodio terzo. — Questo episodio è il più grave e significativo. In un fondo della signora Brocchi, al Ponte Celle, era stato posto un guardiano, munito di mandato di procura speciale, per impedire l'entrata di una macchina, che non fosse di soddisfazione del proprietario. Alle due di notte, una trebbiatrice « rossa » si presentò per entrare: la forza pubblica era assente. Il guardiano fece le più energiche rimostranze, perchè la macchina non entrasse, ma i conducenti, spalleggiati da un rilevante numero di lavoratori, ricacciò violentemente il guardiano, intimandogli di ritirarsi da una parte, se non voleva essere schiacciato dalla macchina. Un delegato di Pubblica Sicurezza ordinò che uscissero dal fondo quanti non avevano diritto di restarvi, ma, giunto poco dopo un commissario di Pubblica Sicurezza, fece entrare tutti i braccianti, e si lasciò che si trebbiasse, contro il preciso disposto del proprietario.

Episodio quarto. — Nel tenimento « Proscritta », di proprietà del signor Oddone Marzolini, l'ingresso era chiuso, secondo le istruzioni impartite dall'Associazione Agraria ai suoi soci, da una sbarra, con una serratura a chiave, ed un guardiano con mandato speciale vigilava, notte e giorno, per impedire l'accesso alle macchine « rosse ». Ebbene, una macchina « rossa » è entrata egualmente nell'aia in quel tenimento; vi è entrata, compiendo una devastazione giuridica e materiale. Vi è entrata con un lungo giro, seguendo un piano preordinato di manovre di lunga e difficile esecuzione: la macchina locomobile, la macchina trebbiatrice, un carro con carbone, un altro con fascine, una vera sezione di artiglieria. Indietro si intorse la solita turba di braccianti. Il pesante carriaggio, tirato da molti buoi, si inoltrò, in barba alle disposizioni di Polizia, che vietano il transito dei veicoli sulle arginature del Po, scese in un campo, e dove i fossati erano di ostacolo alla loro marcia, improvvisarono un ponticello con fascine, appositamente trasportate, e, devastando le coltivazioni di erbe ed altre terre lavorate, entrarono nell'aia conquistata.

Il più era fatto e la macchina entrò, sotto lo sguardo del guardiano, impossibilitato a protestare ed a reagire contro il fatto compiuto.

Il delegato, il quale non avrebbe dovuto sfuggire la manovra lunghissima e rumorosa, onde si preparò tale invasione, arrivò sull'aia dopo parecchie ore che la macchina era piazzata, e come prova della sua perplessità fu udito dal guardiano dire ai braccianti: — Trebbiate pure; se il padrone non dividerà il grano, verrò fra tre giorni a dividerlo io.

Altre impressioni

A conclusione di questa importante giornata di conferenze col Governo, ecco quanto ne pensano il presidente dell'« Agraria » di Ravenna, ing. Errani, l'avv. Sturati, della « Mutua Scioperi », e l'avv. Lino Carrara, della « Federazione Agraria »:

— Siamo stati obbligatissimi e molto sereni, — ha dichiarato l'ing. Errani. — L'on. Luzzatti ha preso molto interesse alla nostra esposizione, ed ha chiesto ripetutamente informazioni e schiarimenti. Egli ci ha francamente confessato che la più parte delle cose da noi esposte gli riuscivano nuove affatto. Egli ha detto: « Ho sempre ricevuto telegrammi da Ravenna, i quali mi assicuravano che la trebbiatura procedeva bene ».

« L'on. Luzzatti, — continuò l'ing. Errani, — ci espose, con frase veramente commossa, la sua preoccupazione per questo stato di cose. Ci ha detto il suo dolore come italiano e come uomo di cuore; ha mostrato di aver perfettamente compreso lo stato di cose. Dopo aver a lungo trattato della questione che a noi interessa strettamente, quella cioè chiusa nei confini della Romagna, ha esteso le sue considerazioni ad altri problemi di lotte e contrasti economici, e ci ha detto tutto il suo scorforo per questa minaccia a ra della vita italiana, che suggerisce ben tristi previsioni ».

A queste parole del presidente dell'Agraria romagnola annuivano il conte on. Rasponi, l'avv. Sturani, della Mutua scioperi, e l'avv. Lino Carrone, della Federazione agraria. Essendo stato chiesto se il presidente del Consiglio aveva chiaramente sviluppato i torti e le ragioni, riconoscendo o no i buoni diritti degli agrari, risposero con un silenzio alquanto eloquente. Del resto — aggiunse l'avv. Sturani — l'on. Luzzatti

si è accennato anche ad un arbitrato; ma lo stesso Luzzatti pareva ritenere dapprima la cosa non agevole, data la tensione degli animi.

— E la Commissione degli agrari si è pronunciata a questo proposito?

— Abbiamo dichiarato di essere anche disposti ad accettare l'intervento di uomini autorevoli per un accomodamento. Del resto, come ripeto, soltanto questa sera sarà possibile riuscire a qualche cosa di concreto.

— E le previsioni del ministro?

— Egli spera, egli promette, un'infinità di belle parole — interrompe l'avv. Carrara. — Ci ha detto che forse dall'eccesso del male nascerà l'eccesso del bene, e in così dire l'on. Luzzatti ci ha mostrato un misterioso biglietto, aggiungendo: «Vedano, un tale mi ha scritto discendomi di chiamare tutti a me, e di tentare l'accordo».

Un'intimazione dell' "Avanti!,,

L'*Avanti!*, preoccupato dalle possibili concessioni del Governo ai rappresentanti dell'Agraria, fa una specie di intimazione al ministro dell'interno. Il giornale socialista, dopo aver affermato che la Commissione dell'Agraria è venuta a Roma per chiedere che il Governo abbandoni la politica di neutralità fin qui seguita a Ravenna, e si metta a servizio dei proprietari, aggiunge che in questa circostanza nel giornalismo il vecchio sonninismo si è alleato con la parte reazionaria del giolittismo, e conclude: «Era naturale che sotto la pressione degli avvenimenti di Romagna, al cimento di quelle situazioni che impongano l'*out*: o con la politica liberale della neutralità di Governo, o con la politica reazionaria, era ben naturale che i sonniniani mostrassero la loro vecchia pelle cresciuta ai bei tempi pellouxiani, e che i giolittiani si ricordassero delle loro origini, la ventata reazionaria del 1906. Ora questa nuova sacra alleanza parte fu crociata per far uscire il Governo dalla neutralità nella questione delle trebbiatrici. Rinsceirà? Non lo crediamo. Se Luigi Luzzatti piegasse alla pressione di questi vecchi e nuovi reazionari, che la passione del portafogli ministeriali divide, ma che l'interesse del portafoglio dell'Agraria congiunge, segnerebbe la propria débâcle morale e politica. Se egli, dopo fusi un mese di nobile resistenza fatta in omaggio ai principii liberali, concedesse all'Agraria quel che essa domanda, cioè l'abbandono dei criteri fin qui applicati a Ravenna nell'uso della forza pubblica, l'onorevole Luzzatti si darebbe miseramente a discrezione delle tendenze reazionarie che ispirano l'*Alfiere* ed il *Giornale d'Italia*, commetterebbe cioè moralmente e politicamente il peggiore dei suicidi».

Nuovo colloquio

La Commissione degli agrari è stata oggi, alle 18, ricevuta nuovamente dal presidente del Consiglio. L'on. Luzzatti ha avuto nell'intervallo fra la prima e la seconda conferenza con le rappresentanze dell'Agraria anche parecchi colloqui col prefetto di Ravenna comm. Taranto, il quale si trova ora a Roma, chiamato dal Governo in seguito all'aggravarsi della situazione in Romagna. Nel secondo colloquio del presidente del Consiglio coi delegati dell'Agraria, la discussione rifletté specialmente sulla possibilità di una conciliazione. I rappresentanti agrari esposero all'on. Luzzatti i passi compiuti per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni del conflitto in Romagna. Gli agrari hanno infatti pregato molti deputati rappresentanti di diversi partiti della Camera, meno i socialisti, per i quali è già sul posto l'on. Morgari, di voler costituire una Commissione parlamentare che si rechi in Romagna per studiare spassionatamente la situazione e giudicare lealmente l'opera degli agrari. Questa Commissione, che si è già costituita, si riunirà martedì a Bologna e quindi imprenderà l'inchiesta attraverso la Romagna. L'esito del secondo colloquio, al quale assisteva l'on. Calissano, fu il seguente: L'on. Luzzatti dichiarò che non poteva dare una risposta definitiva ai rappresentanti dell'Agraria senza aver sentito il suono delle altre campane, cioè il parere dei socialisti e dei repubblicani; vale a dire dei rossi e dei gialli impegnati nel conflitto. Perciò il presidente del Consiglio ha fatto pregare i capi del movimento in Romagna tanto del campo socialista quanto del campo repubblicano, di venire a Roma per riferire ciò che essi possono opporre all'esposizione della situazione oggi fatta dai rappresentanti dell'Agraria. I rappresentanti dei socialisti e dei repubblicani giungeranno domani a Roma e saranno ricevuti dall'on. Luzzatti e dal sottosegretario di Stato on. Calissano. Dopo che tutte le parti impegnate nel conflitto avranno avuto la parola, il Governo giudicherà e deciderà. Sarà dunque una specie di giudizio di Salomone quello al quale probabilmente addiverrà l'onorevole Luzzatti. Speriamo che esso almeno possa condurre a la composizione della dolorosa vertenza che accenna, senza l'intervento del Governo, ad inasprirsi in modo inquietante.

Lotta accanita

Ravenna, 18, ore 20.

L'Associazione agraria ha impartito ordini severissimi ai suoi associati per costringerli a non servirsi delle macchine rosse, avvertendo di lasciare che il frumento subisca danni piuttosto che trebbiarlo con macchine rosse. Come si vede, la situazione è grave, poichè se si prolunga ancora, la trebbiatura del frumento subirà gravissimi danni, tali da metterlo in condizioni non commerciabili.

Stamane a Massa Sant'Andrea una macchina rossa, eludendo la vigilanza del guardiano del fondo di proprietà Fabbri, è riuscita a introdursi nell'aia per trebbiare l'avena dei terzieri, ma appena la macchina è stata collocata vicino alle biche per eseguire la trebbiatura, il colono mezzadro, nonostante avesse trebbiato il suo prodotto con la macchina dell'Agraria, si è opposto violentemente all'inizio della trebbiatura dell'avena dei terzieri. Il commissario di pubblica sicurezza allora è intervenuto.

La Camera del lavoro nuova ha oggi stesso presentato le sue proteste all'autorità politica, accusandola di essere venuta meno alla neutralità, che dovrebbe mantenere nell'attuale conflitto.

Il giornale *Il Resto del Carlino* ha pubblicato: «A villa Feletto la situazione si è aggravata improvvisamente, perchè i socialisti, seguendo speciali istruzioni della loro Camera del lavoro, aggrediscono i coloni, donne e fanciulli, tentano di impedire il transito delle macchine di coloni. Inoltre c'è una fioritura di atti di sabotaggio, poichè entro i covoni di grano si sono trovati chiodi e lamiere di ferro, allo scopo evidente di danneggiare il macchinismo della trebbiatura».

Oggi stesso la Camera del lavoro ha telegrafato alla Direzione del giornale suddetto, smentendo tali comunicazioni e mettendosi a disposizione del giornale stesso per verificare la falsità di dette notizie.

Grave fermento a Imola

Bologna, 18, ore 14.

Gravi notizie giungono da Imola perchè gli agrari e i braccianti sono decisi alla lotta e l'agitazione è vivissima.

In questi giorni per ordine del Municipio socialista viene disselciata una strada per ripararla, sulla quale dovranno passare le macchine per recarsi in campagna a trebbiare.

L'Autorità politica ha imposto all'amministrazione comunale di provvedere sollecitamente per riparare la detta strada. Stamattina si reca ad Imola il questore Aiongi con agenti ed altri rinforzi di truppa.

Una gara a premi fra gli agricoltori di Sardegna

Roma, 18, ore 16.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Raineri, ha firmato il decreto che bandisce una gara a premi tra gli agricoltori della Sardegna, siano proprietari o coltivatori coloni o Società cooperative, per le seguenti categorie di opere di bonificamento agrario da iniziarsi dopo la pubblicazione del decreto che bandisce la gara e da compiersi entro il giugno 1911:

1.o Opere di miglioramento dei pascoli;

2.o Costruzione nei pascoli di ricoveri per bovini, ovini e di case per i pascoli;

3.o Allacciamento di sorgive, costruzioni di cisterne, pozzi ed abbeveratoi;

5.o Impianto di prati artificiali, oppure sistemazione di quelli naturali, resi foraggiari, concimati, seminati con buone foraggiere e coltivati razionalmente, specialmente per quanto riguarda la preparazione e conservazione del fieno;

5.o Impianto di latterie sociali cooperative per la razionale lavorazione del latte e lo smercio collettivo dei prodotti.

I premi consistono in 10 medaglie d'oro, 15 d'argento dorato e 30 d'argento. Saranno concessi inoltre assegni per una somma complessiva di 50 mila lire, da dividersi a partire da un minimo di 100 lire, sino ad un massimo di 5 mila, complessivamente per ciascun concorrente, qualunque sia il numero dei lavori eseguiti delle diverse categorie. Saranno preferiti, a parità di merito, le Società cooperative, le Associazioni di agricoltori, i concorrenti in disagiata condizione economica e quelli che hanno usufruito della concessione del credito agrario stabilito dal testo unico delle leggi sulla Sardegna, e coloro infine che hanno sottoposto il progetto dei lavori all'esame della Cattedra di agricoltura locale e ne hanno accettato i suggerimenti.

La domanda per prendere parte al concorso dovranno essere inviate al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ufficio speciale per la Sardegna).

Pei coltivatori dei campi

Roma, 18, ore 17.

Il ministro di agricoltura, on. Raineri, desiderando che il Consiglio superiore di agricoltura riprenda la sua attività e si occupi alacremente di tutte le questioni che più toccano i coltivatori dei campi, ha diretto alle rappresentanze agrarie nazionali una circolare, invitandole a formulare i voti che più interessano l'economia agraria, perchè possano venire attentamente studiati dal Consiglio stesso. I voti, così manifestati dai singoli Sodalizi, saranno classificati per materia e, da relatori appositamente eletti, portati alla discussione del Consiglio, il quale si riunirà nel prossimo autunno.

Il Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri adunato in seduta segreta

Milano, 18, ore 18.

I membri del Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri sono riuniti in questa mattina; tranne un piccolo intervallo per la colazione.

Nella mattinata si è discusso della situazione: soltanto nella riunione del pomeriggio si è cominciato a discutere dei provvedimenti da prendere. Fino a questo momento, a nessuna decisione concreta si è giunti. Però se la maggioranza deliberasse di ricorrere a qualche provvedimento grave, la sua decisione dovrà essere sottoposta ad un *referendum* della massa, la quale deve deliberare, in ultima istanza, sul da farsi. Non è ancora certo che si arrivi ad una decisione grave: nel caso in cui ciò non si verificasse e che il Consiglio generale si limitasse semplicemente a studiare un metodo tattico per condurre la massa ferroviaria ad una agitazione a cui arrida la vittoria, è molto probabile che la sua deliberazione resti segreta. Ad ogni modo, prima di un'ora avanzata della notte, è difficile che si possa sapere qualcosa.

La discussione per lo sciopero al Sindacato dei ferrovieri in Francia

Parigi, 18, ore 11.

L'*Echo de Paris* da alcuni particolari sulla discussione al Consiglio di amministrazione del Sindacato dei ferrovieri. La discussione fu burrascosa, non essendo i consiglieri d'accordo nè sull'opportunità dello sciopero nè sulla data nella quale esso dovrà essere proclamato. Tutti i membri del Consiglio fecero conoscere la loro opinione. Bonnet dell'Est e Saint-Germain des Midi dichiararono che lo sciopero non aveva guari probabilità di successo e che il Consiglio di amministrazione incorrerebbe in gravi responsabilità e rischierebbe di essere arrestato. Un membro del Comitato esecutivo ha loro risposto dichiarandosi pronto ad andare in prigione. D'altronde dei compagni sono già designati per sostituire i membri attuali del Comitato; ma il Congresso avendo deciso di fare sciopero se la Compagnie rifiutavano di discutere col Sindacato, è impossibile non eseguire questa decisione. La maggioranza si dimostrò favorevole a questa tesi. La discussione continuò sui particolari dello sciopero. Parecchi proposero di attendere la fine delle vacanze. Altri la riapertura del Parlamento. Infine Toffin, segretario della Federazione dei macchinisti, propose di attendere il 27 luglio, data del Congresso della Federazione, onde avere il suo parere. Toffin assicurò d'altronde che la Federazione era favorevole come il Sindacato all'idea di sciopero generale. Questa dichiarazione chiuse la discussione.

Le catastrofi ferroviarie

Londra, 18, ore 8,16.

Si ha da Melbourne: Il treno rapido da Brayton diretto a Melbourne ha urtato, alle ore 8,50 del mattino, alla stazione di Richemond un altro treno. Due compartimenti sono rimasti completamente distrutti. Sinora si contano otto morti ed una trentina di feriti.

Parigi, 18, ore 9,20.

Telegrafano dall'Havre che ieri, alle ore 14,30, il treno 213 diretto da Breaute-Beuzeville a Lillebonne è deragliato allo scambio di Beuzeville a causa, si crede, di un eccesso di velocità. La locomotiva ed il fargone si rovesciarono. Il macchinista potè saltare a terra e rimase incolume, ma il fochista preso sotto la locomotiva ebbe le gambe fratturate. Il conduttore è rimasto bruciato da un getto di vapore alle braccia ed alla testa. Otto viaggiatori sono rimasti contusi e la maggior parte sono gravi. I feriti sono stati ricondotti all'Havre, ove essi sono ricoverati all'ospedale. Cinquanta metri di binari sono stati divelti e la linea da Bolbec a Lillebonne è distrutta. Le comunicazioni verso Focamp si fanno da Montivilliers.

Il parere di Benedetto Croce sull'azione artistica di Corrado Ricci

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 16.

Il corrispondente napoletano del *Corriere d'Italia* ha interrogato Benedetto Croce, sulle proposte della Commissione di inchiesta per la Minerva e le dimissioni di Corrado Ricci da direttore generale delle Belle Arti.

— La mia risposta si può considerare come già data, — ha detto Benedetto Croce, — per chi sappia la grande stima che ho del Ricci e la persuasione che mi si è formata fin dai primi tempi della sua direzione. Col Ricci non si sono più dovuti deplorare quei danni cagionati dalla lentezza degli organi centrali. Io sento affermare che il Ricci non abbia tutte le qualità desiderabili come amministratore e come conoscitore di regolamenti e delle loro esistenza. Non so se ciò sia vero; ma, in ogni modo, non mi stupirebbe, perchè è umano che ogni speciale attitudine e competenza sia accompagnata da minore sviluppo di altre attitudini e competenze. Ma mi domando se ci sarebbe buon senso, potendo integrare l'opera del Ricci con un vice-direttore amministrativo, di bandire la competenza tecnica dalla Direzione delle Belle Arti. Io intendo bene che ciò non possa andare a verso a chi desidererebbe assolutamente un congegno amministrativo ma la realtà esce molto spesso fuori da questa intenzione, e, fra tante irregolarità di cui è intessuta la vita, non prenderei scandalo se la sola Amministrazione delle Belle Arti avesse il direttore tecnico e il vice-direttore amministrativo, quando questa anomalia conservasse all'arte italiana l'opera benefica di un uomo come Corrado Ricci».

La conversazione si è poi aggirata su questioni specifiche, che hanno finito per divenire oggetti d'accusa contro Corrado Ricci: pria fra tutte, quella concernente l'acquisto della statua di Anzio.

— Io potrei, — ha detto Benedetto Croce, — fare la storia dell'acquisto laboriosa di questo capolavoro dell'arte antica, perchè ho avuto una parte in esso. La «Fanciulla di Anzio» poteva essere acquistata dall'Italia per quattrocentomila lire. Io fui di quelli, che sostenevano nel Consiglio generale, interpellato in proposito, l'acquisto della statua, e solo, mi pare, il De Petra era contrario.

«Per il tempo che si lasciò trascorrere in vane discussioni e in titubanze, il prezzo della statua, per le offerte dell'America che la contendeva all'Italia, salì a seicentomila lire. Lasciarsi sfuggire la statua era una vergogna per l'Italia. Ciò compreso il Ricci segnalò alle Belle Arti, e la Commissione d'Arte Antica fu del suo parere.

«Anche il De Petra, che da principio era contrario, ne convenne e allora la «Fanciulla di Anzio» fu acquistata subito. Nella legittima preoccupazione che una nuova pretesa di dubbi e di pratiche amministrative, turbate da mille ostacoli, potesse farne salire ancora più il prezzo già alto, Ricci non poteva fare di meglio, e non è certo fare un addebito proprio a lui, se il prezzo sia salito da trecentomila al doppio. Un fatto simile, del resto, benchè di minori proporzioni, si è verificato per il quadro di «Iacopo Del Barbari» che è ora nel Museo Nazionale di Napoli. Questi e altri esempi del genere — e vo ne sono parecchi — depongono dell'utilità del direttore tecnico alle Belle Arti. Poichè solo un tecnico può essere nel caso di decidere sollecitamente e con giusto criterio sulle molteplici offerte che ogni giorno vengono fatte alla Direzione delle Belle Arti, salvo a consultare per le più importanti questioni, le Commissioni di arte antica, medioevale e contemporanea che già si radunano di tanto in tanto, e che, appunto per il loro speciale carattere, non possono servire a sbrigare tante piccole cose. Un direttore tecnico queste piccole cose — e ve ne sono — può sbrigarle da sè, senza accantonarle a tempo indeterminato in attesa delle speciali Commissioni.

«Io penso — ha concluso Benedetto Croce — che il ministro Credaro non accetterà le dimissioni di Corrado Ricci, come è sua piena facoltà. Il Ricci può chiederlo, come ha fatto, ma non ha nessun diritto di ottenerle, in base all'ultima legge. E ciò è un bene».

Nathan espone il programma al Consiglio di Roma

Roma, 18, ore 21.

Stasera ha avuto luogo al Consiglio comunale di Roma l'insediamento di Ernesto Nathan, eletto sindaco all'unanimità dopo le elezioni parziali amministrative. L'aula era affollatissima. Numerosi consiglieri siedono sui loro banchi. Apertasi la seduta alle ore 20,30, il sindaco Nathan si alza, tra l'attenzione vivissima, e pronuncia il suo discorso programma.

Il sindaco comincia il suo discorso ringraziando per la votazione unanime che lo ha richiamato ad occupare l'alta carica. Rileva che l'unanimità ha significato di concordia di intenti in tutto il Consiglio, che si propone di cooperare coll'Amministrazione per il bene della città. Il sindaco rileva poi la superfluità di svolgere nel suo discorso un programma, il suo programma è quello dei partiti popolari. L'oratore afferma poi che sarebbe superiore alle forze dell'Amministrazione del Comune far fronte alle spese e disimpegnare i servizi cittadini colle attuali entrate.

Sarebbe parimenti compito al disopra delle forze dell'Amministrazione e al disopra della sua coscienza e della sua volontà trarre con espedienti il denaro necessario; espedienti che comprometterebbero l'avvenire della città, e ciò per soddisfare alle momentanee esigenze ultime di un giorno. Roma, prosegue il sindaco, vanta verso lo Stato, per i servizi presenti e da prestare come capitale della terza Italia, crediti ingenti, e se essi saranno riconosciuti, come l'Amministrazione confida e pensa, il Consiglio comunale potrà continuare nella sua opera e nella sua amministrazione, sebbene gli oneri immediati ed avvenire non siano lievissimi; ma se invece in seguito all'esame a cui attende la Commissione nominata dal presidente del Consiglio, non si daranno guarentigie e tali affidino di poter riparare alle deficienze indicate, in presenza dell'attuale Amministrazione ci potrà sarebbe insostenibile.

Sino allora dice il sindaco tutto deve rivestire carattere di provvisorietà, cominciando dall'accettazione degli uffici conferiti alla Giunta con voto così lusinghiero. Il sindaco passa poi a tracciare le linee generali del programma della prossima Amministrazione comunale: continuare vigorosamente le ratifiche energiche per procrastinare la denunzia delle convenzioni; spingere con tutta alacrità lo sviluppo edilizio, e soprattutto la costruzione di case economiche; sistemare le strade; sollecitare il compimento di edifici scolastici; accrescere la forza effettiva delle guardie; perfezionare le comunicazioni; migliorare la nettezza urbana con mezzi meccanici; riunire provvisoriamente i tre palazzi capitolini; spingere la comunicazione fra Roma e il mare, spingendo anche con alacrità il nuovo Ufficio dell'Agro Romano.

Dopo un accenno a vario altre questioni, il sindaco illustra fugacemente le elezioni parziali amministrative, rilevando come la vittoria del partito popolare sia stata completa. Le cittadinanza romana non è stata affatta da dubbi e si è pronunciata chiaramente, così chiaramente che si potrebbe affrontare senza preoccupazioni qualsiasi nuova vicina lotta, e il Corpo elettorale ha voluto così affermare la sua piena fiducia all'Amministrazione popolare. Dopo altre considerazioni circa i voti riportati da ogni candidato, il sindaco conclude: «Il Corpo elettorale non ha discusso il merito i singoli elementi, ma volle affermare la sua adesione all'attuale Consiglio, perchè volle che 50 anni dopo la proclamazione di Roma capitale, Roma capitale avesse dei rappresentanti che fissano il loro sguardo nell'avvenire, non cercano nel presente le reminiscenze e i metodi e le illusioni del passato. Roma, per mezzo del Corpo elettorale, volle dire a quanti convengono nella nostra città la sua moderna struttura, il suo mirabile sviluppo, e volle dire: fidatevi, il cuore di Roma affida la sua fede nell'ordinato svolgimento della libertà e nel progresso».

Un risveglio criminale in Inghilterra

Londra, 18, ore 8.

Una vera epidemia di delitti funesta attualmente l'Inghilterra. Mentre il paese intero è ancora sotto l'impressione della scoperta dell'assassinio della bella Eleonora, tre nuovi delitti in pochi giorni sono stati commessi, provocando dappertutto grande sorpresa, misti anche a terrore. La Polizia scoprì giovedì sera un vecchio assassinato a Sloch; e ieri l'altro un giovane di 19 anni, a Newcastle, certo Hardol Eastbery, tagliava, nell'assenza dei genitori, con un colpo di rincotto la gola e le mani alla sorellina di tre anni e mezzo. Mentre questa scena spaventosa si svolgeva a Newcastle, un attore di 50 anni, certo Wilson Anderson, conosciuto sotto il nome di Atherstone, cadeva per non più risollevarsi nel suo appartamento, nel quartiere di Battersea, sotto le palle di rivoltella di un individuo, di cui non fu ancora possibile ritrovare le traccie. Questa serie di delitti merita di essere segnalata, giacchè è assai rara in Inghilterra. Intanto per la folla in gramaglia di ieri una grande folla di curiosi ha stazionato dinanzi alla casa ove fu assassinata la bella Eleonora. La Polizia, quantunque avesse organizzato un servizio d'ordine in previsione di un assembramento, si trovò sovrachiata e non durò poca fatica ad impedire a taluni curiosi di saltare nel giardino della casa segnata dal N. 30 in Hildrop-street.

Un uomo, i cui connotati corrispondono a quelli del dott. Crippen, era stato arrestato a Stamford, ed era stato condotto al posto di polizia di Stoke Newington. Dopo una rapida inchiesta il prigioniero, il cui solo torto era quello di portare degli occhiali e di avere, come il dott. Crippen, le guance butterate dal vaiuolo, venne rilasciato in libertà.

Clemenceau è giunto a Buenos Aires

Buenos Aires, 18, ore 8.

Clemenceau è arrivato ieri e si dimostrava in buona salute. E' stato salutato dai rappresentanti del Presidente della Repubblica e del Governo, da una delegazione del Senato e dalle notabilità francesi. Clemenceau, intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Havas* a proposito della parte da lui avuta nell'affare Rochette, ha dichiarato testualmente questo: «Mai Prevet nè alcun altro mi parlò di Rochette. Sini io ho detto una parola su quest'affare; io non ho mai avuto delle comunicazioni di qualsiasi genere a questo riguardo dall'Autorità giudiziaria o da chiunque altro. Avvertito delle voci di pressioni esercitate per impedire l'azione dell'Autorità giudiziaria concernente Rochette, io ho detto a Lépine di seguire strettamente l'azione della giustizia senza tenere conto di alcuna altra considerazione. Il mio scopo era di non permettere a nessun'altra influenza di esercitarsi a detrimento degli interessi privati e dell'interesse pubblico».

Echi e strascichi della gita dei triestini a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

La gita compiuta a Roma dai triestini appartenenti all'Università Popolare di Trieste ha uno strascico penoso. Questa gita venne compiuta in condizioni difficili; era, cioè, necessario che essa non desse luogo a manifestazioni irredentiste, onde impedire che si rinnovassero le dolorose circostanze che seguirono una non lontana gita consimile compiuta a Milano. La gita di Milano aveva trascosso in manifestazioni di viva simpatia verso la causa irredentista. In seguito a ciò, allorchè i giovani di Milano tornarono a Trieste, una parte di essi fu arrestata e sottoposta a processo. Perciò, allorchè i giovani di Trieste giunsero a Roma, vi fu una parola d'ordine anche negli elementi irredentisti romani per evitare al ritorno a Trieste la possibilità di rappresaglie da parte dell'Austria. Così il Comune di Roma si astenne dall'inviare un proprio rappresentante all'arrivo dei triestini, offrendo invece un ricevimento in Campidoglio quando i gitanti si recarono a visitare i Musei. Nello stesso modo fu deciso che le rappresentanze che si recarono alla stazione ad attendere i triestini vi si recassero senza bandiere.

Tutto il programma del soggiorno a Roma dei triestini fu conformato a questa linea di condotta di savia prudenza. Però, come è inevitabile, il diapason delle accoglienze ai triestini fu elevato e stonato, in qualche punto, le proporzioni di manifestazione irredentista, con vivo rammarico del nostro ministro degli esteri e con qualche rimostranza dell'ambasciatore austriaco presso il Quirinale. Manifestazioni antisnobistiche ai triestini si ebbero all'arrivo e alla partenza da Roma, al ricevimento in Campidoglio ed alla conferenza tenuta all'Associazione della stampa sul Trentino dall'on. Brunialti. Però nulla vi fu in queste manifestazioni che abbia potuto dare appiglio a rimostranze del rappresentante dell'Austria a Roma. Alla stazione non vi furono che le grida di «Viva Trento e Trieste! Viva le terre irredente!». Le signore romane sventolarono i fazzoletti e le signore triestine risposero agitando la cocarda tricolore italiana. Alla conferenza dell'Associazione della stampa, l'on. Barzilai, che pure è idealmente un fervido irredentista, salutò, come presidente dell'Associazione, i triestini con parole misurate e prudenti. La conferenza Brunialti si svolse senza incidenti, e soltanto vi fu un subisso di acclamazioni allorchè l'oratore cittò una canzone popolare friulana con allusioni alle prepotenze austriache. Tutto quindi sembrava essere passato liscio. Senonchè, proprio alla vigilia della partenza, sarebbe avvenuto un incidente che avrebbe o potrebbe dar luogo a rimostranze diplomatiche.

L'incidente sarebbe questo: all'ambasciatore d'Austria-Ungheria sarebbe stato riferito che, quando i triestini visitarono il Museo militare che si trova presso il 3.o reggimento bersaglieri, di stanza alla caserma di San Francesco a Ripa, avrebbero tolto ai soldati le piume ai loro cappelli e le stellette ai bavari per conservarle come perenne ricordo.

In seguito a questo fatto, riferisce stasera il *Giornale d'Italia*, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria avrebbe presentato una protesta ufficiale al nostro Governo lagnandosi dell'accoglienza affettuosa fatta dai bersaglieri ai triestini, quando i nostri fratelli visitarono la caserma a San Francesco a Ripa.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il colonnello Menarini, del secondo reggimento bersaglieri, è già stato interrogato negli uffici del comandante il suo corpo d'armata e che il ministro della guerra generale Spingardi, in data di ieri, ha dato dettagliata spiegazione all'ambasciatore. Così sempre secondo il giornale citato, l'incidente sarebbe chiuso. All'ambasciata d'Austria si mantiene sul fatto il più rigoroso riserbo. Ad ogni modo è bene osservare che l'incidente non potrebbe avere le proporzioni che ad esso si vogliono attribuire, infatti il secondo reggimento bersaglieri non è attualmente a Roma e si trova ai tiri al campo di Monte Porzio Catone. Alla caserma in Roma sono rimasti soltanto pochi soldati di guardia; quindi le allermate manifestazioni non potrebbero avere che proporzioni ridentissime. Può darsi invece che le rimostranze dell'ambasciatore d'Austria prendano a pretesto l'incidente dei bersaglieri, ma siano basate sulle manifestazioni generiche sulle quali la venuta a Roma dei triestini ha dato luogo, manifestazioni che era immanentemente impossibile evitare. Tra gli episodi ignorati di questa manifestazione vi è il seguente: Un forte gruppo di soci del circolo monarchico «Macao», unitamente ai soci del circolo monarchico «Giovani Prati» e all'associazione giovanile «Giuseppe Verdi» si diressero venti minuti prima della partenza del treno, ai Tre Archi, e occupati alcuni vagoni, che erano nel binario incontro a quello per cui doveva passare il treno dei triestini, rinnovarono, al passaggio di questi, un'imponente dimostrazione, dando così l'ultimo saluto ai nostri fratelli e l'augurio di presto rivederli. I triestini risposero applaudendo a questi applausi.

Il dottor Aldo Oberdofer, segretario dell'Università popolare di Trieste, ha inviato da Bologna al professore Giudice Andrea il seguente telegramma: «A lei, anima delle accoglienze indimenticabili che abbiamo avute a Roma, i nostri ringraziamenti più vivi e lei la preghiera di dire i nostri sentimenti a quanti ci accompagnarono, guide, società, stampa, i quali resero così belli i troppo brevi giorni passati a Roma».

Un risveglio criminale in Inghilterra

Londra, 18, ore 8.

Una vera epidemia di delitti funesta attualmente l'Inghilterra. Mentre il paese intero è ancora sotto l'impressione della scoperta dell'assassinio della bella Eleonora, tre nuovi delitti in pochi giorni sono stati commessi, provocando dappertutto grande sorpresa, misti anche a terrore. La Polizia scoprì giovedì sera un vecchio assassinato a Sloch; e ieri l'altro un giovane di 19 anni, a Newcastle, certo Hardol Eastbery, tagliava, nell'assenza dei genitori, con un colpo di rincotto la gola e le mani alla sorellina di tre anni e mezzo. Mentre questa scena spaventosa si svolgeva a Newcastle, un attore di 50 anni, certo Wilson Anderson, conosciuto sotto il nome di Atherstone, cadeva per non più risollevarsi nel suo appartamento, nel quartiere di Battersea, sotto le palle di rivoltella di un individuo, di cui non fu ancora possibile ritrovare le traccie. Questa serie di delitti merita di essere segnalata, giacchè è assai rara in Inghilterra. Intanto per la folla in gramaglia di ieri una grande folla di curiosi ha stazionato dinanzi alla casa ove fu assassinata la bella Eleonora. La Polizia, quantunque avesse organizzato un servizio d'ordine in previsione di un assembramento, si trovò sovrachiata e non durò poca fatica ad impedire a taluni curiosi di saltare nel giardino della casa segnata dal N. 30 in Hildrop-street.

Un uomo, i cui connotati corrispondono a quelli del dott. Crippen, era stato arrestato a Stamford, ed era stato condotto al posto di polizia di Stoke Newington. Dopo una rapida inchiesta il prigioniero, il cui solo torto era quello di portare degli occhiali e di avere, come il dott. Crippen, le guance butterate dal vaiuolo, venne rilasciato in libertà.

Clemenceau è giunto a Buenos Aires

Buenos Aires, 18, ore 8.

Clemenceau è arrivato ieri e si dimostrava in buona salute. E' stato salutato dai rappresentanti del Presidente della Repubblica e del Governo, da una delegazione del Senato e dalle notabilità francesi. Clemenceau, intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Havas* a proposito della parte da lui avuta nell'affare Rochette, ha dichiarato testualmente questo: «Mai Prevet nè alcun altro mi parlò di Rochette. Sini io ho detto una parola su quest'affare; io non ho mai avuto delle comunicazioni di qualsiasi genere a questo riguardo dall'Autorità giudiziaria o da chiunque altro. Avvertito delle voci di pressioni esercitate per impedire l'azione dell'Autorità giudiziaria concernente Rochette, io ho detto a Lépine di seguire strettamente l'azione della giustizia senza tenere conto di alcuna altra considerazione. Il mio scopo era di non permettere a nessun'altra influenza di esercitarsi a detrimento degli interessi privati e dell'interesse pubblico».

"Teppa,, domenicale a Milano

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 19, ore 20.

Anche la notte passata ha voluto registrare i suoi delitti, dovuti questa volta a quella oscura istituzione che prende qui il nome di «teppa». Il fatto ha avuto origine da una delle solite prepotenze di quei giovinastri sfaccendati che non chiudono bene gli occhi della domenica se non trovano appiglio per insolentire i pacifici cittadini, prendendone pretesto per trovare lavoro al coltello, che essi portano senza eccezione alla legge. Pare che anche questa volta cattivo consigliere sia stato il vino.

Ucciso a coltellate

Eccovi il fatto, che è avvenuto in una via di Milano, poco fuori di Porta Venezia, non molto frequentata in quell'ora, e ne fu vittima l'inserviente comunale Augusto Bolis, di anni 34. Egli, insieme colla famiglia e due giovani amiche della moglie, si era concesso il lusso di passare la sfesta domenicale in una piccola trattoria di via Kramer, appena al confine della città. Aveva ritardato fino al tocco, e poichè non aveva trovato la coincidenza della tranvia, si avviava con la famiglia e le amiche tranquillamente a casa, in via Rosolino Pilo, felici tutti di una giornata così tranquillamente trascorsa, e che doveva essere l'ultima di sua vita.

La vita umana pende molte volte da una coincidenza dei tramways! Precedevano le due giovani amiche, la via era tranquilla e si trovavano così passanti in quelle strade: ma apparvero in un brutto momento delle ombre che di piano in piano prendevano corpo di uomini, erano tre giovinastri.

Occorre notare che alla famiglia del signor Bolis si accompagnavano due giovinotti che discorrevano con le due signorine amiche della moglie del Bolis. Quando i tre giovinastri che venivano da parte opposta si incontrarono colla piccola comitiva che rincasava, qualcuno di essi arrischiò all'indirizzo delle signorine uno di quei motti che pretenderebbero di essere di spirito ma che non si trovano certo nel galateo: fu questa l'origine di uno scambio di parole risentite da prima e minacciose poi, specialmente per parte dei giovinastri che si Bolis, il quale si era intromesso, disse parole di provocazione e di minaccia. Il Bolis che pure aveva veduto lo stato di ubriachezza che caratterizzava i giovani a quegli eccessi, insistette con parole di risentimento ma l'incidente era terminato e in direzione opposta tutti proseguivano già la propria via. Ciò durò tempo: il tempo che ora necessario ai giovani per consigliarsi sul modo di ritorcere l'offesa e la resistenza che essi avevano voluto trovare nelle parole del Bolis. Uno dei giovani, e che avesse avuto mandato dagli altri o che abbia agito di propria iniziativa, ritornò su i propri passi fino a raggiungere la comitiva che commentava ancora il poco gradito incontro: «Chi sono, lui?» disse il giovane al Bolis. Il Bolis si fermò e l'altro gli disse che era venuto a pagargli il debito di quando prima si era permesso di dire: il pagamento era una coltellata improvvisa all'inguine ed un'altra alla regione addominale per la quale ferite il Bolis cadde a terra esalando un solo grido disperato.

La scena è stata fulminea.

Le signorine con i due giovani che ad esse si accompagnavano non avevano avuto tempo sufficiente per tornare indietro ed assistere al breve conciliato discorso del giovinastro: poterono vedere soltanto come ombra allontanarsi fuggendo. Poco lontani, alla luce di un fanale, avevano assistito invece e applaudito all'eroismo del compagno gli altri due giovani. Scomparvero tutti e tre nell'oscurità della notte in direzione di Porta Monforte, deserta a quell'ora di qualsiasi pattuglia di vigili.

Il Bolis giaceva a terra. Sul corpo di lui che dalle due ferite perdeva sangue in gran copia, si era gettata la moglie e faceva corona le due signorine amiche.

Uno dei giovani corse verso la porta della città per cercare aiuto di medici od una vettura per il trasporto del ferito alla guardia medica. Questa premura ebbero pure alcuni cittadini sfaccendati della notte che passavano di ritorno dal Kursaal e che accompagnarono il moribondo alla guardia medica di Porta Venezia. I medici di guardia hanno subito tentato la lapparotomia, ma l'infelice Bolis spirò durante l'operazione.

Nella sala d'aspetto della guardia medica, la moglie angosciosamente attendeva che le fosse comunicata la verità e quando le pietose premure degli amici e dei dottori non riuscirono a nasconderle oltre il triste epilogo, la colta da una pesosa crisi.

La Questura fu informata per telefono di quanto era avvenuto.

Furono sguinzagliati numerosi agenti alla ricerca dell'assassino, ma finora non si ha notizia.

Grave ferimento

Ma ieri è stata proprio una piccola festa di sangue. Alla stessa ora, nella quale si compiva il brutto episodio, di cui vi ho dianzi informati, se ne aveva luogo un altro, molto simile al primo, per circostanza di tempo e di luogo.

Se fu scena lo stradone di Turro Milanese, poco distante dalla trattoria campestre, che porta l'insegna di «Sant'Antonio». Verso la mezzanotte, uscivano dall'osteria gli ultimi clienti del giorno di festa: fra essi i coniugi Ballerini. Il marito, Giuseppe Ballerini, si era attardato qualche momento per scambiare gli ultimi saluti col proprietario dell'esercizio e con qualche amico, nel mentre la moglie era già avviata verso città. Era notte, e ciò costituiva in quei paraggi una piccola imprudenza. Due giovanotti, vedendola sola, misero gli occhi addosso di lei in opera le loro seduzioni di conquistatori. Fu dap

Il padrone dei teatri

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, luglio.

Ordine degli eventi. Scalata d'una scala di legione, tappa sul penultimo pianerottolo, espugnazione d'una porticina a muro, negoziati con un parlamentario, tregua in anticamera. Poi: uno sgabuzzino ingombro di carte, una scrivania di fianco a una finestra, e, seduto alla scrivania, un ometto grassoccio col cappello in testa. Era Frohman il Grande.

Quando siete introdotti da un re, appena dentro sbirciate le pareti. Può sempre esserci qualche insegna buona a intonarvi subito con l'umore dell'augusto personaggio. Lungo le pareti della reggia di Frohman, — in quelle due spanne quadrate di reggia tra le costole del Globe Theatre, su verso la piccionaia, — io colsi di volo alcune insegne che m'intonarono a vapore con lo spirito del re dei teatri intermondiali. Vi pendevano qua e là dei piccoli cartigli eleganti e curiosi come finestrini d'iconcina. Ma posavano a serietà. Le loro didascalie erano stampate in bei caratteri antiqui, rosso le iniziali e nero il resto, come le Bibbie dei grandi tempi. Il testo, delizioso. Pochi monosillabi scultorii vi riassumevano dall'alfa all'omega la profonda regola spirituale del *business-man* americano. L'alfa, in un cartiglio, apriva il fuoco: « *Smile. Will you smile?* Sorridi. Vuoi sorridere? ». E l'omega, in un altro, concludeva: « *Keep on smiling even if it hurts you.* Seguita a sorridere, anche se ciò ti fa male ». Niente di più naturale, quindi, del sorriso di Frohman. Allorchè i miei occhi s'incrociarono con i suoi, l'ometto rosso, rigirando nelle sue mani paffute la mia magra carta da visite, sorrideva come una luna piena. Sorrisi anch'io. Ho imparato la regola in America. E per qualche istante la nostra conversazione si limitò a questo silenzioso scambio di sedicenti tenerezze.

Ma fu di un'eloquenza degna di resoconto. Tradotto in lingua povera, il sorriso dell'americano diceva. « Dio santo, un altro rompiscatole! Fino alla vigilia di salpare, devo averri tra i piedi, piaghe di giornalisti. Ma sentiamo. Che diavolo vuoi, tu? Lo immagino. Delle chiacchiere per scribacchiarne un pettegolezzo su Frohman, sui teatri di Frohman, sulle cento imprese di Frohman in America, in Inghilterra, a Parigi e magari anche più in là. Interessante, sicuro, interessante. Però, a occhio e croce, non mi sembra pane per i tuoi denti. Ma chi sei, tu? Ci vuol altro che dei piccoli anonimi come te. Si tratta di cose in grande, sai, molto in grande. Oggi tu mi trovi qui, bontà mia, disposto a ricevere perfino un matto scappato dall'Italia. Ma ricordati che nessuno al mondo fu mai padrone di tanti teatri, arbitro di tanti artisti quanti ne controllo e ne comanda in questo momento l'cinquecento che tu vedi! » — E così gli rispondeva il gentile sorriso del matto scappato dall'Italia: « Lo so, non è pane pei miei denti. Ma non credere di farmi impressione. Ti conosco da un pezzo. Sei un ebreo tedesco americanizzato a New York e rimbalzatone qui ad americanizzare il tuo spicchio d'Europa: l'Europa teatrale. E' un'operazione deplorevole, Frohman. Se si potesse sopprimerla con te, bisognerebbe strangolarti. Purtroppo, turcce, è una fatalità che si compie, e tu non sei che una delle mie mille pedine. Bisogna lasciarti vivere. Dopo tutto, sei qui a comprarti un po' di vecchio mondo coi dollari del nuovo: ma la vergogna è del vecchio mondo che si vende. Tu fai il mercante e fai benissimo. Qua la mano! »

Ci capimmo a meraviglia. Io so che ci capimmo a meraviglia. E le menzogne convenzionali che ci si scambiò subito dopo, ad alta voce, furono improntate a una sincera simpatia reciproca.

Tanto che Frohman cavò l'astuccio dei sigari, ne accese uno grosso come un fuso, si buttò indietro sulla poltrona, accavallò le gambe, e si rassegnò cordialmente a perdere mezz'ora. Fu una mezz'ora che vissi volentieri. Sventuratamente, in luogo di una regolare intervista per voi, non ne saltò fuori che una piacevole chiacchierata per me.

Lo spiacevole, adesso, è quest'articolo da scrivere sui ricordi d'un colloquio con l'americano. Ma io vi compiangevo, intanto, voialtri in Italia. Voi non lo conoscete neanche di vista, Charles Frohman. Tutti lo conoscono, in America e in Inghilterra. Voi no. E' un peccato. Perchè Frohman è un bel tipo, uno dei più bei tipi che la più intensa vita moderna abbia messi in circolazione a cavaliere dell'Atlantico.

Quest'omotto da due soldi ha una furibonda congerie di faccende che gli turbinano intorno come volanti di macchine che non si fermino mai. Ogni macchina è un teatro. Egli ne controlla a dozzine, — e li controlla sul serio, con le mani sempre in pasta, — da San Francisco a Chicago, da Boston a New York. Di alcuni è padrone assoluto, di altri larvato, dietro le quinte. Alla stessa maniera, poi, al di qua dell'oceano, detta legge in quattro o cinque dei migliori teatri di Londra. Poi buona ormai alle porte di qualche altro a Parigi. E poi... Ma eccovi delle cifre: il piccolo *yankee* segna il tempo a tanti teatri del valore complessivo di venticinque milioni, impiega un esercito di diecimila dipendenti, liquida ogni anno diciassette milioni in salari, due in *réclame*, eccetera. Insomma, è il *manager* teatrale più grande che ci sia. E pure, vedete: non si scompone mai. Lo pigliereste per il signor Pacogicia, senza una cura al mondo.

— Già, — mi confermava placido come un frate, — ho molta carne al fuoco. Ma arrostisco *all right!* — E, ben messo, il volto tondo liscio sbarbato, due lumicini d'arguzia perpetua accesi in fondo agli occhietti neri, pareva uscito dall'affisso di un elixir ricostituente. Gli si leggeva in faccia: « dopo la cura ».

Il bello è che Frohman non ha mai fatto altra cura dalla fatica in fuori. A quattordici anni era commesso in un ufficio di New York, e ogni sera traversava a piedi il ponte di Brooklyn per raggiungere oltre l'East River un teatruccolo alla cui impresa egli partecipava con pochi dollari di risparmio. Erano i suoi aspri inizi di carriera. L'America, intorno, cresceva in tutt'i sensi, ma il teatro vi andava sempre da cani: e il ragazzo, che vedeva già distante, vi fiutava immense mictiture a venire. In breve disertò interamente l'ufficio, organizzò una *troupe* di menestrelli negri e la rimorchiò traverso il continente, per i *music halls*. Gli andò bene. Tre stagioni di poi costituiva, a Chicago, la sua prima compagnia drammatica. A vent'anni, con questa, si era già fatto su za grazioso di cinquantamila dollari. Ma che suo, in America, cinquantamila dollari! E' facile figurarsi il Frohman di quell'epoca. L'aspetto di adesso doveva calzargli a pennello, allora. Il futuro padrone dei teatri doveva avere un po' del comico a spasso e un po' del piccolo impresario di *café-chantant*, seppo di fannullaggine apparente e di grandi piani segreti. Mi par di vederlo bighellonare con le mani in tasca sulle soglie dei *bars* di Broadway, lungo il *Tenderloin*, aspettando l'ora di cena e il passaggio d'una *chance*, insieme con tanti altri *bohémiens* new-yorkesi che l'aspettano ancora. Niente ordine, allora, niente uffici, niente registri. Se non che, sotto il suo invoucro di *fainéantise*, a differenza dei camerati, Frohman celava l'anima di un *business-man* avvedutissimo, lo smrito di un conquistatore.

E furono queste virtù intime che lo portarono avanti in una continua marcia di conquista: via via, egli si estese, assorbì un teatro dopo l'altro, fu il più possente *manager* d'America, slungò gli artigli fin sull'Europa, divenne Frohman il Grande. Ma il suo involucro, d'ascesa in ascesa, restò sempre quello. E' così che il Frohman di oggi esteriormente, fa pensare più che mai a un minuscolo avventuriero teatrale di Broadway, con le mani in tasca, con un tronchello di sigaro in bocca e con un odio istintivo per la carta intestata, le operazioni di contabilità e i contratti scritti. Ancora adesso, infatti, il re dei teatri sbriga certe faccende della sua gigantesca amministrazione coi suoi metodi spicci ed empirici d'un tempo. Quando gli sottopongono una colonna di cifre, salta subito al totale e mette via la carta; quando ha da scritturare un artista, lo manda a chiamare e gli dice: « Mi occorrete per tanto tempo. Quanto volete? ». L'interpellato avanza una cifra. Frohman annette col capo. Questo è tutto. L'artista non chiede altro. Conosce le debolezze di Frohman, e sa ch'è troppo furbo per essere così stupidamente farabutto da mancare alla parola data. E c'è di più: c'è che siffatti metodi sommari, agli artisti, in fondo, piacciono sempre. Lo prova la popolarità che il curioso padrone gode tra i suoi stipendiati. Essi sentono che « C. F. » (lo chiamano così, *Si-ef*, con una brevità vezzeggiativa) è impastato della loro creta. E « C. F. » se ne giova per tenere mirabilmente in riga l'*irritabile genus* di tremila fra attori ed attrici, nel novero dei quali figurano molti dei nomi più famosi sulle scene d'America e d'Inghilterra.

Ad onta di queste ubbie, però, nella sua essenza profonda, Frohman è soprattutto un genuino, un gagliardo, un immaginoso *business-man*. Ha la facoltà di sbrigare una quantità d'affari in un termine minimo. Ha il segreto di tener stretti i suoi luogotenenti tra morso d'acciaio pur sfruttandone ogni iniziativa personale in un regime d'apparente libertà. Ha il genio di cogliere giorno per giorno, — sulla scorta di telegrammi e di cablogrammi quotidiani che lo raggiungono dovunque, — le pulsazioni più minute della sua imponente macchina turbinante da un oceano all'altro. Ed è quindi, con tutta la sua placidezza, un lavoratore instancabile. Sembra insonne. Chi lo conosce sa a che ora si alza: quand'è qui a Londra, alle nove in punto, ogni mattina, lo vedono giungere in ufficio, fresco sorridente bonario, con la sua inseparabile etichetta di *fainéantise*. Ma nessuno sa quando vada a letto. Molto spesso, fino alle tre, alle quattro antimeridiane, s'indugia a veder delle prove in qualcuno dei suoi teatri. Forse dorme in piedi, come un cavallo di razza. Certo si riposa meno di voi e di me. Un giorno, al Globe, stava salendo, entro il suo *lift* privato, su al suo sgabuzzino. A metà strada l'ascensore fece i capricci e vo lo tenne prigione per mezz'ora. Tutti in moto per liberare il re. Ma Frohman ne uscì con l'aria più buffa del mondo, e sospirò: « Potevate lasciarmici ancora un tantino. E' l'unica vacanza che mi son presa da molti anni... ».

Se non si spezza, è perchè lo rinfrescano di continuo due ricostituenti meravigliosi: una passione entusiasta per il *business* teatrale e un'ambizione formidabile. Per il teatro, è un mistico: un mistico all'americana. L'orbita della sua vita coincide con quella che va da un botteghino a uno sportello dei biglietti. Non se sbuca se non per mangiare o per dormire. E' lui, in persona, che vi fa la scelta delle commedie e delle operette, che vi sorveglia le prove, vi dirige le messe in scena, vi conduce le recite, vi sonda il pubblico. Pochi lo vedono, ma c'è sempre. E sempre in azione. Durante qualche *première* in qualcuno dei suoi teatri, più d'una volta lo sorpresero rannicchiato al buio nel fondo d'un palco, gli occhi fissi alla ribalta, a seguirvi mentalmente il dialogo, mormorandone ogni battuta e gesticolando via via come avrebbe voluto che gesticolassero gli attori. Egli lo considera esso il più riposante dei suoi passatempi.

Il guaio è, come accennai, che tutto questo sacro fuoco teatrale è all'americana. Frohman ha per il teatro le misliche ansie che Rockefeller nutre pel petrolio: e il suo gusto d'arte va a braccetto con quello che induce Morgan a farsi comprare dei capolavori antichi di cui non capirà mai una sacchetta. Per lui, in altri termini, il fine del teatro è di attrarre il maggior pubblico possibile offrendogli ciò che lo diverte di più. Il padrone dei teatri anglo-americani misura quindi il valore delle produzioni in base agl'introiti, e l'ingegno dei drammaturghi in base alla capacità di farli crescere. Non è un concetto molto intellettuale, ma *yankee* puro sangue. E Frohman, alla sua stregua, è davvero un gigante. Ha un senso prodigioso del teatro come la sua civiltà gli insegnò a concepirlo, e un fiuto mirabile di ciò che occorre per sciamare nelle sue platee il gran pubblico moderno.

— Dicono che vedo una commedia in ogni cosa, anche sul battacchio d'una porta, — mi osservava con palese compiacenza. — Esagerano. Ho un po' di pratica, ecco tutto. Pure, una volta, sapete che fu a darmi lo spunto per un magnifico dramma? Una frase, fu. Un giornalista di Chicago mi scrisse: « Perchè non fate comporre quattro atti su questo tema: stasera il copri-fuoco non suonerà! ». Buono, *by Jove!* Gli risposi di venirmi a trovare. Mi telegrafò: « Impegnato. Usando mia idea, cinquecento dollari ». Glieli mandai subito; poi chiamai Belasco, sapete bene, il nostro celebre drammaturgo David Belasco, gli comunicai l'idea, ed egli ne cavò nientemeno che *Il cuore del Maryland!* Se siete stato in America, lo avete visto. No? Ma come! Ebbe un successo o-nor-me...

Io gli'ho perdonato solo perchè nella sua voce si sentivano le vibrazioni d'una virtù che in parte lo redime: la sua ambizione formidabile. Frohman è bruciato dalla stessa fiamma che arroventa, talora sino a una specie d'eroismo, i grandi capitani industriali del suo paese. Possiede anche lui l'istinto delle operazioni gigantesche, il gusto delle spese a rotta di collo. Ciò che fa, lo fa in grande. Il *frohmancaque style*, come lo chiamano qui, fine o volgare che sia, è sinonimo di fasto e di magnificenza. La sua teoria amministrativa è l'audacia, il suo segno è un sogno di conquista senza limiti. Abbracciare di più, sempre di più, imprimendo il proprio marchio su tutti i nuovi acquisti. Frohman non è mai contento, in fondo all'anima. Guarda sempre innanzi, al domani: a un domani che superi l'oggi. Deve adorare ogli puro, forse senza confessarselo ancora, nessun altro Dio all'infuori del Dio Trust. In ogni teatro di cui s'impadronisce via via, — l'ultimo colpo gliene assicurò cinque in una sola retata, poco fa, a Boston, — non traversio che la base d'azione per assorbirne degli altri. Cento piani gli mulinano di continuo per la testa: da Londra, per esempio, egli trama ormai l'invasione dell'Inghilterra provinciale e l'inizio di *tournées* di compagnie inglesi modello sul Continente. E intanto vive come uno zingaro, perennemente in giro per il nuovo e il vecchio mondo, alla scoperta di artisti freschi da lanciare e alla caccia di nuovi lavori che, secondo lui, calzino al suo gran pubblico.

Delle volte, quest'ambizione vulcanica gli giuoca dei brutti tiri. Lo adesca a deviazioni che gli fanno perdere tempo e danaro. L'ultima è quella del *Repertory Theatre*. Quest'inverno, Frohman si mise in capo di dotar Londra d'un teatro di repertorio, di un teatro intellettuale che splendesse come un faro in mezzo alla grigia plebaglia dei teatri pompa-storlino ch'egli e altri vi dirigono. Arrivò come violini di spalla alcuni eminenti del sesso, e inalò la mirabile impresa. Ma non era amore, il suo, per la grande arte con cui non ha mai avuto neanche un convegno: era un tentativo di accrescere il suo *business* non più soltanto in estensione, ma anche in profondità.

Se non che il fato dell'America è la grandezza in tutte le dimensioni, tranne che in quella. Vastità, non profondità; superficie, non spirito. E Frohman, con appena travide che il *Repertory Theatre* navigava con le vele quasi floscie sopra un mare senza venti di entusiasmo, capì d'aver trascesso il vero cerchio delle sue aspirazioni. Da Don Chisciotte, allora, tornò Sancio Panza. Tutt'al più, s'impegnò a mascherare il suo ricciolo, decentrando all'*aberto*, in luogo d'una silhita fine, qualche altro po' di respiro a sentimento ridottissimo. E le sue imprese prediletta la riebbero (ma quanto più fresche di prima, *parbleu* di nuovo da capo a piedi. Soltanto, la critica gli mormorò dietro qualche ironia...

— Ma critica o non critica, — mi diceva, ilare, dopo avermi mandato a vuoto un'insidia per farlo discorrere dell'avventura semi-abbandonata, — critica o non critica, io salpo dopodomani per New York, sul *Mauretania*, lasciando tutti i miei teatri londinesi in ordine, pronti per la stagione d'autunno. E mo no vo carico d'una tola cosa. Indovinate che è? Della speranza, *my friend*, della speranza! Ma io piglio su tanta e poi tanta, per la prossima campagna d'America, che ho fin paura d'esserne daziato. A New York, sapete bene, la dogana dazia ormai anche l'imponderabile!

Quindi mi raccontò che va a darvi tante rappresentazioni quante non ve ne diede mai, e che appena sbarcato, dovrà dirigervi le prove di undici nuovi lavori...

— Per fortuna, — lo interruppi, — ci sbarcherete riposato da una bella settimana di mare. E' così divino il dolce far niente laggiù in coperta, al sole, aspettando il *gong* per il *dinner*...

— Eh no, il tempo non si perde, *my friend*. Adesso c'è il telegrafo senza fili, e a bordo si può lavorare. Io comunicherò tutti i giorni col mio ufficio di New York. Voglio trovarvi ogni cosa allestita come voglio io, subito allo sbarco. E poi ho da leggere un sacco e mezzo di manoscritti, tragedie, commedie, operette...

— Ve ne infliggono tanti!

— Una settimana, fin sessanta. Stavolta ho preso una cabina apposta per loro. Io e un mio uomo di fiducia ci metteremo laggiù, e ne leggeremo più che potremo. Sapete che ora qualche mese dovrò disporre di almeno ventisei lavori nuovi, per le mie nuove « stelle ». Sono appunto ventisei...

E tutto questo, cari lettori, non è ancora che un inizio di carriera. Il magnate teatrale d'oltre oceano, — che di stagione in stagione conquista così il cammino percorso e moltiplica i suoi tentacoli, — ha ancora davanti a sè tal somma di tempo e d'energia da frohmanizzare mezzo il mondo. E dove arriverà, lo sa il Signore. Io non mi stupisco più se, un giorno o l'altro, in via diretta o indiretta, calasse a piantarsi qualche posto avanzato anche tra noi. Ha delle braccia lunghe come la fame degli altri. In Italia può giungerci benissimo.

Marcello Prati.

La Villa "Cento Croci" a Pino Torinese

In questa villa, che si erge solitaria fra i boschetti ed i vigneti della ridente collina torinese, vivevano nel più assoluto isolamento due vecchi: il professore Fiora, di 83 anni, e sua sorella Benvenuta, di 74 anni. La sera del 16 corrente essi furono trovati barbaramente assassinati nella sala da pranzo della villa. Dalle prime indagini è risultato che l'orribile delitto ha avuto per iscopo il furto e venne consumato nella sera antecedente a quella della lugubre scoperta.

Tutte le camere della villa si trovavano infatti nel più grande scompiglio, nel più confuso disordine e recavano tracce evidenti d'una febbrile visita notturna. Dallo stato raccapricciante in cui erano ridotti i cadaveri, appariva che il delitto era stato compiuto in un istante di furia pazzesca, e che gli assassini avevano agito sotto l'incubo del terrore di essere scoperti. Il segno di croce indica la stanza dove fu commesso l'eccidio.

I ritratti delle vittime

Giovanni Fiora

Benvenuta Fiora

Orribile fine d'un minatore italiano

Lasciato a 100 metri dalla scoppio d'una mina

(Per telegrafo alla Stampa).

Bellinzona, 18, ore 21.

Nella cava di pietra dell'italiano Iletterelli, a Davesco-Soragno, è avvenuto un'orribile disgrazia. Il capo-minatore Angelo Buonanomi, di Bernate, quarantenne, dopo aver dato fuoco ad una decina di mine, si avvicinò ad una di esse che non era scoppiata per ricaricarla, ma proprio in quel momento in cui si chinava sul foro dov'era stata introdotta la dinamite, questa prendeva fuoco con terribile fragore.

Gli operai che stavano lontani, al sicuro, assistettero terrificati allo scempio del loro capo. Il Buonanomi fu sbalzato ad un'altezza di 40 metri, ed il suo corpo, ridotto a brandelli, andava a cadere a circa 100 metri lontano. Il giovane manovale Abatizzani, pure di Bergamo, che accompagnava il Buonanomi, ebbe la testa ferita da pietre, ma il suo stato non è grave, per quanto sia stato raccolto con un orecchio completamente asportato. Il Buonanomi lascia la moglie e quattro piccoli figli.

Un incendio

alle stabilimento dei vegetariani

Bellinzona, 18, ore 21.

Il fuoco ha distrutto ieri in parte lo stabilimento del Monte Verità, che aveva albergato la famosa colonia dei vegetariani. Verso le 13 l'incendio si impadroniva del grande padiglione eretto pei bagni di sole, e lo ha completamente distrutto, mancando i soccorsi ed i mezzi di estinzione. L'incendio è terminato soltanto verso mezzanotte, ed i danni ascendono a 25 mila lire.

Un anticipo della Russia alla Serbia

Belgrado, 18, ore 20.

La Russia ha anticipato, mediante un istituto finanziario di Belgrado 5 milioni alla Serbia per regolare i debiti degli ufficiali serbi.

Una delegazione di ufficiali serbi si recherà a Londra per partecipare alla grande manovra in assetto di guerra su invito del Governo inglese.

Giornali e riviste

E' famosa la mazza da passeggio di Balzac: tanto famosa che ossia sull'argomento un piccolo romanzo bizzarro di Delfina Gay (poi M.me de Girardin, che tenne uno dei più celebri salotti parigini del tempo), intitolato appunto *La canne de M. Balzac*. Questa mazza illustre ha fatto la meraviglia di tutti i contemporanei. Era un giunco colossale, regalato per la mano d'un tambur-maggiore, e ornato di pietre preziose più che il *gilet* di un principe indiano. « Come mai (ci si domandava) un uomo di tanto ingegno ha una mazza così brutta? Ci dev'essere sotto qualche mistero ». La signora Girardin nel suo romanzo aveva immaginato che quell'oggetto così strano avesse la proprietà di rendere invisibile il suo proprietario, il che sarebbe stato lavoro molto utile per chi, come lui, era sempre perseguitato dai creditori. Ma la spiegazione vera al signore era col volume che il signor Séché ha consacrato a Delphine Gay, e di cui hanno un cenno i *Débats*. Essa è molto più semplice e più umana. La mazza (e noi questo termine toscano un po' enfatico per indicare fra i tanti bastoni più precisamente quello da passeggio, fu più appropriato) la mazza di Balzac, dunque, era a doppio uso: articolo di *réclame* e reliquario d'amore. Si ha un bell'essere uomini di genio: ognuno ha le sue debolezze. Così al nostro scrittore non dispiaceva troppo di essere notato. Quando, per esempio, all'Opéra egli si faceva un parapetto di un palco colla sua mazza mostruosa e rispledente come un faro, tutto il teatro aveva gli occhi su di lui, il che lusingava ad un tempo la sua vanità infantile e le sue illusioni di signorilità. Si racconterà che Balzac adoperasse ad adornare la sua mazza tutti i gioielli che le sue ammiratrici gli mandavano da ogni parte. Invece (ed ecco il secondo uso) questi gioielli non erano altro che quelli di una collana, la collana della giovane figlia della sua grande amica Mme Hanska. Tale *collier* era arrotolato intorno al pomo, su cui troneggiava un gruppo di scimmiotti. Ma c'era dell'altro. Dissimulato nel resto, sotto il gruppo degli scimmiotti, c'era un ritratto in miniatura della signora Hanska la più vera e maggiore: era un ritratto così... scollato, che Balzac un giorno, avendo smarrito la mazza, si mostrò agitatissimo. Questa mazza esiste sempre: essa appartiene ora alla contessa di Fontenay, figlia di un dottore, a cui la signora Hanska la cedè alla morte del suo illustre amico, non senza averci prima ripresa la sua miniatura. Non si sa se la baronessa intenda disfarsene per farne un graditissimo dono al Museo di Balzac, inauguratosi lor l'altro, con una cerimonia semplice e commovente, nella casa dove furono concepiti il *Père Goriot* e la *Cousine Bette*.

***

Facciamo la collezione delle iscrizioni di fontane! Quella della fontana della « di Narciso », alle Cascine, canta:

Eterno monumento in questo loco
Generosa pietà fondò a Narciso
Che, rivolgendo al fonte il proprio viso,
Morì consunto d'amoroso foco.

Ma il « viso di Narciso » non si vede più: la statua ha preso il volo ed è rimasta l'iscrizione con lo zampillo. Più interessante e, certo, scomunicata dalla Società protettrice degli animali, è quella tolta dalla fontana della Lupa, in Campo Marzio. Dice, in latino: « Una lupa non feroce, ma mansueta, diede il latte ai bambini gemelli, così qui accanto un mite lupo ti dà acqua che persona sporca più dolce dello stesso latte, più pura dell'ambra, più fredda della neve. Di qui dunque, con lieceto secchio, il solerte fanciullo e la giovane e la vecchia massaia si portino a casa l'acqua, ma non si avvicinino al suo zampillo cavalli ed asini, nè il cane, nè il caprone vi tuffino il sozzo muso. 1578. » Altra curiosa iscrizione laudatoria è quella posta nella seconda metà del Seicento, in onore di Carlo III di Borbone, sulla fontana di Centurano, presso Caserta, e che rispecchia assai bene il gusto del tempo con questi versetti metastasiani:

Diemmi dell'acqua Giulia
Un rivoletto il Re,
E sull'augusto esempio
Lo do ad altrui da me;
Il pellegrino, il villico,
Il cittadin l'avrà;
Venite, disseteivi,
Fresca per voi qui sta!

Ma ad Amerigo Scarlatti che di queste iscrizioni parla in *Minerva*, sembra che la impertanza, anzi, la necessità dell'acqua si trovi mirabilmente espressa in una iscrizione che, in caratteri e in versi arabi, si legge sovra una fonte che trovasi al principio della grande oasi El-Ouah-el-Khargeh, ai confini dell'Egitto con la Nubia. Dicono quei versi che una coppa dell'acqua di quella fontana fu venduto per diecimila talleri, e che tale enorme somma non ha impedito al venditore e al compratore di morire entrambi di sete!

***

Alla collezione di oggetti, ricordi, autografi di Vincenzo Bellini, rimasta ai parenti di lui, mancano due cose: un pugnaletto tempestato di gemme, dono d'una principessa Bonaparte, e una croce d'oro, dono di papa Gregorio XVI, il quale, ritornando il musicista dalla sua patria, ov'erasi recato dopo il fortunato successo della *Norma*, volle vederlo ed esprimergli con quel dono la sua papale ammirazione. Della croce fu data la famiglia offerta all'avv. Santo Cannia, in ricordo dell'amicizia che l'unì al suo consanguineo. Il pugnaletto dalla stessa famiglia di Bellini fu donato invece al Rossini, in segno di gratitudine per le affettuose cure onde, vivo, confortò il Bellini durante il soggiorno in Parigi e, morto, ne curò le esequie. Ma, rovistando tra le carte del gran maestro, un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha trovato la bozza d'una lettera indirizzata a Giuditta Turina, alla donna, cioè, che suscitò nel Bellini un grande amore. Questa lettera porta la data del 4 marzo 1835: « Non ho più coscienza del mio dolore. Tu sei mutata, non io... Che forza ha potuto avere questo lontananza? E che cuore hai tu se puoi scacciarmi d'oblio? Scordarti, tu? Ma è possibile, dopo tutte le angoscie che per te ho sofferto? Non rammenti il pianto mio a Casalbuttano la sera della mia partenza? Il pianto d'un uomo non deve essere per la donna amata la migliore prova e la più vera?... ». Fin dove si spinse la dedizione di questa donna? Di quali sacrifizi fu essa capace? Come trascorsero i giorni del loro idillio? Rispondere a questi interrogativi non è possibile, perchè questa è l'unica amica di Bellini della quale ignoriamo persino il nome. Cleia Pasta, invece, è l'unica vivente delle donne a cui si volse il pensiero del compositore: essa vive, ora, a Milano. Dell'amante infelice il Bellini stesso scriveva all'amico Florimo: « C'è una bella donna che mi ama estremamente: io con posso dire lo stesso, ma la trovo bella, amabile e molto degna, tanto che non m'incomoda in niente ». E in un'altra lettera del 26 novembre 1834 egli scrive ancora: « Conosco, come ti dissi, una signora cui voglio bene piuttosto d'amicizia che d'amore. Essa mi ama alla follia, e, come comprende ch'io sono freddo, fa tutto il possibile con sacrificarmi ogni divertimento e trattenermi presso di lei. Basta desiderare qualche cosa, che essa subito l'eseguisce... ».

***

Il Museo dell'esercito agli « Invalidi » s'è arricchito d'una chiave storica. E' la chiave della camera che occupava Napoleone a Longwood, a Sant'Elena. E' in ferro massiccio, l'anello è situato un po' all'infuori dell'asse. Somiglia in tutto e per tutto una vera chiave di prigione. Essa è stata fabbricata, a quanto pare, su istruzioni precise di sir Hudson Lowe che ci teneva così a commettere una vessazione di più contro il suo illustre prigioniero. Il prezioso cimelio si deve al generale Niox, comandante militare degli « Invalidi ». Lo zio del generale fu il primo francese autorizzato a fare scalo a Sant'Elena dopo la morte dell'imperatore. Egli comprò questa chiave da un guardiano e alla sua morte la lasciò a un suo nipote. Questi ne fece dono ad un amico, il quale l'ha offerta al generale Niox, che si è fatto un dovere di aggiungerla alle preziose reliquie napoleoniche del Museo degli « Invalidi » a Parigi. Così il *Mot.*

REATI E PENE

Un amministratore della "Società Arti Grafiche,, assolto dalla Corte d'Appello

(Corte d'Appello — 18 luglio).

Il signor Ludovico Arduin, proprietario di un importante stabilimento per la produzione e vendita di cartoline illustrate, lusingato dallo sviluppo che ora andata man mano prendendo la sua azienda, si lasciò, come tanti altri, nel 1905 indurre a partecipare alla formazione di una Società anonima per azioni, la quale aveva essenzialmente per oggetto la fabbrica ed il commercio delle cartoline illustrate e che ebbe il nome di *Società anonima Arti Grafiche*.

La fondata Società, per colpa di mariuoli che aveva colpito tutto il mondo finanziario e specialmente quello torinese, ebbe breve vita e fini poi in una liquidazione affidata al cav. Bertasso.

Come avviene allora per molte Società così in questa, azionisti malcontenti pensarono di rivolgersi alla pubblica giustizia e si ebbe una denuncia di certo signor Vigliani, che diede luogo ad istruttorie, svoltesi specialmente contro l'Arduin, e finita con un'ordinanza del giudice istruttore di Torino.

Con essa l'Arduin veniva rinviato a giudizio del Tribunale di Torino imputato: di avere in varie riprese, con artifizi, raggiri e simulazioni, preparato un progetto per la costituzione della detta Società sulla trasformazione della « Editrice cartoline e pubblicazioni illustrate », di sua proprietà, mediante la diffusione e la distribuzione di una circolare con autorevoli firme, sorprendendo così la buona fede di molte persone e procurandosi l'ingente profitto del rilievo della sua azienda a prezzo almeno doppio di quello reale;

di avere sorpreso l'altrui buona fede trattando, con certo Ugonino Giovanni e con interposta persona, Bruno Angelo, l'acquisto di 250 cassette di zinco verniciato al prezzo di L. 1 75 caduna e ottenendone la dichiarazione al rogito di questo, ma nell'interesse della Società *Industrie Grafiche*, facendo poi vedere questa figurare l'acquisto al prezzo di L. 1 50 caduna cassetta, procurandosi all'uopo una ricevuta coll'indicazione di aver versato una somma doppia di quella effettivamente pagata e con la firma apocrifa Angelo Bruno, procurandosi così l'ingiusto beneficio di L. 187 50 in danno della stessa Società;

ed in conseguenza di ciò di avere formato e concorso a formare una ricevuta del prezzo delle predette 250 cassette di zinco dell'Opera pia di San Paolo, indicando falsamente il prezzo di L. 375 in luogo di L. 187 50 e fatto uso della ricevuta così fabbricata consegnandola al cassiere della Società.

Il nostro Tribunale, nell'udienza del 21 aprile scorso, accedendo in parte alla tesi difensionale, assolveva l'Arduin Ludovico dalla prima imputazione condannandolo per le altre due a mesi quindici di reclusione, danni e spese.

Da tale sentenza appellò subito l'Arduin, con il patrocinio degli avvocati Cavaglià e Carlo Barberis, i quali presentavano un lungo Memoriale a stampa, in difesa del loro cliente.

Nell'udienza di oggi, l'Arduin si è difeso con calore delle accuse mossegli. Disse di aver comperate le cassette, che erano in vendita all'Opera Pia di San Paolo per conto proprio, e di aver poi rivenduto, realizzando un piccolo guadagno, delle cassette alla Società, facendole fare nello stesso tempo una buona speculazione, comprando per una lira e cinquanta centesimi ciò che valeva tre volte tanto.

Protestò la sua completa innocenza, affermando di avere agito sicuro di fare cosa onesta.

Parlò per primo l'avv. Barberis e quindi il Pubblico Ministero.

Il cav. Margara, dopo una minuta analisi delle risultanze del giudizio e della sentenza appellata, concludeva per l'assoluzione dell'imputato.

L'avv. Cavaglià, in seguito a ciò, rinunciò alla parola.

E la Corte, dopo essersi fermata brevemente in camera di deliberazione, pronunciava sentenza di assoluzione per insussistenza di reato.

Presidente, barone Savio: P. M., cav. Margara; Difesa, avvocati Cavaglià e on. Galimberti cancelliere: Tornari.

Una interessante inchiesta tra i più noti aviatori

Milano, 18, ore 15.

Una curiosa inchiesta è quella che il Touring-Club Italiano ha aperto pel suo 4.o *Annuario dell'aeronautica*, di prossima pubblicazione, tra i più noti aviatori del mondo, per conoscere le sensazioni da essi provate durante il volo, l'influenza del lavoro aeronautico prodotta sulle funzioni del loro organismo, il regime dietetico preferito dimostrato più confacente, le misure di allenamento, ecc.

Paulhan, il celebre aviatore assicura, tra l'altro, di non aver mai dormito così bene come da quando fa dell'aviazione: le funzioni digestive sono in lui eccitate in sommo grado. Conclude dichiarando che il suo sistema di allenamento è quello di volare spesso e studiare la tecnica del volo.

Tra i nostri aviatori, si tenonta Calderara pare di volare meglio quando ha ben dormito e ben digerito. Il tenente Savoia prova una certa tensione nervosa volando col *Wright*, la stessa è in lui provata in misura minore volando col *Farman*. Quasi tutti gli aviatori sono concordi nell'affermare che le sensazioni che essi provano volando sono piacevolissime.

Il padiglione italiano alla mostra Argentina

Buenos Aires, 18, ore 16.

Si è inaugurata solennemente l'Esposizione delle ferrovie e dei trasporti, coll'intervento del Presidente della Repubblica, dei ministri, del Corpo diplomatico, dei rappresentanti delle Corporazioni estere, e di una folla enorme.

Il Presidente fece la prima visita al Padiglione italiano, ricevuto dal ministro Colleoni, dagli ingegneri Luigi e Silvestri, e da altre personalità, fra cui gli onorevoli Volterra e Raffolio. L'edificio, dalle linee armoniche, si fa subito notare nell'ampio recinto, e richiama l'attenzione degli innumerevoli visitatori, che ammirano, elogiano l'architetto e l'organizzatore della Mostra.

Il Presidente felicitò vivamente i commissari italiani, per il riuscita della Sezione, costituente una splendida affermazione della genialità italiana.

Uno sciopero elettorale

Pavia, 18, ore 8.

Un curioso sciopero elettorale è stato ieri effettuato dagli elettori del Comune di Cava Manara, dove avevano luogo le elezioni amministrative.

Il Comune di Cava Manara è diviso in tre frazioni, in ognuna delle quali le elezioni amministrative erano indipendenti. Ora di queste frazioni eleggevano tre consiglieri ciascuna; l'altra frazione un solo consigliere. Gli eletti andavano a formare un solo Consiglio, chiamato ad amministrare il Comune.

Certe consuetudini erano ieri state abrogate da una disposizione emanata dal prefetto chiamato a presiedere le odierne operazioni elettorali, cagionando così una viva agitazione negli elettori, i quali, in segno di protesta, disertarono completamente le urne. Solo sei elettori, non avvertiti in tempo, votarono.

Nello stesso Mandamento di Cava Manara ebbero luogo oggi le elezioni provinciali: erano in lotta tre candidati. Riuscì eletto l'uscente on. Rossi, costituzionale, contro il socialista Cantoni.

Un comizio di protesta per l'appalto dello scarico del carbone a Spezia

Spezia, 18, ore 6.

Indetto dalla Camera del Lavoro, al Politeama Diana di Genova ebbe luogo ieri un pubblico comizio di protesta tendente ad ottenere dal Governo l'immediato dell'appalto dello scarico del carbon fossile delle ferrovie dello Stato nel nostro porto, appalto del quale rimase aggiudicataria la cooperativa « Nuovo Braccio » non federata alla Camera del Lavoro. Parlarono il segretario della Camera del Lavoro e alcuni facchini. Venne approvato un ordine del giorno presentato dal segretario della Camera del Lavoro. Intervennero oltre 500 persone. Non si ebbe a verificare alcun incidente.

Tragedia domestica per gelosia di donne

Cuneo, 18, ore 8.

Alla frazione Malnardi, del Comune di Monteu Roero, abitavano da tempo i fratelli Antonio e Stefano Stellano, i quali sono ammogliati con certa Elisabetta Oggero e Orienzia Bessetti.

Fra le due giovani donne regnarono sempre, per questioni di gelosia, aspri rancori, che finirono ora tragicamente. La moglie del Stellano, la Elisabetta Oggero, venne a litigio colla cognata rivale, quando il marito di lei, Stefano, prendendo, infuriato, le difese della moglie.

Egli allora entrò in casa, e dopo aver colpito alle mammelle la cognata con un bastone, uscì armato di fucile, coll'intenzione di fare una strage.

Fortunatamente venne tosto disarmato da alcuni presenti, e poscia tratto dai carabinieri in arresto.

Un soldato improvvisamente impazzito tenta di sparare.

Udine, 18, ore 14,5.

Il soldato Carlo Nosile, dell'80.o reggimento fanteria, trovandosi al campo di San Daniele, improvvisamente impazzito, brandito un fucile, minacciava quanti si avvicinavano. Un caporale riuscì ad afferrarlo; ne seguì una colluttazione durante la quale partì un colpo, per fortuna andato a vuoto. Così si potè ridurre il Nosile all'impotenza, e quindi accompagnarlo a questo Ospedale Militare: oggi però fu passato al Manicomio, essendosi constatata la pazzia pericolosa.

Le visite del Ministro della Guerra nel Veneto

Venezia, 18, ore 8,20

Il ministro Spingardi sarà a Mestre il 24 corrente per visitare il campo trincerato. Si assicura che in tale occasione verrà a Campalto per inaugurarsi nel nuovo aerostatico ormai terminato il dirigibile *P bis*.

La controversia elettorale di Asti

I clerico-moderati ricorrono alla Giunta provinciale amministrativa

Asti, 18, ore 22.

Oggi, a mano d'usciere, è stato notificato a tutti i consiglieri comunali il ricorso che, come si prevedeva, i clerico-moderati inoltrano alla Giunta Provinciale Amministrativa contro le conclusioni della Commissione elettorale approvate recentemente da Consiglio.

Il ricorso consta di sei pagine protocollo, corpo fitto, e reca ancora la firma di quel certo ottolino Enrico detto *l'Inglese*, firmatario del primo ricorso testè liquidato dal Consiglio comunale, che ha ora scelto domicilio elettivo in Alessandria, nello studio dell'avv. conte comm. Giovanni Zoppi, ma è sempre di un noto capo del partito clerico-moderato.

Tutta la storia della vertenza chiusa in prima sede dal Consiglio il 16 corr. la deliberazione nulla, il ricorso passa alla enumerazione dei motivi d'appello che sono sei, seguiti da una cinquina generazione nella quale la parole « arbitrio » « sopraffazione » « faziosità » « illegalità » « malanimo » ricorrono con una frequenza ovvero spinta al di là del necessario.

Quasi forma polemica e tutt'altro che serena disamina del resto tutto il ricorso nel quale si tenta di confutare punto per punto tutte le argomentazioni della Commissione elettorale, insistendo in special modo per la validità delle 1148 schede annullate per l'aggiunta di « collaboratore dell'on. Giovanelli » posta a fianco al nome dell'avvocato Ercolani Angelo, sostenendosi che esso è lecito, ammettendo tutti che... effettivamente l'avv. Arvedi è collaboratore (nell'ufficio di avvocato) dell'onorevole deputato di Asti.

Il documento termina così:

« Piaccia all'on. G. P., di Alessandria, in riforma della denunciata deliberazione del Consiglio comunale d'Asti e surrogandosi in quanto occorra a questo accogliere le istanze da esso fatte per la eliminazione di validità di tutte le schede portanti accanto al nome del candidato Arzano la surrettizia indicazione di collaboratore dell'on. Giovanelli, nonchè per la validità delle 157 date nella 11.a Sezione, come pure di tutti i voti dati allo stesso Arzano e nonchè quelli nella Sezione 14.a.

« E che l'on. G. P. di Alessandria, previo richiesto e nuovo esame e scrutinio di tutti i verbali e di tutte le schede delle 17 Sezioni elettorali, proceda senz'altro ed anzitutto alla correzione e rettifica del risultato dello scrutinio, risultamento fatto dagli Uffici elettorali, ed alla conseguente nuova e legale proclamazione a consiglieri comunali di quei candidati che risulteranno aver ottenuto il maggior numero di voti; provvedendo ad un tempo alle occorrenti inclusioni, sostituzioni od esclusioni nella lista dei proclamati eletti dall'Ufficio elettorale.

« Fa poi rispettosa istanza all'Ill.mo signor prefetto, presidente della Giunta, perchè, vagliendosi della facoltà che gli accorda l'art. 7 della legge 17 agosto 1907, testo unico, voglia abbreviare allo stretto necessario i termini per il deposito del presente ricorso, e quelli di cui agli articoli 6 e 9, 2.o comma, della legge medesima, e fissare fin d'ora e dello stesso decreto, il giorno in cui debba aver luogo la discussione del presente ricorso ».

Il fascicolo si chiude col seguente decreto prefettizio:

« Il prefetto, presidente della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, vista l'istanza 16 luglio 1910, colla quale il signor Enrico Ottolino domanda che siano abbreviati i termini per il deposito del ricorso oggi stesso dal medesimo presentato alla Segreteria, contro la deliberazione 10 luglio corr. del Consiglio comunale di Asti in materia elettorale: ritenuta l'urgenza per la materia di cui trattasi, e per le ragioni esposte in ricorso; visto l'art. 7 della legge 17 agosto 1907 T. U. N. 639 e 96 del Reg. per l'esecuzione della legge stessa; decreta: Sono ridotti alla metà i termini di cui agli art. 5, 6 e 9 comma 2.o della legge suindicata 17 agosto 1907 T. U. N. 639, con che il presente decreto sia notificato a tutte le parti interessate entro il 21 corr. mese ».

A questo ricorso i popolari ne faranno ora seguire un altro per conto proprio, sostenendo naturalmente le ragioni opposte a quelle esposte in questo. La cittadinanza attende l'esito del singolare duello delle due schiere in lotta.

Ricevimenti del Papa

Roma, 18, ore 14.

Il Papa ha stamane ricevuto in udienza particolare il vescovo di Alatri, mons. De Montel, decano emerito della Sacra rota; mons. O' Riordan, rettore del Collegio irlandese. Ha poi ricevuto mons. Wilpert, protonotario apostolico, il quale gli ha presentato una monografia illustrativa sulla cripta del Papa nella cappella di Santa Cecilia nel cimitero di San Callisto. Il Papa ha poi accordato udienza generale.

Un mendicante ucciso da un treno

Venezia, 18, ore 8,50.

Si ha da Mestre che il mendicante Benedetto Patron, novantenne, sordo e quasi cieco, dopo aver assistito ieri alle funzioni domenicali nel paese di Chirignago, ritornava a Capenedo, percorrendo i binari della ferrovia, quando un treno merci, proveniente da Venezia, lo investì, producendogli lesioni così gravi che, trasportato all'ospedale, appena entrato, vi moriva.

Dimostrazioni per l'elezione di Daramon a Parigi

Parigi, 18, ore 9,50.

Le elezioni legislative nel 15.o circondario, 2.o circoscrizione hanno dato il seguente esito nella votazione di ballottaggio: Bertrand Daramon, conservatore, eletto con voti 6542; De Pressensé, socialista unificato, 5050; Brulport, 195; Charlouz, 37. Pressensé Daramon.

In seguito alla proclamazione dello scrutinio delle violenti manifestazioni avvennero nel 15.o circondario. Il seggio di una sezione dove Daramon fu eletto è stato saccheggiato. Gli agenti han ristabilito l'ordine. Vi furono leggermente feriti: La Polizia ha dovuto caricare i dimostranti per liberare i dintorni della sezione. Le dimostrazioni continuarono sino a tarda ora.

Sulla visita del Gran Vizir alle capitali europee

Londra, 18, ore 8.

Mandano da Costantinopoli al *Times*: « Si annette grande importanza al viaggio del gran vizir in Europa. Si spera che questo viaggio avrà per risultato di liquidare la questione crotese, che, malgrado la situazione attuale, diventa sempre più difficile, perchè la soluzione attuale può considerarsi non come soddisfacente e definitiva, ma come provvisoria. Sembra però evidente che il Governo ottomano sia deciso ad insistere presso le Potenze di Europa per far trionfare i suoi modi di vedere.

Lo Spitzberg deve restare territorio internazionale

Berlino, 18, ore 8 10.

L'*Hamburg Nachi Richten* annuncia che il barone Nolde, e Krupenski, ministro di Russia a Christiania, sono stati delegati come plenipotenziari della Russia per la conferenza dello Spitzberg. La Russia vuole che il carattere politico dello Spitzberg non sia modificato e che esso rimanga territorio internazionale. La giurisdizione dello Spitzberg deve essere pure sottoposta ad un Tribunale internazionale.

I tranvieri ginevrini in sciopero

Ginevra, 18, ore 9.

Il personale della Compagnia Ginevrina delle tramvie elettriche si è ieri posto in sciopero. Al mattino molti agenti e impiegati non si sono presentati agli uffici.

La città, senza il movimento delle tramvie, presenta un aspetto tristissimo.

L'ordine finora non è stato turbato.

Automobilismo omicida

Londra, 18, ore 8.5

Ieri, a Manchester, un fuoco automobile andò ad urtare contro un palo della linea delle tramvie elettriche. Due donne, un uomo ed un fanciullo sono rimasti uccisi. Lo *chauffeur* è rimasto gravemente ferito.

Le elezioni amministrative

VERCELLONGO, 18. — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative, combattute accanitamente fra il partito del sindaco e l'Opposizione: riuscì però vincitore il sindaco Brusotti, con circa un centinaio di voti di maggioranza.

Eccovi gli eletti:

Vercellengo capoluogo: Berruti Francesco, Villata Pietro e Piccolino Pietro.

Casalbianco: Frola Giuseppino, che batté l'uscente consigliere dell'opposizione.

Buronzo: l'avv. Evasio Porro.

Terazzo: il socialista Bozzio Antonio.

VIGNALE MONFERRATO, 18. — Nelle elezioni amministrative avvenute ieri è riuscita vincitrice il partito costituzionale coi seguenti eletti: Allario, Chiabando, Ruscheno, Rullo, Morando, Gandio, con voti 241-195. I socialisti entrano nella Minoranza a 80 voti di distanza.

La battaglia è stata accanita.

ALESSANDRIA, 18. — Nelle elezioni comunali di Fubine è riuscita vittoriosa la lista dei costituzionali. I socialisti, che da circa otto anni amministravano quel Comune, rimasero soccombenti.

BOVES (Cuneo), 18. — Stamane il presidente della prima Sezione, avv. Nada, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Cuneo proclamava l'esito delle elezioni amministrative, svoltesi ieri in questo capoluogo Comune di circa 11 mila abitanti, e che è il seguente:

Capello Giovanni fu Luigi, indipendente, voti 403 (rielezione); Giuliano avv. notaio Michele, 475 (nuova elezione); Cerato Bartolomeo, 449 (rielezione); Pellegrino cav. ing. Giovanni Battista, 447 (rielezione); Dutto Matteo, 380 (rielezione); Pellegrino Giacomo, 335 (nuova elezione); De Giovanni, 325 (nuova elezione); Cerato Francesco fu Carlo, 273 (nuova elezione); Martini don Giovanni, 250 (nuova elezione); Cavallo Giovanni, 248 (rielezione); Pellegrino Bartolomeo, 247 (nuova elezione); Castinelli Giuseppe, 222 (rielezione); Barrini comm. avvocato Giuseppe, 196 (nuova elezione).

VALDIERI (Cuneo), 18. — Ieri si svolsero queste le elezioni parziali amministrative, il cui esito è il seguente:

Girando Enrico, sindaco scadente, voti 146; Girando Domenico fu Giov. Battista, 140 (rielezione); Spada Giovanni Battista fu Pietro, 140 (rielezione); Girando Giovanni Enrico fu Giovanni, 139 (rielezione); Franco Pietro fu Antonio, 135 (rielezione); Imberti dottor Enrico, medico chirurgo, 75 (nuova elezione).

SANREMO (Cuneo), 18. — Con votazione unanime venne rieletto a sindaco il signor Bruno Sebastiano, carica che rivestiva da sei anni, con soddisfazione di questi abitanti, che nelle recenti votazioni lo designarono capolista.

Per il catalogo internazionale della letteratura scientifica

Londra, 18, ore 15.

Su proposta del prof. Raffaello Nasini, delegato italiano alla Conferenza per il Catalogo internazionale della letteratura scientifica, ha deciso la continuazione dell'opera con notevoli miglioramenti.

Detto Catalogo, ideato dalla Società Reale di Londra, venne iniziato dieci anni or sono. È una vasta pubblicazione, la quale comprende tutto, si può dire, la letteratura riguardante la scienza pura del mondo civile: in esso gli studiosi trovano riscontri e ordinati per autori e per materie, i titoli dei lavori apparsi nelle pubblicazioni accademiche nelle riviste, in volumi a parte. Il catalogo continua così un'altra importante raccolta consimile apparsa per cura della Società Reale, che dedica così tutte le sue cure e il suo valido aiuto morale e materiale alla nuova bibliografia.

Dopo laboriose pratiche di Conferenze internazionali che cominciarono a tenersi nel 1900, e durante le quali, per la fermezza dell'on. Nasini, la lingua italiana fu ammessa tra quelle adoperate dal catalogo, della grande intrapresa furono poste le basi, stabilite le norme, e cominciarono nel 1901 ad apparire i volumi del catalogo stesso, volumi che oggi, dopo sette edizioni annuali, ammontano a 140, con 85,000 pagine e 417,000 nomi di autori, numero quest'ultimo che rappresenta soltanto una parte delle opere catalogate e sull'immensa quantità di schede (oltre un milione e mezzo) inviate all'Ufficio centrale di Londra per le pubblicazione.

A tale ufficio, infatti, fanno capo le schede che gli uffici regionali raccolgono in ciascun paese. In Italia competenti studiosi per le singole materie mandano il materiale bibliografico relativo all'attività scientifica italiana ad un ufficio direttore, che ha sede presso la R. Accademia dei Lincei. Naturalmente tutti gli Stati, oltre all'invio del materiale bibliografico, danno un contributo finanziario per le spese non lievi della grande pubblicazione. Il Ministero della pubblica istruzione d'Italia ha sempre curato di favorire e facilitare la cooperazione dell'Italia alla importante impresa internazionale.

Delegato per l'Italia alla Conferenza testè chiusa ora, oltre il prof. Raffaello Nasini, l'ingegnere Ernesto Mancini: l'uno e l'altro sino all'inizio del carteggio furono incaricati di rappresentare l'Italia sia nell'organizzazione e amministrazione dell'impresa sia nella direzione di quanto riguarda l'Ufficio italiano.

Esce di carcere dopo 45 anni di lavori forzati

Napoli, 18, ore 21.

Dopo aver scontato 45 anni di lavori forzati, è uscito stamane dal bagno penale di Nisida il vecchio brigante Giuseppe Tarantino, di 65 anni, da Forenca, in provincia di Potenza, ultimo avanzo della terribile banda del famigerato Crocco, quando cioè la provincia meridionali erano taglieggiate dalle bande dei briganti Crocco e Pugliese, luogotenenti di quel generale spagnuolo venuto apparentemente in per far la guerra per il Borbone; viceversa i briganti commettevano furti, rapine, assassinii: e fu allora che il generale Pallavicino dovette recarsi coi suoi soldati in Basilicata, dove agomino e sterminò le bande brigantesche.

Il 7 agosto 1865 Giuseppe Tarantino fu internato nell'ergastolo di Santo Stefano; poi fu trasferito in quello di Porto Ferraio ed in altri; infine fu mandato al bagno penale di Nisida. Essendogli stata commutata la pena, in seguito alla sua condotta esemplare, il brigante è uscito di prigione.

Un particolare notevole: Giuseppe Tarantino è andato oggi per la prima volta in treno: egli non sapeva come esprimere la sua ammirazione per le strade ferrate.

Una bottiglia contro l'automobile del Duca d'Aosta

Napoli, 19, ore 22.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, il Duca d'Aosta tornava dal Comando militare. Si trovava alla Reggia di Capodimonte: giunto nei pressi della via Santa Teresa, un monello, certo Adolfo Spaduccini, lanciava una specie di bottiglia di vetro contro l'automobile del Duca. La bottiglia è andata in frantumi; il ragazzo fu fermato dagli agenti addetti al corteo e condotto al locale ufficio di P. S.

Comizio proibito causa la lega Ferri-Lodi

Bologna, 18, ore 8.

Il Comizio che doveva aver luogo a San Giovanni in Persiceto è stato proibito dall'Autorità nella tema che i partigiani dell'on. Ferri e del professore Lodi venissero a colluttazione.

Il padre dell'ing. Ersboch è morto di dolore!

Berlino, 18, ore 8,10

Il padre del disgraziato ing. Ersboch, che abitava a Solingen, è morto per la terribile dolorosa impressione prodottagli dalla tragica fine del figlio. Egli era affetto da malattia di cuore.

Per odio alla suocera fa una strage

Parigi, 18, ore 10.

Il *Journal* ha da Tampa, nella Florida, che ieri sera durante l'ufficio religioso alla chiesa metodista, un negro, in un accesso di follia ha ucciso a colpi di rivoltella, la suocera, il pastore e l'organista. Poi si suicidò.

Arti e Scienze

I "Pateracchio,,

Scene della Compagnia toscana in tre atti di Ferdinando Paolieri

(Teatro Alfieri — 18 luglio 1910).

La commedia ha lineamenti assai semplici, ed un assai non difficile intrico d'azione: ma è festiva di forme e piena di freschezza cantadinesca, di quel buono e caratteristico sapore di campagna in cui canta colla sua mirabile vivacità di dialetto, con l'evidenza rappresentativa dei suoi costumi.

Siamo nel Chianti, nella casa di Nanni il bifolco e di Rosa, la massaia sua moglie, che lavorano con la famiglia numerosa dei figli e dei garzoni le terre del loro padrone. L'unica figlia di Nanni, Maria, deve andar sposa di Cencio, un giovine contadino abitante della fattoria. Ma certe accessive assiduità del « signorino », il figlio del padrone, presso la ragazza vengono a turbare l'armonia dei due innamorati. Per un momento ogni cosa sembra andata a monte, ma l'azione ha il suo lieto fine con l'intervento del padrone che manda il troppo intraprendente figliuolo più presto in città, e fa sì che, chiarite le cose e dissipati i malumori, Cencio ritorni a Maria e il « Pateracchio » si compia, cioè, il matrimonio si concluda. Semplicissima ed ingenua tela, come vedete. Ma se la commedia, dato il suo genere, non ha speciali virtù di invenzione, nè di ricostruzione, offre allo spirito nostro parecchi quadretti di vita e di costumi campagnoli disegnati con sobrietà di tratti e con evidenza di colori. Ora è la lieta famiglia contadinesca che si raduna in casa di Nanni attorno alla tavola amata e pulita, o trascorre la serata col gioco della berlina, ora è la caratteristica preoccupazione dei bifolchi per la malattia misteriosa di una bella e robusta mucca che un veterinario minnesanico non sa conoscere e che si risolve invece, contro la diagnostica dell'intelligente sanitario, nella nascita di un vitellino, ora è la non meno viva apprensione di Nanni e di Rosa per l'irritazione di Cencio con la loro figliuola.

Le scene non hanno un grande valore di sostanza, ma una notevole efficacia descrittiva. Qui è il merito dell'autore, e qui è pure una mirabile prova della fusione e della semplicità di rappresentazione degli interpreti. Questi attori fiorentini sono in verità, eccellenti in questo genere di espressioni e di esecuzioni sceniche. La loro recitazione è percorsa da un singolare vivacità, da un senso profondo di realtà e giunge a risultati di evidenza non comuni. Nelle scene densa di movimento il loro isolarsi ha un rilievo di effetto eccellente e ricco di squisite sfumature. Sopratutti Andrea Niccoli e la signora Niccoli-Landini mostrarono ieri sera la loro valentia di interpreti: il Niccoli nella parte di Nanni e la Niccoli in quella di Rosa. In una scena del secondo atto con la figliuola Maria l'uno e l'altra disegnarono con una ammirevole misura una situazione che nulla ha di nuovo, ma riacquistò per merito loro una singolare freschezza.

Così, pure negli altri interpreti, nel Signori (Carola), nella Pegnoli (Maria) e nella eccellente comica che è la signora Checchi, le scene del Paolieri trovarono l'aiuto di una rappresentazione ricca di colore e spressivo.

La serata Benini-Dondini

Stasera la recita al Politeama Chiarella è in onore della signora Dellar-Dondini. Che attrice preziosa sia essa sia in quella amabilissima Commedia veneziana che è raccolta attorno a Ferruccio Benini, il pubblico sa da molto tempo. La signora Benini è degna ed eccellente parte della valorosa Compagnia, e in tutto il vario repertorio di commedie comiche e serie che ella recita, la sua interpretazione ha sempre un carattere di semplicità ed un aspetto di evidenza non comuni.

Per la recita di stasera la scelta è caduta sulla bella commovente commedia dove Renato Simoni scrisse finora le pagine più riuscite dell'opera sua teatrale. Il pubblico stasera la rivedrà, e farà onore certamente alla sua modestia e valorosa interprete.

Una novità al Vittorio Emanuele

La Compagnia di spettacoli popolari del Reali annuncia per stasera una novità. È una commedia del Polver: *La compagnia della beffa*.

Furioso temporale e inondazione nel Canton di Vaud.

Bellinzona, 18, ore 21.

Ieri sera è scoppiato un fortissimo uragano si scatenava sulla Svizzera meridionale e occidentale. Telegrafano questa sera da Bex che nelle valli delle Alpi Vaudesi fiumi e torrenti straripano, cagionando nuovi gravissimi danni, asportando ponti, arrestando le comunicazioni stradali e ferroviarie. Il grosso villaggio di Ollon per tutta la notte fu minacciato dalla piena, mentre la popolazione abbandonava precipitosamente le case. I pompieri si comportarono in modo eroico: due di essi scomparvero, trasportati dalla corrente, nè i loro corpi sono ancora stati trovati. Si aspettano particolari.

Sull'alta montagna si è abbattuta una formidabile nevicata, la temperatura è molto abbassata ed oggi abbiamo una giornata di novembre.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica Italiana Rossi-Gabrielli) — Ore 21: *La Commedia della Beffa*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Silvani-Zerboni) — (Cantica Compagnia Fiorentina P. Landini, diretta da Andrea Niccoli) — Ore 21: *La mia e mezza*, commedia in tre atti, di Giuseppina Pirazzoli (Novissima per Torino — La rappresentazione). — *L'art. 157*, scherzo comico — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Impresa Chiarella) — (Compagnia drammatica dialettale veneziana Ferruccio Benini) — Ore 21: *La Fedele*, commedia in tre atti, di Renato Simoni — (Serata d'onore dell'attrice signora Amanda Dondini-Benini) — L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennoi

Il marito GIUSEPPE DUBINI coi figli AMELIA, TERESITA, ENRICO e GIANCARLO, il padre Cav. ENRICO CONA, i fratelli e la sorella, lo suocero Ing. GIUSEPPE DUBINI, i cognati, le cognate, gli zii e le zie, i nipotini ed i congiunti tutti annunciano, costernati, la perdita della loro impareggiabile e diletta

Silvia Dubini Cora

addormentatasi nel Signore nelle prime ore del giorno 18 corrente.

I funerali avranno luogo mercoledì, 20 corr., partendo dalla casa di via Spiga, N. 32, ore 10, per la Chiesa di San Francesco da Paola, ed a Lanzigo (Valsusina) il giorno 21 corrente, alle ore 11.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori. (600

Ieri, alle ore 6 pom., improvvisamente spirava la signora

Adele Fournet v. Isnardon

dopo aver spesa la sua vita serena lavorando e facendo del bene.

Desolatissimi ne danno il triste annunzio i figli:

LEONE, colla consorte ROSA PUGET e figlio LUIGI BENATO;

ENRICO, colla consorte ANNETTA PEROSINO e figli MARIA e GIUSEPPE;

MARGHERITA, col marito cav. prof. EDOARDO MARTEL e figlia MARTA;

la sorella LEONIE ved. MICHELON, ed i parenti tutti.

Torino, 18 luglio 1910.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, martedì, alle ore 5 pom., partendo dalla casa N. 3, via Finanze.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 23334

Il personale della Ditta A. Isnardon e C. annunzia con vivo dolore l'improvvisa perdita della compropietaria signora

Adele Isnardon

avvenuta ieri, alle ore 20.

Fondatrice di una delle primissime Case di mode e confezioni d'Italia, lavoratrice instancabile, esempio ai buoni, la sua dipartita sarà rimpianta da tutti coloro che la conobbero ed amarono.

Torino, 18 luglio 1910. (c 23410

La famiglia del compianto

Colonnello COLLI Nob. GEROLAMO

commossa, ringrazia quanti vollero rendere onore al tributo di affetto e d'onore alla memoria del suo amatissimo Estinto, ed in modo speciale è riconoscente alla onorevoli rappresentanze dell'esercito e del Veterani delle patrie battaglie.

Torino, 18 luglio 1910. 23112

La famiglia della compianta

Anglesio Maddalena ved. Anglesio

porge i più sentiti ringraziamenti a quanti nella sciagura che la colpì furono prodighi di conforto. 23109

Non si può veramente immaginare quale azione benefica esercitii presso molti individui la cura dei capelli col Vitarom. Il solito, quando i capelli cominciano a cadere, si tenta prima con ogni sorta di lozioni e metodi speciali, e soltanto alla fine si comprende che la cosa è assai semplice. Difatti non si tratta che di osservare due punti:

1. La pulizia regolare della cute, per eliminare l'eccessiva secrezione di grasso (forfora), che soffoca la circolazione dei capelli, e li fa cadere;

2. L'impiego contemporaneo di una sostanza, che esercili un'azione eccitante e vivificante sulla cute capillare. Come fale non si conosce ma ne oggi, ne il domani.

Ora, il potente prodotto dei composti secondari che producono Vitarom agiscono anche in certe cute capillari, il cui tessuto è chiuso, ristretto, privato, per così dire, di nutrimento, mediante un accentuato stimolo di restringimento, e deficienza e deficienza irritante. Così elimina la loro azione specifica del calcare, la causa principale e generale per la crescita dei capelli, ed in seguito ai mezzi stimolanti, in molte persone di consigliamo senza esitare.

L'uso del Vitarom è molto assai comodo: poche gocce versate sul cuoio della mano, e sui capelli precedentemente bagnati, producono una magnifica schiuma della quale il capo è suddiviso in ciocche particolari, e può esercitare in tal modo la sua benefica azione.

RACHITISMO - LINFATISMO
Cure Fisiche — Cure di Salsomaggiore
ISTIT. FISICOTERAPICO - Via Sacchi, 24 Torino

Il 24 Luglio
PARTIRÀ lo Specialista di Dilatazione Oculistico
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
Riceve per la correzione dei difetti e debolezze di cui può sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno lunedì, via Genova, 12
VISTA 21348

Una buona risposta
Perchè alcune Pastiglie Vichy-Etat bastano per digerire tutti i disturbi d'una digestione lenta e difficile, e per soffocare il male nel suo germe? Perchè esse sole contengono il sale Vichy-Etat, quel sale naturale così digestivo, estratto dalle celebri sorgenti dello Stato Francese. Per essere certi della loro efficacia bisogna non aver cura d'esigere la marca Vichy-Etat.
Deposito in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo

VALLE D'AOSTA
LA THUILE
Ridente soggiorno - Centro di numerose escursioni alpine e ciascuno passeggiate
Albergo Jacquemod
Pensione giornaliera lire otto, tutto compreso. 21350

EISEMANN
CANDELE D'ACCENSIONE E MAGNETI per motori d'automobili - industriali - motocicli - aeroplani - motori a gas povero.
MAGNETI CON AVANCE AUTOMATICO
Immensi vantaggi. — Chiedere catalogo:
OLEATORE CENTRALE MAYBACH
Lubrificazione forzata, visibile, regolabile.
Agenzia: Ditta Secondo Pessl - Milano 23000

AMERINO
è l'acqua minerale naturale insuperabile per la cura dell'URICEMIA.
Rappresentante per il Piemonte: MORONDO & C.I
Corso Vittorio Emanuele, 31 — Torino. 11455

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio respinge le proposte del Sindaco
pel contratto della pubblica illuminazione imponendo di non concedere proroga alcuna
Le dimissioni dell'assessore Ferraris per ragioni.... di salute — La nomina di due assessori — Ritirata [illegible] ritirata.

Seduta del 18 luglio

Quando il sindaco dichiara aperta la seduta « per le interrogazioni e le raccomandazioni » sono le 15.35, e nell'aula, oltre i segretari ed i capi-servizio, raggruppati ai lati della porta d'ingresso, sono undici consiglieri: Corbelli, Foà, Palberti, Sincero, Avezzano, Levi, Tacchella, Sciorati, Casana, Canvin. Poichè nessuno dei presenti ha da fare interrogazioni o raccomandazioni, l'aula ritorna, dopo la squillante sacramentale scampanello data dal sindaco, nella più perfetta tranquillità. Il senatore Casana, dietro un cenno del sindaco, sale agli scanni della Giunta e conversa per qualche minuto animatamente col senatore Teofilo Rossi.

Intanto giungono anche i consiglieri Bona, Marocco, Rossi, Ratti, Pio, Ghesardini, Pompa, Pogliani, Gili, Brayda, Molinari.

Il pubblico è scarsissimo.

Alle 15.50 GHERARDINI chiede la parola, per raccomandare che gli Uffici di polizia municipale siano dotati di locali più areati, più igienici, più decorosi, e che all'Ufficio municipale dei certificati sia affidato un personale più numeroso e, potendo, più svelto e più solerte.

Raccomanda poi al sindaco di fare in modo che i portalettere possano servirsi delle tranvia con una speciale abbonamento, anche fuori della cinta daziaria.

Lamenta infine che sia troppo scarso il personale addetto alla consegna dei pacchi postali, il che fa rallentare enormemente il servizio di consegna.

Il SINDACO accoglie senz'altro l'ultima raccomandazione; per ciò che riguarda gli Uffici municipali promette che farà studiare la questione, la quale certamente si potrebbe risolvere bene e definitivamente qualora si addivenisse al trasloco della Biblioteca Civica. Per ciò che riguarda l'abbonamento tranviario speciale ai portalettere, ricorda che in una delle ultime sedute il Consiglio addivenne alla deliberazione di limitare quanto più possibile gli abbonamenti a prezzi ridotti sulle tranvie municipali.

E poichè sono le 16, ed i consiglieri presenti raggiungono ora il numero legale, il SINDACO fa dar lettura del verbale dell'ultima seduta.

Approvato il verbale, il SINDACO comunica ancora a Ghesardini una deliberazione della Giunta, del marzo u. s. per lavori da farsi appunto nei locali dell'Ufficio certificati.

GOYONE vorrebbe una inversione dell'ordine del giorno, in modo che il Consiglio potesse deliberare subito sulla lite fra il Comune e il maestro Passerini.

Ma il Consiglio, interpellato dal SINDACO, delibera di discutere invece subito le dimissioni dell'assessore Ferraris.

Le dimissioni dell'assessore Ferraris.

E il SINDACO legge la seguente lettera:

« Pollone 16 luglio 1910.

On. Signor Sindaco di Torino,

« Colla compilazione del regolamento per le Aziende ho assolto l'impegno assuntomi davanti alla cittadinanza ed al Consiglio.

« Ora, le condizioni della mia salute e lo stato dell'animo mio più non mi permettono di dedicare tutta l'attività che sarebbe richiesta dai problemi gravi ed urgenti che all'assessore tecnico si impongono.

« E' pertanto mio dovere rassegnare alla S. V. On. le dimissioni dalla carica di assessore; di esse prego il Consiglio di voler senz'altro prendere atto. A lei ed ai colleghi, che in un anno di comune lavoro mi furono larghi del loro aiuto e del loro appoggio, tutta la riconoscenza del grato animo mio.

« Con osservanza, dev.mo:

« L. FERRARIS ».

Il SINDACO aggiunge che, da un'altra lettera privata inviatagli dall'assessore Ferraris, si è potuto persuadere che questi assolutamente non avrebbe ritirato le sue dimissioni, anche per lo stato non florido della sua salute. E ciò gli venne verbalmente confermato stamane, in un colloquio avuto con l'ex-assessore. Crede sia dovere suo di mandare in pubblico encomio ringraziamento all'assessore Ferraris per l'opera intelligente, indefessa, utile che egli ha dato alla cosa pubblica.

CASANA si associa alle ultime parole del sindaco.

— Le dimissioni — dice — dell'assessore Ferraris non possono non recare rammarico al Consiglio che ben conobbe la sua alta dottrina e di cuore, e la sua grande attività. Il Consiglio sarebbe certo unanime nel pregare l'assessore del recedere dalla deliberazione presa se non apprezzasse le ragioni addotte. Ad ogni modo si augura che il prof. Ferraris possa portare sempre, almeno come consigliere, tutta la sua attività e intelligenza alle questioni municipali.

La nomina di due assessori

SINDACO. — Allora invito il Consiglio a procedere alla nomina di due assessori supplenti, per sostituire i dimissionari Mantovani e Ferraris. Si distribuiscano le schede.

Ritirate le schede, il SINDACO sospende per pochi minuti la seduta affinchè gli scrutatori Tinossi, Gribaudi, Sciorati e Rabbi possano fare lo spoglio.

Ripresa la seduta, il SINDACO annunzia che la votazione ha dato il seguente risultato:

Votanti 37: Giovara ebbe 14 voti; Brayda 45; Sincero 1. Schede bianche 9.

Il SINDACO aggiunge: — Proclamo quindi eletti assessori supplenti i consiglieri Riccardo Brayda e Carlo Giovara.

« Ed ora, per aderire al desiderio di parecchi consiglieri, sospendo la seduta pubblica. Il Consiglio è radunato in seduta segreta ».

In seduta segreta

Anche noi siamo costretti a lasciare il nostro banco e ad uscire negli ambulatori.

Dalle poche frasi, tronche enigmatiche, che riusciamo a strappare ai consiglieri che trattano fuori dell'aula apprendiamo che la lista dei candidati per la Commissione amministratrice delle Aziende municipalizzate tranviaria ed elettrica, presentata dalla Commissione consigliare nominata dal sindaco nella seduta di venerdì, non ha dato luogo a lunghe osservazioni ed è stata in massima accettata da tutte le frazioni del Consiglio (essa naturalmente, non può essere votata che in seduta pubblica).

Una più lunga discussione fu originata dalle proposte della Giunta riguardanti l'ampliamento dell'illuminazione elettrica pubblica e le trattative con la Società Piemontese di Elettricità. Si venne in massima alla conclusione — anche per il cambiamento dell'assessore della materia — di rinviare ogni deliberazione per nuovi studi, escludendo ogni idea di proroga di concessioni.

Si discusse infine l'autorizzazione al sindaco di ricorrere in Cassazione nella lite fra il Municipio e il maestro Passerini.

La discussione fu, ci dicono, assai animata.

La nomina della Commissione per le aziende municipali

Quando, alle 18,5 si riprende la seduta pubblica, il SINDACO dichiara: — Indico la votazione per l'elezione della Commissione amministratrice delle Aziende municipalizzate tranviaria ed elettrica. Si voterà prima per il presidente.

SCIORATI: — Ed io dichiaro di astenermi!

Voci: — Perchè? Noi vogliamo bene il vostro candidato!

SCIORATI: — Voglio riserbarmi questo..... nodo al pettine!

Mentre gli scrutatori procedono allo spoglio delle schede, il SINDACO mette ai voti le conclusioni della Giunta per ciò che riguarda il ricorso in Cassazione nella lite Passerini. Le conclusioni sono approvate.

Mette quindi ai voti il seguente ordine del giorno presentato da Angelo Rossi:

« Il Consiglio, rinviando ogni discussione, dà incarico alla Giunta di fare nuovi studi per la soluzione migliore del problema dell'illuminazione pubblica, esclusa ogni idea di proroga o di nuova concessione eccedente la durata della concessione attuale. — *Angelo Rossi* ».

L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

La medaglia di riconoscimento

Viene quindi in discussione la questione della medaglia di riconoscimento ai consiglieri comunali.

Il SINDACO annunzia che vi sono parecchie proposte, fra cui una secondo la quale lo [illegible] Municipio, con una spesa di 2400 lire, offrirebbe una medaglia d'oro, del valore di 30 lire l'una, ai consiglieri, da sostituirsi a quella attuale in argento.

Sorgono a parlare pro e contro questa proposta parecchi consiglieri, benchè la questione sia già stata trattata in seduta segreta. Qualcuno vorrebbe la medaglia, altri no; qualcuno la vorrebbe d'oro, altri di metallo qualsiasi; taluno vorrebbe che fosse donata dal Municipio, altri acquistata dai singoli consiglieri.

La discussione, rumorosa, disordinata, dà luogo ad osservazioni abbastanza curiose, che [illegible] muovono all'ilarità.

Ad un certo punto BOSSO domanda: — Io vorrei sapere se la medaglia senatoriale e quella di deputato vengono date gratuitamente ai membri del Parlamento.

Il SINDACO, con grandi cenni di affermazione col capo: — Sicuro! sicuro!

BOSSO: — E allora io vote la proposta che la medaglia sia offerta gratuitamente anche a noi del Municipio.

Il SINDACO spiega che la Giunta ha fatto fare un modello di medaglia dallo scultore Davide Calandra, che fece un modello genialissimo, col quale anzi manda un caloroso ringraziamento anche a nome del Consiglio.

Finalmente, dopo prove e controprove, si delibera che il Municipio distribuisca esso stesso, a sue spese, ai singoli consiglieri una medaglia di riconoscimento in oro.

Il SINDACO comunica quindi i risultati della votazione per la nomina della Commissione amministratrice per le Aziende municipalizzate.

La prima votazione, quella per il presidente, ha dato i seguenti risultati: votanti 80; ingegnere cav. Prospero Peyron voti 48; avv. Mario Grisone 2.

La votazione per i membri della stessa Commissione amministrativa delle Aziende municipali ha dato questi risultati:

Beccaria Incisa Carlo, voti 45; Gobbi ragioniere Gerardo, voti 40; Portalupi avv. Massimo, voti 45, Trossarello ing. Alfredo, voti 37.

Il SINDACO proclama quindi così costituita la Commissione: *Presidente:* ing. cav. Prospero Peyron; *Membri:* ing. Trossarello, rag. Gerardo Gobbi, conte Carlo Beccaria di Incisa, avv. Massimo Portalupi.

Senza discussione, di corsa, si approvano alcune altre proposte della Giunta, riguardanti affari di ordinaria amministrazione, e si arriva così, saltando però le proposte della Giunta per il prolungamento di via Sant'Ottavio, il regolamento per la vendita del latte e le mozioni, alla fine dell'ordine del giorno. Sono le 18,40.

Il SINDACO ringrazia i consiglieri della loro assiduità alle sedute e, assicurando le buone feste estive a tutti, toglie la seduta.

I consiglieri, con lunghe strette di mano, lasciano Emilia e il palazzo comunale.

Uscendo, apprendiamo da qualche consigliere che la Giunta ottenne parecchi voti favorevoli all'autorizzazione al sindaco di ricorrere in Cassazione nella lite coi maestri, con la promessa che la Giunta presenterà al più presto possibile anche un organico completo e definitivo per tutto il Corpo insegnante municipale.

Erano presenti i consiglieri: Alberti, Allasia, Amar, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocci, Bolmida, Bona, Boncilli, Bonino, Bosso, Brayda, Bozzolo, Brayda, Bresso, Bruno, Cagno, Casalini, Casana, Canvin, Carpaglia, Cerliana, Chirario, Campana, Corbelli, Corsi, Daneo, Depanis, Fenoglio, Fino, Fiorio, Foà, Geisser, Gherardini, Giovara, Gili, Govone, Gribaudi, Ingrao, Lacaire, Lava, Lavini, Leri, Marocco, Machio, Micheletti, Molinari, Negri, Pogliani, Palberti, Pio, Pomba, Prinetti, Ratti, Rey, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Timossi, Usseglio, Visconte-Lunati.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Cerri, Rinaudo, Mantovani, Bachi.

Continuano le ritirate...

Quanto accade nel Consiglio comunale è superiore ad ogni commento! Nella seduta di venerdì, il Sindaco, d'accordo coll'assessore Ferraris, presenta la lista dei candidati scelti dalla Giunta, per l'altissimo posto di amministratori delle Aziende municipalizzate. La quasi totalità dei consiglieri, su proposta del senatore Casana, respinge in blocco tutti i candidati che il Sindaco e l'assessore Ferraris avevano presentato. Non una di quelle egregie persone, che tutte personalmente erano state interpellate dall'on. Rossi, ne avrebbero accettato la carica che il primo magistrato affriva loro, trova grazia presso il Consiglio comunale.

A scusa dell'insufficienza tecnica delle persone proposte, l'on. Rossi accampa la difficoltà di trovare altre persone che accettino; ed ingenuamente dichiara di averne interpellate moltissime. In meno di quarantotto ore, in Commissione, presieduta da Casana, forma la lista.

L'assessore Ferraris ed il Sindaco sono personalmente colpiti dal voto implicito di sfiducia del Consiglio comunale.

Si tratta di amministratori di milioni: non di migliaia di lire.

L'assessore Ferraris se ne va: ed il Sindaco rimane.

Ma dimenticavamo di dire che l'assessore Ferraris si è ritirato per ragioni di salute!...

E come se questa grande commedia non fosse ancora finita, nella stessa seduta di ieri abbiamo avuto un nuovo, esilarantissimo atto.

I lettori ricordano che il sindaco ha presentato personalmente, (*cioè, senza accordo coll'ex-assessore Ferraris*), il contratto per la illuminazione pubblica colla Società Piemontese.

Nella riunione di ieri, dopo discussione nella seduta segreta, il Consiglio, quasi all'unanimità, ha votato l'ordine del giorno del senatore Angelo Rossi (da non confondersi col senatore Teofilo Rossi) col quale rinvia ogni discussione sulle proposte del Sindaco, rimanda il progetto alla Giunta, perchè lo studi meglio, col mandato imperativo di escludere ogni idea di proroga o di nuova concessione eccedente la durata della concessione attuale. Il Sindaco aveva proposta la proroga di 25 anni (diciamo venticinque anniii!).

E con queste ritirate, che tolgono ogni serietà all'Amministrazione Rossi, si va innanzi... per la gloria maggiore, e per il maggiore decoro di Torino.

Quanto costa l'ultima decorativa!

La Lega elettorale

L'assemblea generale della Lega elettorale è indetta per mercoledì sera, alle ore 21, per discutere di affari d'ordine amministrativo.

Deliberazioni del Comitato direttivo della Confederazione Italiana dell'Industria

Il Comitato direttivo della Confederazione italiana dell'industria in sua adunanza ha preso atto delle domande di ammissione alla Confederazione presentate dalle seguenti Associazioni: Associazioni installatori di gas e bronzisti di Milano; Associazione costruttori pavimenti in legno di Milano; Lega degli industriali laterizi di Milano; Federazione industriale edilizia del Piemonte; Associazione romana dei proprietari tipografi. Accoglieva pure l'adesione della Società delle Acciaierie ed Altiforni di Terni.

La Confederazione resta così costituita da 19 Associazioni, con 2000 Ditte e 25.000 operai controllati.

Il presidente, sav. Craponne, comunicò poscia come il Parlamento abbia accolto i voti presentati dalla Confederazione in merito alla legge sulla Cassa di maternità, confidando che per la compilazione del regolamento anche la Confederazione sarà interpellata a dare il suo parere.

L'ing. Vannetti ed il comm. Loleo hanno espresso il voto che per il 1911 la Confederazione si possa fare iniziatrice di un Convegno delle Associazioni padronali italiane, onde trattare argomenti di legislazione sociale e quelli relativi ai problemi del lavoro, ed esprimere pure il desiderio che a tale Congresso siano invitate le Associazioni agrarie, al pari delle industriali interessate alla soluzione delle varie questioni concernenti i rapporti fra imprenditori e operai.

Il presidente si dichiarò favorevole a tale proposta, aggiungendo che la Federazione nazionale agraria ha già dato [illegible] consenso alla Confederazione dell'industria. Crede inoltre che al Convegno si possano invitare anche le organizzazioni padronali tedesche, francesi, nuove che, inglesi. Osserva infatti che vi sono argomenti che hanno ormai assunto un carattere internazionale e sono diventati comuni a tutti i paesi. Perciò alla riunione che desse modo alla classe padronale delle varie nazioni di affiatarsi e di intendersi su alcune linee generali comuni di condotta di fronte alla legislazione sociale ed ai problemi operai sarebbe utilissima.

Il Comitato direttivo approvò quindi all'unanimità la proposta di indire per l'anno venturo un Convegno internazionale delle Associazioni padronali, riservandosi di approvarne il piano di organizzazione nella prossima seduta.

Il Comitato ha preso poi in esame il nuovo schema di contratto ed capitolato proposto dal ministro Sacchi, ed ha deliberato di chiedere al Ministero dei lavori pubblici che le Associazioni industriali siano chiamate ad esprimere il loro parere sulle nuove proposte, che rivestono una grande importanza per l'industria italiana.

E' stata quindi discussa la proposta di indire « un'inchiesta nazionale sul rendimento di lavoro degli operai. » E' noto infatti come recentemente in seguito ad una polemica dibattutasi sui giornali su tale argomento, venisse iniziata un'inchiesta sul rendimento del lavoro dell'industria edilizia da parte dei dott. Schiavi. Ma tale inchiesta era limitata ad un'industria e ad una località.

L'argomento interessa troppo l'avvenire dell'industria italiana perchè esso non debba venire dalla Confederazione studiato a fondo e stendendo il suo esame a tutte le industrie, onde vedere quanto vi sia di fondato nelle lagnanze che si muovono dagli industriali per lo scarso amore al lavoro degli operai, ricercare le cause ed indicarne i rimedi.

Il Comitato direttivo approvò completamente la proposta, confidando che tutti gli industriali d'Italia, federati o no, vorranno dare risposta al questionario che verrà loro inviato quanto prima.

Il cav. Craponne riassunse quindi i principi informatori del memoriale da presentarsi al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in merito alla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro. Egli dimostrò come tale riforma non possa essere oltre ritardata e ricordò come il memoriale sia formulato d'accordo colla Confederazione Nazionale Agraria e in seguito a mandato ricevuto in una riunione tenuta a Milano fra le maggiori associazioni italiane, fra cui anche l'Associazione serica e l'Associazione coloniera d'Italia.

Il Comitato direttivo, rilevando l'urgente necessità che si addivenga alla riforma del Consiglio Superiore del lavoro, e confidando che l'azione comune a tutta la classe padronale italiana iniziata dalla Confederazione possa affrettare l'attuazione della riforma, ha approvato il memoriale, contenente i seguenti voti:

1.o Che la composizione del Consiglio superiore del lavoro sia così stabilita: Tre senatori nominati dal Senato; tre deputati nominati dalla Camera; il direttore dell'Ufficio del lavoro; il direttore del « Credito e Previdenza »; tre membri del Consiglio Superiore di previdenza; due esperti di disciplina economica; dieciotto rappresentanti degli industriali; dieciotto rappresentanti degli operai; dieciotto rappresentanti dei proprietari e conduttori di fondi; dieciotto rappresentanti dei contadini.

2.o Che, se si vuol avere l'intervento di tre cooperatori nominati dalla Lega Nazionale, di un rappresentante dei cooperatori pescatori, di due mutualisti nominati dalla Federazione delle Società di M. S., si debbono nominare tre rappresentanti delle Camere di commercio e tre rappresentanti dei Comizi agrari.

3.o Che alle elezioni dei rappresentanti delle classi padronali e lavoratrici sano chiamate tutte le sole le organizzazioni sindacali, astraendo da ogni loro colorazione politica e confessionale, con una partecipazione proporzionale alla loro forza effettiva determinata, quanto ai sindacati industriali, dal numero dei soci di ciascun sindacato e dal numero degli operai controllati; e quanto ai sindacati agrari, dall'estensione dei terreni associati.

4.o Che a tale scopo i sindacati industriali debbano essere raggruppati per gruppi affini nazionalmente stabiliti, ed i sindacati agrari per gruppi regionali.

5.o Che nelle votazioni sui temi sottoposti alla discussione del Consiglio Superiore del lavoro possa ciascuna delle parti far presentare da quali membri sia costituita la maggioranza e la minoranza, ed occorrendo le conclusioni di quest'ultima.

6.o Che il Comitato permanente del lavoro sia formato di rappresentanti industriali, agrari ed operai e contadini in numero di tre per parte, di un senatore, di un deputato, e se la Cooperativa, i Comizi agrari e le Camere di commercio sono ammesse ad essere rappresentate nel Consiglio Superiore, di un rappresentante per parte, oltre al sottosegretario per l'agricoltura, industria e commercio.

Il Consiglio direttivo ha quindi deliberato su alcune pratiche di ordine interno.

Il delitto della Villa "Cento Croci,,
Un operaio sospettato autore della strage
I risultati dell'autopsia

L'autopsia dei cadaveri

Quando giungiamo a Pino sono le 8: le case, viste dai confini del Comune, sembrano uscire da un cespuglio di verde, come spinte da un prepotente desiderio di elevarsi per raggiungere più in fretta le calde carezze del sole. Sul piccolo pianello incombe un senso di pace agreste particolarmente gradito a coloro che, come noi, hanno nell'animo le impressioni dell'affaccendata e rumorosa vita cittadina. Da una finestra aperta scende nella strada una voce di donna che rievoca un orano della *Vedova allegra*

Proprio in quel momento la comitiva dei magistrati e dei medici sale per l'erta via che conduce al piccolo Cimitero del paese, situato alle falde della collina, dominata dalla vecchia torre di Pino. Nella comitiva sono: il giudice istruttore avv. Bisio, il commissario cavaliere Bouvet, il delegato Tabasso, il dottor Canepa, medico di Pino, il dott. Polledro, medico di Chieri, lo studente in medicina Riccardo Ghivarello, figlio del sindaco del Comune, un infermiere dell'Ospedale di Chieri e qualche agente. Alla porta del Cimitero veglia dalla sera precedente un carabiniere a guardia del mesto recinto, con la consegna di vietare l'ingresso a chiunque.

In breve tempo vengono sbrigati i preparativi dell'autopsia, che è eseguita all'aperto, per rendere meno sensibili agli operatori ed agli astanti le esalazioni cadaveriche. La triste operazione ha messo subito in evidenza la ferocia bestiale che dominava gli assassini nel momento della strage; poichè è risultato che le vittime caddero entrambe sotto i colpi tremendi del bastone, che, come abbiamo detto nelle note dei giorni scorsi, fu trovato sul posto dai carabinieri, intriso di sangue. Uno degli assassini, armato della terribile clava, ha menato botte spietate sul capo dei due disgraziati vecchi, producendo all'una una frattura complicata all'occipite destro, ed all'altra una frattura complicata alla regione temporale ed orbitale sinistra. Altri segni minori di colpi furono riscontrati in altre parti del capo. L'una e l'altra furono ancora strette alla gola, ma la stretta non fu tale da produrre (come si supponeva dall'esame esterno) alcuna frattura alla carotide.

Più energica resistenza all'assalto feroce deve aver opposto la vecchia signora, e ciò lo si desume dal fatto che l'assassino infierì specialmente contro la disgraziata, piantandole nel cuore un coltello trovato sulla tavola e premendola sul costato, probabilmente con un ginocchio, in modo da fratturarle [illegible] costole!

La mente rifugge dall'immagine della scena raccapricciante. L'autopsia ha riscontrato all'esterno del cranio del vecchio signore i segni, già rilevati, che lasciavano supporre che egli fosse stato straziato anche da un colpo di pistola, ma all'interno non ha rilevato alcuna traccia di pallini; cosicchè risulterebbe escluso l'accennato particolare.

Verso le 11 la triste bisogna era terminata, ed i resti mortali delle due vittime furono ricomposti nel feretro e lasciati a disposizione della famiglia per i funerali.

Per rievocare un caso di brutale ferocia che regga al paragone di quella mostruosa dagli autori dell'assassinio scoperto a Villa « Cento Croci » bisogna risalire molto addietro negli anni. Neppure l'uccisione della disgraziatissima Biglione, che pur fu così orrenda, rivelò nell'assassino [illegible] impeto bestiale.

Coloro che per dovere d'ufficio si occupano di indagare sulle varie circostanze che da ogni misfatto possono emergere, ritengono che tali eccessi si riscontrano più facilmente nei delinquenti giovani, i quali sono come assaliti da un parossismo parzesco e colpiscono ciecamente, forsennatamente.

E che sui corpi del povero prof. Giovanni Fiora e della sorella sua Benvenuta i malfattori abbiano incrudelito in maniera orribile lo ha provato la perizia medica con le sue constatazioni e le sue conclusioni.

Uno solo ha compiuta la strage?

Non sarà inopportuno soffermarci un momento a considerare i risultati dell'autopsia.

Anzitutto essa ha dunque escluso che un colpo di pistola carica a pallini sia stato esploso come si credeva dapprima. Questa circostanza, che pareva esatta a magistrati e funzionari per alcune caratteristiche d'una ferita riscontrata superficialmente alla testa dell'infelicissimo vecchio, aveva generato l'ipotesi che una pistola carica di piombo minuto dovesse con maggiore verosimiglianza appartenere ad un individuo della campagna. I delinquenti della città, infatti, vanno di preferenza armati di rivoltella quando non s'accontentano del coltello.

Ma un'altra e assai importante constatazione fu fatta dai chirurghi. Le due vittime avevano il cranio fratturato da ripetuti colpi di bastone e appunto il bastone che fu sequestrato reca visibilmente le tracce dei capelli grigi della signora e dei peli della barba [illegible] leggermente rossiccia dello sventurato suo fratello.

Parrebbe dunque che da uno stesso individuo i due vecchi siano stati colpiti furiosamente: ma la cosa dovrebbe sempre, poichè le vittime, per la loro tarda età, pur difendendosi con tutte le forze, non potevano, inermi, reggere all'impeto d'un [illegible] giovane e robusto.

Forse l'assassino — ammesso che si tratti di uno solo — quando vide cadere storditi e senza [illegible] i due vecchi, temè d'aggirarsi di fare la donna prendendole il petto, poi, non riuscendovi completamente, afferrò l'acuminato coltello da cucina trovato lì presso a portata di mano, e compì la strage.

Ipotesi diverse

Ed ora una domanda si presenta spontanea. Il delitto fu occasionale o premeditato? Procediamo per induzione e veniamo la seconda ipotesi. E' verosimile che un individuo, deciso a compiere il duplice assassinio, si sia recato nella Villa « Cento Croci » senz'armi, tranne un robusto bastone di faggio? Si noti a questo proposito che fu anche avanzato il dubbio che tale bastone si trovasse in cucina e appartenesse al vecchio commendatore, il quale ingannava le lunghe ore d'ozio ritagliando pertiche di legno dolce ed aveva allresì fatto un mattarello per la sua cucina di campagna.

Ma, anche armato che fosse d'un bastone, l'assassino faceva evidentemente troppo a fidanza sulle sue forze. Chi premedita un delitto si [illegible] prepara i mezzi, per andare a colpo sicuro e per potersi in seguito usufruire della impunità.

In confronto alla ipotesi della premeditazione ci pare quindi che regga una più solido fondamento quella d'un delitto occasionale.

L'assassino aveva forse premeditato il furto soltanto. Entrato in casa durante la brevissima assenza dei due vecchi, che dopo le 20,30 di venerdì si sarebbero spinti nella loro passeggiata fino alla « Trattoria dei Boschi », l'individuo — teniamoci sempre al caso d'un solo — cominciò a rovistare qua e là e non si accorse del ritorno dei padroni.

Quando volle uscire — chi sa? — vide aprirsi la porta della saletta da pranzo vicinissima all'uscio della villa e si trovò di fronte alla signora Benvenuta Fiora.

E allora pur di salvarsi fasciò i due vecchi per farli tacere.

L'ipotesi può sembrare ardita, ma ha tutti i caratteri della verosimiglianza. E veniamo ad una terza ipotesi ancora, che rimane però nel campo, per così dire, della « occasionalità del delitto. »

Alle 20,30 di venerdì, nell'ora del crepuscolo, il contadino Luigi Cagliero portò il latte a villa « Cento Croci », deponendo il recipiente sulla balaustrata della scaletta d'accesso. Egli dichiarò di aver visto il signor Fiora e la sorella discorrere tranquillamente. Non è possibile che un individuo si trovasse a colloquio coi due vecchi? qualcuno di loro conoscenza? Per quanto solitarii e quasi misantropi, il comm. Fiora e sua sorella ricevevano pure qualche persona? Rarissime volte, è vero: ma ricevevano.

Perchè non si potrebbe considerare altresì l'ipotesi che questo presupposto individuo abbia assalito i due vecchi? Si dice che il commendatore Fiora usasse tenere sempre con sè il portafogli e un orologio d'argento: come si sa, nè l'uno, nè l'altro furono più ritrovati. L'assassino, non contento del piccolo bottino, avrebbe in seguito, come lo dimostrano le impronte di sangue, frugato nelle stanze del primo piano, senza ritrovare le 650 e le 800 lire chiuse in due cassetti diversi.

Nè si obbietti che in tal caso l'assassino aveva necessariamente meditato un colpo simile, attendendo soltanto l'occasione propizia per mandarlo ad effetto. Vi è sempre la circostanza che l'individuo non possedeva armi adatte.

L'operaio sospettato

Non a caso abbiamo detto che « qualcuno » si recava a villa « Cento Croci ». Fra le varie persone v'è un operaio, sul quale pesarono a tutta prima i sospetti dei carabinieri, e in seguito quelli dei funzionari.

E' opportuno ricordare che mentre squadriglie di agenti agli ordini del delegato Tabasso perlustrano i casinali della collina in un raggio assai vasto, il commissario cav. Bouvet, il delegato dott. Norcia ed il delegato Azzati hanno proceduto nella giornata di ieri a minuziose indagini con l'aiuto di alcuni agenti della squadra mobile.

Nella sera di sabato, poco dopo la scoperta del delitto, i carabinieri di Pino, avevano arrestato un giovane operaio, poco più che trentenne, il quale abita in collina e si era recato alla villa « Cento Croci » nei giorni scorsi.

I carabinieri non credettero di procedere ad una perquisizione nella casa dell'arrestato, e, non potendo trattenerlo per « misure di pubblica sicurezza », lo rilasciarono libero, non avendo alcuna prova, per quanto vaga, alcun indizio, per quanto lacunario, della sua colpevolezza nel delitto, o come autore principale, o come complice.

I funzionari di polizia, dunque, posarono a loro volta gli occhi su questo individuo ed il delegato dott. Norcia fu incaricato di compiere una perquisizione nella casa ove il giovane operaio abita con la madre, una buona donna rimasta vedova qualche tempo fa. La povera donna fu tutta spaurita per quella sorpresa, e, quantunque funzionario e agenti si mostrassero compitissimi e riguardosi, tremava di sgomento.

Un panciotto e una camicia

Le fu chiesto dove si trovasse il figliuolo, e la donna rispose che era andato a Torino, come di consueto, per il suo lavoro. E indicò il luogo. La perquisizione fu compiuta minuziosamente. In un angolo il funzionario trovò un panciotto, il quale presentava sulla fodera quasi all'altezza del collo alcune macchie d'un rosso cupo, che parevano prodotte da polpastrelli di dita, quasi due mani vi si fossero appoggiate contemporaneamente e su l'una e su l'altra spalla.

Non si poteva comprendere se fossero macchie di sangue, ma come tali apparivano all'occhio. E il panciotto fu sequestrato per una perizia.

Similmente il funzionario sequestrò una camicia da uomo che era bagnata in più parti, come se qualcuno l'avesse qua e là lavata per farne sparire alcune macchie uguali a quelle riscontrate sul panciotto. Se ne vedevano ancora le traccie giallognole.

Come il panciotto, la camicia appartiene all'individuo sospettato d'aver compiuto l'atroce delitto.

In seguito al risultato della perquisizione il delegato Norcia telegrafò a Torino, comunicando l'indirizzo del cantiere dove — secondo le affermazioni della madre — il giovane operaio doveva trovarsi al lavoro.

Scomparso

Dalla Questura centrale partirono subito in bicicletta alcuni agenti della squadra mobile e si recarono senza indugio alcuno al luogo loro indicato, ma l'individuo ricercato non c'era più. Il suo principale dichiarò che sabato sera il giovane operaio aveva esatta la sua paga e si era quindi licenziato. Perchè?

Questa sua scomparsa ingiustificata aggravò i sospetti dell'Autorità giudiziaria e furono date disposizioni perchè l'individuo sia rintracciato.

Ma le ricerche degli agenti non diedero alcun risultato. A mezzanotte non era stato ancora possibile avere notizie del giovane.

Una leggenda

E' quella che riguarda la denominazione di « Cento Croci » data alla regione dove sorge la villa del comm. Fiora. « E la leggenda è così narrata dagli abitanti di Pino:

In antico — come già abbiamo detto nei giorni precedenti — la località era ritenuta dai viandanti assai pericolosa per le frequenti rapine che vi avvenivano, dimodochè coloro che per necessità dovevano percorrere la strada vi si avventuravano con l'animo trepidante e compreso di timore. Tutti i viandanti che giungevano, per così dire, in porto felicemente, usavano contrassegnare l'avvenimento con un segno di croce sulle pareti di un grosso pilastro eretto sul margine della strada. Coll'andare del tempo le croci si moltiplicarono a centinaia, e la località assunse, per designazione pubblica, il nome di « Cento Croci ».

In terza pagina i lettori troveranno i ritratti delle due vittime e una fotografia che il cav. Ernesto Zoppis ha fatto della villa che un tragico evento rese in questi giorni così tristemente nota.

Il morso di una vipera

Il ragazzo di nove anni Stefano Lenza, mentre rovistava in un forno abbandonato, in strada del Kartmann, N. 272, fu morsicato alla mano sinistra da una vipera. Alle grida del ragazzo accorse il padre, che uccise la vipera, e accompagnò il ragazzo prima dal dottor Herr, del Municipio, che gli fece le prime medicazioni; poi al San Giovanni, dove finalmente venne ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

La ripresa del lavoro alla "Brevetti Fiat"

Nella mattinata di domenica ebbe luogo il Comizio degli operai scioperanti della Brevetti-Fiat, e accettando le proposte avanzate dalla Commissione deliberavano la ripresa del lavoro, che si effettuò ieri mattina senza incidenti.

A maggior complemento delle notizie di domenica le condizioni per la ripresa del lavoro sono precisamente queste:

I prezzi del cottimo, sui quali maggiormente era sorta contestazione, rimarranno quelli precedenti sino ad accordo stabilito con metodo sperimentale alla presenza di due capi operai; è stata nominata la nuova Commissione interna; è mantenuto il trasloco del capo reparto a nessun operaio invece sarà trasferito.

Gli operai decisero ancora di tassarsi per una giornata di multa qualora il lavoro sia interrotto durante le ore di permanenza nell'officina e prima di aver esperite le pratiche opportune per mezzo della Commissione interna e della Federazione.

La Ditta da parte sua ha dato garanzia sul trattamento dei capi verso gli operai e sui rapporti colle proprie Commissioni interne, nonchè al rispetto del regolamento concordato.

Una vivace protesta del personale telefonico

In una sala di via Berthollet ebbe luogo, ieri sera, un'adunanza del personale telefonico.

Dopo vivace discussione, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Presa visione dell'organico telefonico, constatato con dolore come alcuni colleghi, con oltre due e otto anni di servizio ottimo, siano stati esclusi dal ruolo, con aperta violazione dell'articolo cinque dell'organico; affermando che oltre una violazione dei diritti acquisiti da detti agenti stessi anziani, si viene a perpetrare una grave ingiustizia, compresi del gravissimo danno che a detti agenti ne deriverebbe, qualora il Ministero non intervenga, con una pronta riparazione; constatato ancora come altri errori siano stati commessi a danno degli agenti sulle classifiche degli stipendi e delle attribuzioni; si delibera prima di iniziare una agitazione, di interessare il Comitato centrale della Federazione e i deputati amici, pregandoli di volersi rendere interpreti presso il Ministero di tutti giusti reclami, e si confida che l'onorevole Ministro vorrà intervenire prontamente ».

Per l'Esposizione del 1911
134.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5.055.000.

Camera di Mutuo soc. L. 100 — Società M. S. Mandamentale Cooperativa residenti a Torino, 100 — Jona Oliveti, 200 — Garis Emilio (Caffè della Sirena), 100 — Bioletto Anna (Caffè della Sirena), 100 — Ditta Saracco, Rasi e Cardone, 300 — Barbè ing. Camillo (cap. Gerlo Navale), 200 — Barbè ing. Eugenio, Mezzano (Ravenna), 200 — Reinaudo Giovanni F., 100 — Vivarni Agostino (Fabbrica Capelli), 100 — Audisio Giuseppe, 100 — Lanzavecchia ing. Alessandro, 200 — Torti Innocente, 100 — Gallo Giovanni, 100 — Fassio Federico, 100 — Anselmetti Carlo, 100 — Oliveti ing. Guglielmo, 100 — Molino ing. Ernesto, 100 — Molino Iolanda, 100 — Sacco-Oytana avv. Gustavo, 100 — Sacco-Oytana Emilia, 100 — Vacchetta Giovanni Battista, Asti, 100 — Società per le Forze Idrauliche dell'alto Po, 300 — Bressy Mario, 100 — Fiorio, Celestino, 100 — Fiorio Fanny, 100 — Gilli Edoardo, 100 — Parodi Gian Carlo (Registrare Cassa Nazionali) 100 — Amaretti generale Carlo, 100 — A. G., 100 — Totale generale lire 5.059.000.

Automobile contro un carro

Il carrettiere Luigi Marino, d'anni 41, abitante in via Borgo Dora, N. 9, mentre passava col suo veicolo all'angolo di via Re e via delle Rosine, fu urtato da un'automobile rimasta sconosciuta, e cadde, riportando una contusione

ULTIME NOTIZIE

Ciò che v'è di diabolico nel misfatto del dott. Crippen

Non si trova la testa della "bella Eleonora" — Il porto di New York bloccato da signore-poliziotte.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1,10.

L'affare del dottor Crippen e della sua amante miss Leneve, che egli presso i parenti di costei faceva passare come sua moglie, è sempre avvolto nel mistero. Le autorità hanno proceduto nel pomeriggio a una inchiesta sulla morte della bella Eleonora. Il corpo orribilmente mutilato non è ora più che una massa di putridume e di calce, da cui solo emergono dei grandelli di carne. La Polizia ha protratto l'inchiesta, perchè il dottor Pepper sta analizzando alcuni frammenti del cadavere della vittima, allo scopo di stabilire se essa sia stata prima avvelenata.

Avvelenata?

Questo particolare è infatti importante, giacchè è un fatto che il dottor Crippen, è fisicamente troppo debole per aver potuto impegnare con sua moglie tale lotta da poterla atterrare. Se, dunque, è riconosciuto che la bella Eleonora fu da prima avvelenata, è assai probabile che il dottor Crippen sia stato il solo assassino. Se non fu avvelenata, le mene portate contro miss Leneve, per complicità di assassinio, diventano per questo fatto più gravi. Si crede, puro, che la bella Eleonora sia stata avvelenata solo qualche minuto prima di essere tagliata a pezzi, dato che due vicini intesero durante una notte, che si suppone essere quella del delitto, delle grida disperate.

Ora appare, a prima vista, che se la signora Crippen fosse stata avvelenata, non avrebbe potuto gettare delle grida così acute, cioè quelle che commossero tanto i due vicini in questione.

Le eccezionali circostanze del delitto

Il signor Bell, fratello della prima moglie del dott. Crippen, dichiara che la morte di sua sorella è avvenuta in circostanze veramente straordinarie. Egli racconta che il dott. Crippen era venuto con sua moglie a Salt Lake City, dacchè erano stati costretti a lasciare New York.

«Mia sorella mi scrisse da Salt Lake City, dicendo che suo marito la voleva costringere a subire un'operazione, quantunque ella ben sapesse che nessuna operazione le era necessaria. Io rimasi assai irritato di quanto mia sorella mi scrisse e decisi di andare a Salt Lake City per uccidere quest'uomo che maltrattava in tal modo mia sorella, minacciandola di morte. Però mi contenni. Poi venne una lettera anche peggiore. Mia sorella scriveva che suo marito la voleva costringere ad una seconda operazione, e le povera sventurata aggiungeva che sarebbe stata l'ultima volta che mi scriveva, giacchè sentiva che le forze le mancavano, e, d'altra parte, sapeva di non poter sfuggire alla volontà di suo marito. Ella morì sotto la terza operazione. Mi recai allora a Salt Lake City, ma il Crippen si era dileguato e non ho sentito più parlare di lui fino alla scorsa settimana. Io inviai l'ultima lettera ricevuta da mia sorella a mio fratello Luigi Bell, il quale scrisse in Inghilterra non sapendo nulla della morte di mia sorella. Questa lettera mio fratello, probabilmente, la conserva ancora».

Le autorità di Salt Lake City dicono che non intendono intraprendere alcuna azione circa la morte della prima moglie del Crippen, che, secondo asseriscono recisamente, è avvenuta per causa naturale in seguito ad apoplessia e paralisi.

L'uomo-donna.

L'ispettrice capo della Polizia, Aller Kiw, ha fatto la sua deposizione. Egli spiegò come era venuto a sospettare lo Crippen del l'assassinio della moglie e come il Crippen e la sua amante avevano potuto prendere la fuga.

Ho potuto avere questa sera un colloquio collo stesso ispettore capo. — E' un delitto veramente diabolico! — ha detto il funzionario. — Non so se giungeremo a mettere la mano sul Crippen e sulla sua amante, ma abbiamo buone speranze di riuscirvi. Quanto a me, credo che il Crippen, che parla assai bene il francese (!!!) si rifugierà in Francia con miss Leneve e che i due si trovino a Parigi o in qualche piccolo albergo di altra città secondaria. Chiediamo trattarsi a tutti i giornali di voler accordarci in questo affare il loro appoggio e di pubblicare le fotografie del dottor Crippen, anche delle fotografie truccate che mostrino come può essere la sua fisionomia rasa o con la barba. Il dottor Crippen portava degli occhiali cerchiati d'oro, che può ora aver cambiato con l'occhialino. Si crede pure che abbia potuto travestirsi da donna. Tutto è possibile con un tale uomo. In caso in questo caso sarebbero assai strane, giacchè è da apersi che la sua amante talvolta si traveste da uomo. Potrebbe dunque darsi che vedessimo il dottor Crippen farci passare, o per la moglie, o per la madre di miss Leneve, la quale vestirebbe in tal caso abiti maschili».

Aveva promesso alla Polizia di non fuggire...

Alcuni giornali raccontano con un certo *humour* la visita che due alti funzionari di polizia hanno fatto al dottor Crippen, la vigilia della sua fuga. La cosa, evidentemente, può sembrare strana, ma si sa che esiste tuttora una grande differenza fra la legge inglese e quella degli altri paesi.

«Noi condanniamo benissimo il dottor Crippen: tutto a prova credere, meno che egli entrasse per qualche cosa nella scomparsa della bella Eleonora. Malgrado tutte le denuncie che affluivano da ogni parte, non potevamo operare il suo arresto per la buona ragione che non avevamo raccolto il cadavere. Ogni cittadino in Inghilterra gode della libertà assoluta: non siamo paesi nei quali si può arrestare un uomo perchè si dovrebbe dire. Noi abbiamo, per l'assassinio del Crippen, soltanto il giorno stesso la sua casa sotto pretesto di aiutarlo a ricercare certe carte concernenti il processo divorzio della sua seconda moglie; ma non abbiamo trovato nulla di anormale, salvo forse due o tre tappeti di linoleum arrotolati in una camera. E Crippen ci disse allora che egli si preparava a partire per un viaggio. Nonostante tutto, l'arresto era impossibile, giacchè, non avendo in fin dei conti alcuna prova in mano della colpevolezza sua, non potevamo richiuderlo in prigione un bel giorno. L'indomani della nostra visita, Crippen e la sua amante erano scomparsi, nonostante la promessa che ci avevano fatta di tenersi a nostra disposizione.

«Non speriamo di ritrovare i resti della «bella Eleonora», che mancano ancora. Il dottor Crippen, verosimilmente, ha bruciato la testa della moglie e così deve aver fatto per tutti gli arti che non sono stati trovati.

«Alcuni giornali dichiarano oggi che noi abbiamo contenuto le nostre ricerche nella casa, nella speranza di scoprire un secondo cadavere, quello di un piccino che, secondo certi inquilini, sarebbe stato visto fra le braccia della «bella Eleonora» verso il mese di gennaio. Posso smentire categoricamente questa voce, che non posa su alcun fondamento: tutte le ricerche che abbiamo fatto nel giardino e nella cantina della casa del dottor Crippen non hanno avuto altro scopo che quello di ricercare la testa e le ossa della vittima.

Quattro signore alla caccia dell'assassino

Il corrispondente del *Daily Mail* a New York telegrafa, in data 17 luglio quanto segue: «Decise ad ogni costo a vendicare la morte della «bella Eleonora», quattro signore sono state designate per ispezionare minuziosamente tutti i passeggeri che sbarcheranno nel porto di New York dalle navi, su una delle quali potrebbe essere il Crippen. Queste signore sono: la signora Hunn, sorella della vittima, la signora Milles, sua sorellastra, la signora Glanestaun, cognata, la signora Hyde di Brixton, amica della signora Crippen. Tutte queste signore hanno conosciuto intimamente il dottor Crippen e dichiarano che è impossibile che questi possa travestirsi in modo da non farsi riconoscere da loro. La signora Glanest a la signora Hyde hanno pure veduto miss Leneve mentre essa si trovava a Londra, e la riconosceranno certamente se essa vincerà col dottor Crippen. Queste quattro signore sono sempre presenti, infaticabili ed oculate; quando una nave europea entra nel porto, La Polizia conta molto su di loro per la cattura di Crippen, se questi sbarcherà a New York. I *detectives* sorvegliano le navi che entrano nell'isola «Quarantena», e fanno ancora le loro ricerche quando entrano nella baia. Quanto a loro, le donne *detectives* attendono sulla gettata e sorvegliano i passeggeri alla loro discesa. Poi si recano a Ellis Island, dove vengono adunati gli emigranti e procedono ad un nuovo esame dei passeggeri, fra cui potrebbe nascondersi Crippen o miss Leneve. Queste donne *detectives* cominciarono il loro lavoro venerdì scorso, e cioè uno del 1500 passeggeri dell'*Italiania* è stato inquisito. Lo stesso lavoro è stato fatto a bordo del *New York*, del *Saint-Paul* e del transatlantico francese Lorraine».

Un altro feroce assassinio

"Delitti barometrici"

Oggi, poi, un altro delitto!

Gli inglesi, che non sono abituati a questa lunga serie di fatti di sangue, sono assai commossi.

Molti si chiedono se non è il caso di stabilire qualche rapporto fra la temperatura anormale di questi giorni e gli assassinii commessi in questi tempi, i quali sarebbero perciò «delitti barometrici». Il delitto commesso oggi non fa cedo per nulla, come altri, agli altri quattro che lo hanno preceduto. La vittima è un uomo di una sessantina d'anni, la cui identità non è ancora stata stabilita. Lo sconosciuto fu trovato in un granaio di Blindley Heath, presso Redell. Il cadavere, orribilmente mutilato, giaceva in una pozza di sangue. La Polizia ha intrapreso un'attivissima inchiesta per far luce sul nuovo delitto.

Sgozza i figliuoli per miseria

La madre impazzisce

(Servizio speciale della Stampa)

Birmingham, 19, ore 1.

Un orribile dramma della miseria si è svolto qui questa mattina. Il fattorino telegrafico Holgar, disperato di non potere col suo magro stipendio di 70 franchi al mese provvedere ai bisogni della sua famiglia, ha, con un pretesto, allontanato sua moglie per qualche istante e durante l'assenza di lei ha sgozzato i figliuoli, di cui il maggiore aveva 8 anni e il più piccolo quattro mesi. L'Holgar si diede uno sgozzolata al cuore, ma non riuscì che a ferirsi gravemente. La sua disgraziata moglie, tornando nella camera, è divenuta pazza dalla disperazione.

Si uccide pescando colla dinamite

Udine, 18, ore 23.

Tempo fa a Cividale era stata licenziata la guardia campestre Carlo Bront, di anni 29, sorpresa a pescare servendosi della dinamite, mezzo severamente vietato dalla legge. Il povero padre di famiglia, rimasto senza lavoro, infatti stamane, alle 8, mentre stava pescando una cartuccia di dinamite nel Natisone, questa esplose, lacerando tale strazio al disgraziato pescatore che dopo alcune ore cessava di vivere.

Storielle della stampa greca contro la Francia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Atene, 18, ore 23.

Alcuni giornali greci, da qualche tempo a questa parte, pubblicano violenti attacchi contro la Francia.

Ogni, il giornale *Astrapi* accusa Bompard, nel periodo di Pinochi a Costantinopoli, che venne dal a fare un viaggio di piacere con la sua famiglia, di aver percosso la signora di Teho, perchè questa informasse del corso della Turchia. Questo impudente evento nell'opinione pubblica una corrente ostile alla Francia. E inutile dire quanto esso siano assurde, tanto più che si preparano nel momento in cui la Grecia sta per concludere un prestito a Parigi e che le Banche francesi sottoscrivono l'aumento del capitale chiesto, non soltanto dalla Banca di Atene, che è pure francese, ma anche dalla Banca d'Oriente.

Questa Banca, fondata pochi anni sono, con capitali tedeschi, ha creato in «Orient Bancke», che protegge gli interessi tedeschi nelle relazioni commerciali della Grecia con la Turchia.

Un fatto visita al Capo del Governo, il quale mi ha dichiarato di non annettere nessuna importanza alle ridicole interpretazioni di questi giornali.

Guglielmo II poeta

per la cioccolata alla crema

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

Oltre che musico, pittore, oratore, architetto, l'Imperatore si rivela poeta.

E dal Nord che viene la notizia. Ad un «thè» dato recentemente a bordo dell'Hohenzollern, ancorato dinanzi a Lofthus, ad una colonia di venti signorine tedesche, Guglielmo II, che è sempre il più premuroso degli ospiti, fece offrire alle sue graziose invitate un regalo caro al cuore dei berlinesi: la cioccolata alla crema spumante. Profondamente commosse dall'accoglienza del Sovrano e dalla sua delicata attenzione, le signorine tedesche rivolsero l'indomani un ringraziamento tutto vibrante di lirico riconoscenza all'Imperatore, il quale rispose con una quartina, di cui ecco la traduzione:

«A voi che avete bevuto la vostra cioccolata, belle signorine, piego il mio ringraziamento. Possa il corso della vostra esistenza essere altrettanto dolce quanto questa bevanda alla crema».

Voli di ieri e di domani

Sulla città di Vichy

Vichy, 19, ore 1.

Il *meeting* di aviazione che si svolge attualmente in questa città ebbe grande successo. Si distinguono particolarmente gli aviatori Kubling su monoplano *Blériot*, e Gachet su biplano *Wright*, che oggi han volato a grandissima altezza. Poscia, insieme, si sono recati al disopra della città di Vichy e sono in seguito tornati all'aerodromo fra gli applausi calorosi degli spettatori.

Una discesa di Fischer

Marsiglia 19 ore 1.

Al *meeting* di aviazione al Parc Borely, Fischer su *Farman*, ha fatto oggi parecchi voli a grande altezza adiscendendo poscia con magnifico volo planè. E' stato specialmente acclamato quando passava al disopra delle tribune.

De Lesseps a Toronto

Toronto, 18, ore 23.

Al *meeting* di aviazione di Toronto, l'aviatore francese Lesseps — quello stesso che attraversò la Manica in aeroplano — ha fatto oggi uno splendido volo innalzandosi a 900 metri. Malgrado numerose offerte fattegli, l'aviatore ha dichiarato che non vuole volare agli Stati Uniti perchè non vuole a nessun costo aver processi coi fratelli Wright.

Le gare di Troyes

Parigi, 19, ore 1,20.

Partendo da Parigi il 7 agosto alle 5 del mattino, gli aviatori iscritti al circuito dell'Est dovranno recarsi il giorno stesso, prima delle 7 di sera, a Troyes, dove è stato stabilito un servizio di campo di manovre di Pont Barbet. Per la giornata del 7 agosto è fissato il Grand prix della città di Troyes per la tappa Parigi-Troyes (700 litri). Il premio sarà dato all'aviatore che giungerà prima da Parigi a Troyes. Inoltre vi sono questi premi: 2000 franchi all'aviatore classificato secondo; 1000 all'aviatore classificato terzo. L'8 agosto saranno disputati quattro altri premi: 1.o premio Petit-Troyen (500 franchi all'aviatore che si sarà elevato maggiormente nel minimo tempo e sulla più piccola distanza; 2.o premio della Fattezza, 1500 lire al primo e 500 al secondo; 3.o premio della distanza in un sol volo e due scali, 5000 franchi al primo, 1000 al secondo, 500 al terzo; 4.o premio passeggeri, 1500 franchi.

Da Francoforte a Mannheim

Berlino, 19, ore 1.

La Società tedesca di aviazione organizza, pel mese prossimo, un concorso di voli su cento chilometri con discesa per l'strada tra Francoforte sul Meno, Wiesbaden e Mannheim. I premi in denaro ammontano a circa 65 mila lire; ci saranno inoltre premi d'onore.

L'agitazione dei ferrovieri

Genova, 18, ore 22.

Nei locali della Camera federale degli impiegati si sono riuniti questa sera i macchinisti ed i capi-stazione di Genova e della Liguria, allo scopo di discutere in merito alla attuale agitazione ferroviaria. Presiedeva l'importante riunione Ton. Canepa. Parlarono numerosi oratori, tutti favorevoli ad una intesa generale dei ferrovieri. A tarda ora e terminata l'assemblea, con la votazione del seguente ordine del giorno: «I macchinisti di Genova, riuniti in assemblea per discutere in merito all'odierna agitazione ferroviaria, mentre deliberano di entrare in massa nell'Unione nazionale impiegati ferroviari, fanno voti che la proposta lanciata dalla stessa Unione per un accordo fra le diverse organizzazioni che possa finire in una sola federale tutti i ferrovieri, sia accettata dai sindacati e solleciti finalmente realizzare l'anno voti per la giusta riorganizzazione dei ferrovieri. Deputati in seguito allo sciopero del 1907, e nominano una Commissione con l'incarico di coadiuvare il Comitato centrale nell'inchiesta per il movimento e nella ricerca delle migliorie da ottenersi ai servizi ferroviari».

Un ordine del giorno dei manovali ferrovieri di Cuneo

Cuneo, 18, ore 21.

I manovali del nostro Deposito ferroviario hanno oggi votato un ordine del giorno, col quale si decide di entrare con l'Organizzazione dal miglioramento del Governo, mandare a Cuneo, invitandolo a sollecitare il Ministero Luzzatti, e renderlo intermedio nel *referendum* della classe. Inoltre, «stante l'utilità dell'organizzazione, si delibera di unirsi in gruppo e di entrare in massa nel Sindacato unico», terminando a capo-gruppo e compagni «per di aver viva l'astensione, mandando i compagni di altre località a sentire l'esempio e di le sezioni orenti a qualsiasi deliberazione che il Consiglio generale prenderà».

L'uragano

Una strage di piccoli e grandi a Eidelberga

Berlino, 19, ore 1.

Gli uragani che da sei settimane fan tante vittime in Germania hanno causato questa notte un terribile accidente a Heidelberga. Migliaia di spettatori si pigiavano ieri sera sul vecchio ponte del Neckar, onde ammirare l'illuminazione del castello. Ad un tratto un terribile uragano scoppiò: fu un fuggi fuggi, un panico terribile: parecchi bambini calpestati sotto i piedi furono uccisi; numerose persone scomparvero.

La Polizia crede che debbano essere state precipitate nel fiume.

Il luogo del sinistro presenta uno spettacolo terribile. La folla fra tutte quelle persone spaventate dovette essere dispersa: canne, bastoni, paraplouggia, abiti giacciono confusi a terra. I grossi cancelli dell'uragano sono enormi; tutta la valle inferiore del Neckar è devastata.

Un vapore della navigazione fluviale restò per un'ora in una situazione assai critica e più per naufragare. I passeggeri furono salvati per miracolo.

In Westfalia.

Telegrammi dalla provincia annunciano poi che un terribile uragano imperversò sulla regione fra Westhoven e Handorf, in Westfalia. Il paese è inondato e devastato. L'acqua si eleva già a più di un metro. Il fulmine è caduto su parecchie case; le comunicazioni telefoniche sono interrotte. A Dortmund l'uragano, che ha durato tutta la notte, ha causato pure immensi danni. In parecchi quartieri della città le cantine ed il sottosuolo sono inondati; l'acqua raggiunse dappertutto quaranta centimetri di altezza in seguito alla rottura delle condutture. Parecchie case minacciano di crollare.

Vittime e devastazioni in Francia.

Parigi, 19, ore 2.

Su tutta la Francia nord-est, centro ed ovest, gli uragani continuano ad imperversare con la massima violenza. Nella regione di Nancy i raccolti sono devastati. A Dommartin una donna è stata uccisa dal fulmine. A Sery, nelle Ardenne, il fulmine ha fatto un'altra vittima: un cultivatore, certo Mariais. In una località presso Troyes, il fulmine ha incendiato un mulino e lo ha distrutto completamente. Nella regione di Chalons ha imperversato una tromba di grandine, e tutti i raccolti sono falciati; il fulmine ha provocato parecchi incendi.

Si segnalano pure terribili uragani e piogge torrenziali nell'Allier. I fiumi straripano; parecchi paesi sono sott'acqua. Il Morbihan e l'Ille et Blaine furono pure danneggiatissimi. Numerose case sono state incendiate dal fulmine. Persone ed animali sono periti, i raccolti sono perduti.

L'ordinanza della Camera di Consiglio nella causa per l'eredità Palamia

Napoli, 18, ore 22.

La Camera di consiglio, su relazione del giudice istruttore, cav. De Sanctis, ha emesso la seguente ordinanza nel processo per l'eredità del defunto senatore Carmelo Palamia. Ha rinviato a giudizio del Tribunale il cav. Alfredo Palamia con la Nicci Florina e Piccolungi, per rispondere, il primo di furto di argenterie e titoli al portatore di valore rilevante, commesso a Napoli, dopo la morte del padre, in danno delle sorelle coeredi Giuseppina e Maria Palamia; gli altri due per concorso in quel reato.

La Camera di consiglio ha poi assolto il cavaliere Alfredo Palamia in ordine all'imputazione di soppressione di cambiali per insufficienza di indizi. Infine ha assolto Buscarione Caterina Maria — in arte Anita di Landa — e gli avvocati Pasquale Finizia e Alessio Vaccariello dalle imputazioni di ricettazione ed il Vaccariello anche dall'imputazione di usurpazione di funzioni di avvocato, per essere e seluna l'esistenza dei fatti loro imputati.

Hanno difeso il Palamia e la Di Landa l'onorevole De Nicola, la Nicci e il Picco gli avvocati Gennaro Marciano ed Carlo Altarelli; l'avv. Finizia, l'on. Colosimo, e l'avv. Vaccariello il prof. Giovanni Lombardi. Ha rappresentato in parti lese l'on. De Tilla.

Una tragedia alla Maddalena

Un maresciallo che ferisce un consigliere comunale e si suicida

Roma, 19, ore 23.

Si ha dalla Maddalena che nella piazza Umberto I durante l'animatissima passeggiata, il maresciallo di marina Augusto Passigo, di 54 anni, comandante di resto rimorchiatore, per ragioni di interesse che si sono trascinate lungamente in tribunale sparò due colpi di rivoltella a bruciapelo contro il consigliere comunale Giovanni Larinone, di anni 65, pure maresciallo di marina, pensionato, ferendolo gravemente al fianco ed alla natica destra. Poi il Passigo ha rivolto l'arma contro sè stesso e si sparò un colpo alla tempia morendo fulminato.

Il fatto ha prodotto enorme impressione nella cittadinanza.

Il Passigo aveva premeditato il suo delitto: infatti egli ha lasciato tre lettere, tra cui una all'ammiraglio Faravelli.

Soldato impazzito che spara contro un caporale

Udine, 18, ore 23.

Giunge notizia soltanto oggi che sabato, nel pomeriggio, un soldato dell'80.o fanteria, al campo a San Daniele del Friuli, ha sparato un colpo di fucile, fortunatamente andato a vuoto, contro un caporale. Il disgraziato militare è friulano, da Racolana di Moggio, e si chiama Carlo Vasile d'anni 22. Subito dopo il delittuoso tentativo venne dai suoi commilitoni ridotto all'impotenza, ma, comprendendosi subito che si trattava di un pazzo, venne mandato al nostro ospedale militare, di dove venne oggi passato al Manicomio.

Un curioso casetto trattato a Fognazzaro.

Vicenza, 18, ore 22.

Ieri, mentre il ministro Sacchi, ospite del senatore Fogazzaro faceva con lui una escursione automobilistica sulla strada di Stancari, che conduce alle nuove fortificazioni di Valle di Posina, venne fermato da un pattuglia di carabinieri. L'equipaggio destava le sue qualche sospetto. Allora il ministro si fece riconoscere; ma prima di pronunciare elogi i carabinieri della loro scrupolosa fedeltà alla consegna.

Lo scandalo Rochette.

Il laconismo di Clemenceau.

Parigi, 19, ore 2.

Clemenceau ha fatto quest'oggi, come riportano le Agenzie, nuove dichiarazioni sull'affare Rochette. Abbiamo voluto udire intorno a queste dichiarazioni l'opinione di alcuni membri della Commissione d'inchiesta.

Jaurès, presidente della Commissione, ha detto: «Nell'intervista di Clemenceau, pubblicata dalle Agenzie, si sono due versioni contraddittorie: in una prima frase egli dichiara che nessuno ha parlato a lui di Rochette; due righe più sotto dice: «Avvertito di pressioni che si esercitavano per impedire l'azione del Tribunale concernente Rochette, ho dato ordini a Lépine». Quale di queste due versioni è esatta? Occorre sperare che alla fine di agosto Clemenceau sia di ritorno a Parigi per spiegarsi. Di qui a quell'epoca, almeno che non intervengano nuove rivelazioni dell'ex-presidente del Consiglio, bisogna attendere».

Un altro membro della Commissione, il signor Folleville, deputato della Somme Infecière, ha espresso in sua opinione in questi termini: «L'ex-presidente del Consiglio ha sempre amato il laconismo: sarebbe stato strano che vi avesse rinunziato in questa occasione. Una parola imprudente da parte sua poteva imbarazzare i testimoni, e particolarmente Lépine».

Scoperta d'un lontano brutale delitto

in una caserma austriaca

Un alto funzionario dell'Impero compromesso?

Vienna, 19, ore 1.

Un misterioso affare attualmente commuove la popolazione di Salzburg. Quindici anni or sono una ragazza di 17 anni, che portava ogni giorno il latte alla caserma ove era alloggiato il secondo battaglione di fanteria delle Tanwen, scomparve senza che si fosse mai potuto sapere che cosa era stato di lei. Ora un certo Guderbauer, attualmente in prigione, ha confessato che facendo a quell'epoca parte del secondo battaglione, egli aveva, con venti compagni, rapito la povera ragazza e in seguito l'aveva seppellita.

Il fatto, a quanto pare, si era svolto così: La ragazza, dopo aver portato il latte, stava uscendo dalla caserma. Un sott'ufficiale la richiamò e, dopo averla oltraggiata, l'abbandonò nella camera. I soldati si impadronirono allora della ragazza e continuarono i maltrattamenti. Scorgendo che la loro vittima aveva perduto la innocenza, tentarono di richiamarla in vita, ma senza riuscirvi; allora, presi dalla paura, i soldati la nascosero in un pagliericcio, che seppellirono la notte seguente.

Da allora colpevoli se ne sono ritrovati due, che furono arrestati. Gli altri sono ora morti. Quanto al sott'ufficiale, causa iniziale del dramma, è oggi uno dei funzionari più considerati dell'impero tedesco.

Perde carro e cavallo

e si fa mettere in contravvenzione

Biella, 18, ore 22.

La curiosa avventura è capitata al signor Bruna Florindo, figlio del sindaco di Mosliano. Venuto stamane a Biella con un bel cavallo, a cui era attaccato un carretto a molle, si recò in alcuni negozi della città incendiari delle provviste. Poscia, verso le 10 antimeridiane, si portò, sempre sul carretto, in via Seminari, angolo via S. Filippo, dov'è l'albergo della «Caccia Reale». Abbandonò per qualche ora in quel posto, cioè sulla via, cavallo e carretto e quando vi ritornò, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che tanto l'animale, quanto il veicolo erano scomparsi.

Sgomento Arrigliano, il figlio del sindaco, si recò a denunziare il furto, prima dai carabinieri, poi in questura, dove il delegato Papi gli fu una lovata di capo, avvertendo che se, come si prevede, il cavallo viene ritrovato, il Bruna verrà dichiarato in contravvenzione. Ma il povero diavolo, sbattendo e smaniando, giurò che cavallo e carro gli furono rubati e che sono irrimediabilmente perduti. Telefonò ai parenti che giungano a Biella: si fa perlustrare le strade che va a Mosliano, con esito negativo.

Finalmente, verso le ore 16, il funzionario di P. S. manda il bricndiere Fedele in cerca del cavallo e del carretto, che riesce a scoprire in piazza Cavour.

Si omette per brevità la scena del felice riconoscimento e la gioia del figlio del sindaco, preda un po' amareggiata invero dalla duplice contravvenzione.

Un magazzeno ferroviario

svaligiato dai ladri

Varese, 18, ore 22.

Durante la notte un audacissimo furto che ha impressionato l'intera popolazione, è avvenuto a Somma Lombardo.

Una combriva di ladri con leve e scalpelli forzarono la porta del magazzeno merci di quella stazione, riuscendo ad entrarvi. I ladri, che erano muniti di un carretto trainato da un cavallo, caricarono sul carro parecchi colli di lana per un importo rilevante. Uno dei colli pesava 150 chilogrammi e conteneva delle pezze di tela di 70 e 80 metri ciascuna.

Compiuto l'audace furto i malfattori se la svignarono senza lasciare alcuna traccia.

Poco dopo la guardia notturna s'accorse del furto, diede l'allarme; prontamente accorsero molti ferrovieri, ma non fu loro possibile indovinare la direzione presa dai ladri.

Nella stessa notte, gli stessi malfattori riuscirono anche ad entrare nello studio degli impiegati Tenconi e Morani, mettendo tutto sottosopra, non contenti ancora, con scalpelli, che poi lasciarono sul posto, tentarono di forzare i cassetti della scrivanie ma forse perchè disturbati, abbandonarono l'impresa a metà.

Finora nessuna traccia dei furfanti.

Colluttazioni

durante una dimostrazione di bifocciai

Bologna, 18, ore 22.

L'altra sera, come è noto, si sono riuniti a Castel San Pietro i bifocciai, i quali hanno respinta la proposta dello sciopero generale, rinviando l'agitazione all'epoca del raccolto delle barbabietole e della vendemmia.

Questa mattina, improvvisamente, capitanati da alcuni anarchici, si sono riuniti in piazza Castel San Pietro circa 300 bifolchi bifocciai, venuti anche dai paesi vicini per fare una dimostrazione contro i proprietari.

E sono sul luogo la truppa, che si trova in quella vicinanze per lo sciopero agrario, all'ordine di un commissario di P. S., il quale fin cercato di tranquillizzare quei lavoratori. Non essendo però valse le sue parole, ha dato ordine alla forza di sgombrare la piazza, dove si trovavano i dimostranti, e così sono nate diverse colluttazioni fra questi e la forza pubblica.

Un bifolco, urlato da un cavallo, è caduto, riportando però non gravi, e un carabiniere ha riportato esso pure, nella colluttazione, alcune lievi contusioni.

Poco dopo è giunto a Castel San Pietro l'on. Graziadei, il quale ha indotto i dimostranti alla calma. Non si sono avuti a lamentare ulteriori incidenti.

Imprudenza pagata colla vita

Milano, 19, ore 23.

Oggi, verso le 16, il ragazzo di sei anni Luigi Donicchelli, abitante in via Solferino, 25, salito al quinto piano, si mise a passeggiare imprudentemente sul lucernario. Giunto però a metà di questo, i vetri si ruppero, ed il ragazzo cadde nel cortile, rimanendo cadavere. Dalla Croce Verde, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato al Cimitero monumentale.

Terribile catastrofe ferroviaria in Australia.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 19, ore 1,8.

Si ha da Melbourne (Australia), che un treno proveniente da Brighton, e diretto a Melbourne, ha urtato questa mattina, verso le 8,30, un altro treno, che era fermo alla stazione di Richmond.

I due treni erano pieni di viaggiatori. Il furgone e i due vagoni del treno fermo furono mandati in frantumi. Si contano nove morti e sessanta feriti.

Il macchinista del treno investitore dice che al momento dell'accidente c'era tale fitta nebbia che, nonostante tutti gli sforzi fatti, egli non potè distinguere i segnali. Egli poi non sa spiegare come mai non abbia udito le detonazioni. Sul quai della stazione si aggira una folla di viaggiatori, spaventati e colpiti d'orrore per la catastrofe.

La scena e le operazioni di salvataggio fanno rassomigliare la stazione ad un campo di battaglia.

Alcuni credono che il numero dei morti e dei feriti sia assai superiore a quello che era stato prima calcolato.

Artigliere che annega

passando un fiume a cavallo

Treviso, 19, ore 24.

Stamane, alle ore 6, una batteria dell'8.o reggimento di artiglieria da campagna recavasi a Covolo e tentava di passare a guado il Piave, per raggiungere la posizione designata verso la villa Albertini, donde doveva compiere i tiri speciali su di una casupola all'opposto acquistata per bersaglio. Un soldato partì primo a cavallo per verificare se il passaggio era possibile, e l'andata riuscì bene; ma al ritorno, traversando il ramo principale del fiume, il cavallo cadde e con esso il soldato, ed insieme furono travolti dalle acque. Riuscito vano ogni tentativo di salvataggio da parte dei compagni, il povero soldato ed il cavallo annegarono. Era un trombettiere, certo Vico Barbera, d'anni 22, del Distretto di Girgenti.

Le Autorità militari e la giudiziaria si recarono sul posto ed hanno aperto un'inchiesta sul disgraziato accidente.

Lo sciopero di Cantalupo

si fa critico

Alessandria, 18, ore 21.

La questione dello sciopero della ditta Morfeo e Gismondo, società commerciale di Cantalupo, con sede in Torino, che pareva prendesse una piega soddisfacente poichè sembrava si fosse trovata una base d'accordo per la cessazione dello sciopero, non sortì l'esito desiderato. La ditta ha licenziato tutti gli operai scioperanti, aprendo in pari tempo nuove iscrizioni. Nella fabbrica lavoravano solamente i fabbri e gli addetti al reparto fabbricazione delle candele, ma costoro hanno tenuto un'adunanza nella quale hanno dichiarato di essere disposti a fare atto di solidarietà coi compagni licenziati qualora tale concorso si dimostri necessario.

La ditta, per conto su, cerca attivamente di reclutare nuovo personale non intendendo di rammettere al lavoro gli scioperanti.

Adultera e sanguinaria

Bari, 18, ore 23.

Stasera, in piazza Garibaldi, i passanti che tornavano dal passeggio sul corso furono sorpresi dalle grida che partivano da una casa: i primi accorsi si trovarono di fronte ad un uomo disteso sul letto, in una pozza di sangue, col corpo crivellato di ferite; accanto a lui sedeva una donna robusta, moglie del ferito, che è certo Gaetano Ferravante, di 33 anni, calzolaio, da Modugno. Il ferito venne trasportato all'ospedale, ove gli furono riscontrate diverse lesioni al capo ed altre in più parti del corpo.

Dalle sue dichiarazioni si è potuta ricostruire la scena: la donna, Filomena Fallacara, di 30 anni, viveva in dissidio col marito. A quanto si dice, la Fallacara se la intendeva con un professionista, e lo irascibilità della donna era aumentata dal non vedersi libera nella sua relazione adulterina.

Ieri sera, per un nuovo capriccio della donna, si accese fra i coniugi un nuovo litigio; ma il Ferravante, tagliò corto ed andò a letto. Dopo circa un'ora, il risalto fu svegliato dai colpi che la moglie gli inferiva con ferocia. La donna ha confessato di aver ferito il marito mentre dormiva. Oltre che con un coltellaccio, essa lo ha colpito con un martello; però nessuna delle lesioni è mortale, e la minaccia di congestione cerebrale è scongiurata. La Fallacara è stata tradotta in arresto, accompagnata da una folla che imprecava contro di lei.

ULTIME DI CRONACA

Catastrofe automobilistica al Moncenisio

Un meccanico e un passeggiero gravemente feriti

Si è sparsa in città, a tarda ora di questa notte, la notizia di una gravissima catastrofe automobilistica al Moncenisio nelle prime ore della sera. Ecco i particolari che ci fu possibile raccogliere attraversando da persone che si dissero bene informate:

Dall'Ospizio del Moncenisio, ove, com'è noto, v'è un servizio addirittura di *garage*, un'automobile della ditta Storero, giunta colà da Torino nel pomeriggio, usciva a velocità moderata sulla stradale, quando all'improvviso si vide la via ingombra da una mucca, balzata su dalla scarpata.

Nella vettura si trovavano lo *chauffeur* Carlo Virgilio, che era al volante, ed un altro passeggero. Lo *chauffeur*, per evitare d'investire la mucca, fece eseguire alla macchina un rapido scarto, ma le ruote slittarono, e l'automobile precipitò con violenza dalla scarpata, piombando in un prato sottostante, dove si fermò, rimanendo sfasciata e contorta.

Il meccanico ed il suo compagno, lanciati in alto, descrivendo una parabola, andarono a cadere a parecchi metri di distanza, in un punto dove il terreno è sassoso. Ai due infelici sfuggì in quell'istante un terribile urlo di dolore, che fu ripercosso dagli echi della vallata, e fu udito da quanti si trovavano allora nell'Ospizio o nei dintorni.

Qualche minuto dopo arrivava dinanzi all'Ospizio, nella sua automobile, il giovane conte Ottavio Ternengo, che aveva assistito di lontano alla tragica scena. Egli si affrettò a scendere dalla sua macchina ed a correre in soccorso delle vittime. Queste non parlavano, ed emettevano soltanto deboli voci, appena percettibili, di lamento. Il conte Ternengo, coll'aiuto di altre persone, subito accorse, li potè trasportare sino all'automobile, con la quale li accompagnò all'*Albergo della Posta*.

Un medico constatò che il più grave era il meccanico. Questi aveva infatti riportato complicate fratture alle costole, lussazioni alle spalle e la commozione cerebrale. Lo giudicò quindi in pericolo di vita.

L'altro ferito potrà forse salvarsi.

L'automobile è ridotta in condizioni inservibili.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

18 Luglio

Godimento del 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 27 1/2.

Id. id. fine corrente 104 33 1/4.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 3000 prezzi nominali 104 37 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 500 prezzi nominali 104 42 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3,75) prezzi nominali 104 42 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1400 prezzi nominali 104 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 2,100 prezzi nominali 104 05.

Godimento del 1.o aprile 1910.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 925, lettera 124 025.
Londra 3: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1464, 1463, 1462 50, 1463, 1462 25.
- Banca Commerciale 901, 900, 899.
- Credito Italiano 573.
- Ferrovie Meridionali 666.
- Ferrovie Mediterranee 415 50.
- Fiat 144, 143 25.

Incerti, con affari ristretti.

Prezzi nominali 18 luglio

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1868) 4 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'esc. sserv. le reti Medit., Adriat. e Sicula (conss. 1905-06-07) Legge 15 aprile 1905, n. 30 ch. serie 1ª 257 25
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 375 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 305 —
500 Ferrovia Marammana 3 0/0 . . . . . 308 —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 382 —
250 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . . 320 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . . 400 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . . 402 —
200 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 503 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1854) — —
420 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1857) — —
420 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore a Alessandria 3 0/0 373 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 374 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . — —
250 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. 3a serie D 3 0/0 . — —
500 S. ferr. Cent. tone a Asciano-Grosseto 3 0/0 350 —
500 Id. id. id. id. id. 4 0/0 . — —
500 Id. id. id. id. id. 5 0/0 . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour e cr. 3 0/0 . 513 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 500 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 509 —
1.000.000 per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 509 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per il tronco Cavaillermin-Bra 2 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra-Castelnuovo, Castagnole-Moriano 300 —
500 Obblig. 3 50 0/0 cat. 1ª (legge 21 dic. 1905). 503 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (Reti) nuova Emissione 1910 (R. decreto 8 agosto 1907) 3 0/0 . . . 376 —
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1902) . . 378 —
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1903) . . 378 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 4 0/0 . . 102 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 500 —
250 Credito Comunale e Provinciale . . . 302 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 495 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 366 —
500 Id. Secondarie Sardegna 365 50
500 Id. Sarde, serie 3ª . . . . . 373 —
100 Id. id. id. 4ª . . . . . 371 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 501 —
50 Id. id. id. 1891-92 . . . 324 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbane . 504 —
50 Ufficine di navigazione . . . . . 510 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . . 502 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 493 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . . 505 —
100 Id. Miniere di Montecrumino . . . . 358 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 507 50
500 Id. Miniere e Cave . . . . . 500 —
500 Banca Italiana Tramways Elettrici . . . 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 508 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Pfonbino 4 1/2 495 —
250 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 517 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . . 500 —
100 Prestito Provincia Alessandria 464 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 50 0/0 104 50 | 1869 Int. 1L Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 515 —
Id. id. 3 1/2 0/0 101 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 503 50
500 Fond. Banca d'I. Italia 3 75 0/0 503 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 503 50
Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0 101 50 | Boni Fond. Monte Pa-schi di Siena 3 1/2 0/0 493 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banco della Liguria . . . . . 101 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 135 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 664 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 310 50
500 Id. id. Sicule 477 50
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 300 —
250 Id. id. Sicula . . . . . 172 —
250 Id. id. Tirrenia (1.a emissione) . . . 250 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 250 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 302 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 505 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . 201 —
500 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . — —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 170 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . . — —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 273 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 258 —
100 Id. di applicazioni elettriche . . . 250 —
250 Unione Elettrochimica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . 100 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 118 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1230 —
100 Id. Fabbriche Italiane (Torino) . . . — —
100 Id. Aquamarcia (Officine già Junio . . 300 —
10 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Borriere Piemontesi già Vandel e C. 132 —
200 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . . 518 —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lane . . . . — —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1032 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. Fr. Ilst. costruz. automob. (Isotta) (n.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Lamposs) 90 —
100 Id. Officine Tirbarimer per milizia, e vei. — —
25 Id. Vist-Sau Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fiore Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica automobili «Italia» (Torino) — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —

250	Id.	Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) .	—	—			
500	Id.	Alti forni Ghegarini	—	—			
25	Id.	Miniere industrie meccan. (Milano)	—	—			
25	Id.	Industria Metallurgiche «Torino»	17	50			
25	Id.	Celiano Automobili e Scat .	25	34			
50	Id.	Carrozzeria Automobili Taurus .	—	—			
100	Id.	Ing. V. Tedeschi e Comp. . . .	—	—			
25	Id.	Piemontese Automobili S. P. A. .	—	—			
500	Id.	Officine Napoli per Mat. ferr. e tram.	350	—			
100	Id.	Stab. G. Formara e C.	114	—			
100	Id.	Officine Meccaniche Reggiane . .	100	—			

Industrie chimiche

500	Società Italiana Carburo di calcio (Roma) .	—	—	
100	Id.	Italiana di Elettrochimica (Roma) .	13	—
500	Id.	Ital. per la fabbricaz. dell'allumina	—	—
100	Id.	Min. Solf. Tresza Alfani (Bologna) .	84	—
250	Id.	Ch. it. conc. e fabbr. conc. chimici.	137	—
500	Id.	Fabbrica veneta A. Parenzati . .	91	—
100	Id.	Anilina Italiana (Milano) . . .	—	—
100	Id.	Consorzio Italiano Riunito . . .	140	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino . . .	691	—	
250	Id.	Gen. immobiliare Agricola (Roma) .	—	—
250	Id.	Anon. Agricola Ind. e La Coolgoro .	—	—
125	Id.	Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	166	—
50	Id.	Italiana del Glucosio Artificiale .	43	—
100	Id.	«Eridania» di Genova	75	—
250	Id.	Bonifiche Ferraresi	300	—
50	Id.	Romana Fabbrica Zucchero . . .	—	—
25	Id.	Stabilimento Fratelli Marzichi . .	36	—
100	Id.	Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	120	—
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano) . .	84	—
125	Compagnia Ital. Grands Alberghi (Venezia)	—	—	
1.000	Id.	Ital. Ind. Incubatrice Indigena .	—	—

Industrie varie.

275	Società Cartiera Italiana	1025	—	
500	Id.	Cartiere Meridionali	495	—
250	Id.	Manifatture Lane Gorgonesia . .	485	—
100	Id.	Cuoi Casale	940	—
50	Id.	Accumulatori Pellami e Cuoi . .	80	—
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma).	—	—
250	Id.	Id. Tessuti stampati (Milano) .	260	—
250	Id.	Istituto Romano di beni stabili .	270	—
500	Società Miniere di Montecatini . . .	478	—	
250	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano) .	—	—
500	Id.	Giovanni Silvestrini	—	—
25	Id.	Cotonificio Piemontese	22	—
250	Id.	Cotonificio Valli di Lanzo . . .	—	—
100	Id.	Fratelli De-Magistris e C. (Milano) .	—	—

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 25 — Id. id. fine mese 104 35 — Id. id. 3 50 0/0 101 05 — Mediterranee 418 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 900 — Banca di Roma 102 75 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1051 — Cotoni Cantoni 303 — Rubattino 405 — Raffineria L.L. 351 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 214 — Terni 1532 — Edison 686 — Obbligazioni Meridionali 308 — Obblig. Ferr. Italiane 507 75 — Fon. Banco Nazionale 502 — Cassa di risparmio 5 0/0 518 50 — Id. id. 4 0/0 508 50 — Cotoni Veneziano 154 50 — Meridionali 629 — Banca d'Italia 1463 — Obblig. Mediterranee 501 75 — Metalli 118 50 — Beni stabili 329 50 — Savona 318 — Elba 275 — Distillerie 92 50 — Carburo 635 — Concimi chimici 192 — Fondi rustici 165 50 — Molini A. I. 217 50 — Filtea 165 — Ferriere 179 — Vizzola 1120 — Ansaldo 254 50 — Cambi: Parigi 100 375 — Londra 25 33 — Berlino 123 95 — Svizzera 100 425 — Vienna 105 625.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

L'odierna settimana è cerchia con affari limitati e tendenza pesante. Banca d'Italia, dopo avere elevato 1474, declinarono 1460, 1461; Commerciali, 902, 897, 898; Terni 1654, 1625, 1630; Raffinerie L. L. 352, 355; Ansaldo Armstrong 254, 249 50, 250; Alfani 275, 270, 271 — Edison stazionaria. Rimaneste invariato Rendita e Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Rendita fermo, ma la volontà di realizzare non trovando più facile assorbimento per mancanza delle ricompre dei giorni scorsi, si nodo ribassando, e chiudemo deboli. Banca da 1463 a 1461; Commerciali, ricordite a 902, chiudono 898. Riescono invece le Meridionali da 668 a 670. Alfani stazionari a 415. Secondarie più calme; Siderurgiche pesanti; Terni 1620, peggiorano a 1625, chiudono a 1622. Imprese Fondarie offerte 119. Affari limitatissimi.

Rendita 104 32, 104 35.

Banca 1463, 1462, 1460 50, 1462 — Comit 902, 901, 900, 898 — Credito 574, 573 — Banco 104 75 — Meridionali 668, 667, 669, 670 — Alfani 416, 415 — Rubattino 406, 405 — Raffinerie 354, 353 — Industria 286 50 — Erdania 752, 748, 750 — Terni 1630, 1629, 1627, 1628 — Armstrong 251 — Elba 271 50 — Savona 317, 315 — Molini 217 — Semolerie 225 — Carburo 626 — Italo 63 50 — Officine 463, 461 — Voltri 287 — Bonzo 122.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 30.

Antimonio 73 — Acqua Marcia 1500 — Acoto 143 — Ansaldo 250 50 — Banca d'Italia 1480 — Banco Commerciale 897 — Banca Roma 101 — Beni Stabili 329 — Carburo 630 — Concimi 119 50 — Credito Italiano 573 — Condotte d'Acqua 327 — Elba 273 — Ferriere Italiane 177 — Gas 1228 — Immobiliari 276 50 — Imprese Fondiarie 119 50 — Kerka 529 — Metallurgica Italiana 117 50 — Meridionali 667 — Mediterranee 416 — Mentecatini 120 50 — Molini Pantanella 165 — Navigazione Generale 404 — Omnibus 510 — Piombino 148 — Risanamento 78 — Soda 75 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi Rustici 165.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino .	84 3/4	84 3/4		
Rend. 3 perp.	97 40	97 45	Cred. Foncier.	—	—		
Id. (nuovo) 3 0/0	—	—	Suez	4515	5133		
Id. Ital. 3 0/0	—	—	Turchi . . .	339	339 50		
Cambi Londra	25 19 1/2	25 20	Ferr. Meridion.	667	666		
Cambi Italia	98 1/8	98 1/8	Rendita russa	99 50	99 1/2		
Obbl. Tomb.	373	372 1/2	Ferr. russi	464	464		
Obbligazioni Alta Italia	508	508 1/2	Fiumi 1903 . .	469	468 1/2		
Turco nuovo	98 1/2	98 1/2	Rend. portoghesi	66 1/2	66 3/4		
Banca Parigi	1506	1506	Banca Francia	—	—		
Tunisine . . .	451	452 1/2	Canali Marina	7 50	7 45		
Egiziane . . .	504	504	Comm. Ital.	897	—		
K. Ungher. 4	97 3/4	97 1/2	Rendita Serba	87 1/2	87 1/2		
K. Ungh. ext.	94 1/2	94 1/2	Bulgara 1906	103	102		
Banca Ottom.	687	688					

Rend. Arg. 1900	—	—	Sosnowice.	1185	1455		
Id. id. 1909	—	—	Metropol. .	510	522		
Rame Londra	—	—	Thomson .	510	520		
Rendite Sviz.	101 75	101 75	Rand Mines	231 50	232		
Id. id. remisa	—	—	De Beers .	429 50	429 50		
Brasile 5 0/0	92 7/8	93 1/2	Chartered.	41 1/2	41 1/2		
Crédit Lyon.	1472	1474	Peñarroya	794	795		
Andaluse	145	145	Rodoviaria	60 1/2	60 1/2		
Kori Kapagne	375	370	Rondeplatt	18 1/2	18 1/2		
Saragozze	483	—	Goldfield	1 3/4	1 3/4		
Rio Tinto	1740	1743	Gaduli	53	53		

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra. (Chiusura).

Consol. inglese	81	81
Rendita Italiana	103	103
Argento fino	24	24 1/16
Spagnuole	93	93
Turco nuovo	83	83
Egiziane 1903	103	103
Giapponese	91	94
Russo	73	73
Uruguay	78	78

Versamenti fallibile Banca d'Inghilt.	L. st.	—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra. . .	L. st.	500

Borsa di Vienna.

	fine	10		fine	10
Cred. Austr.	671 30	667 —	Lloyd (Central)	644 50	641 —
Lombarde .	108 —	110 —	Banca Austr.	94 60	93 75
Ungh. Cred.	816 —	816 —	Id. id. (Ung.)	97 25	94 50
Austriache .	97 75	97 50	Unionbank .	674 50	650 —
Rand . . .	1 —	1 —	Wiener Bank .	1 —	1 —
Schuld. diverse	98 60	98 60	Ungher. 4 0/0	97 50	97 50
Argento . . .	97 60	97 60	Napoleoni .	19 —	19 —
Marchi . . .	117 30	117 30	Londra . .	240 —	240 —
Tendenza calma.					

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 luglio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire valuta con certificati L. 100,55 (arrotondare).

Roma — Cambio settimanale L. 100.55.

Genova, 18 luglio — Medie ufficiali dei cambi: Francia 100 54 1/2; Londra 26 35 — ; Germania 124 — ; Svizzera 100 48 1/4; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 60 3/4.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro ? .

Buenos Aires, 15 (sera). — Pezzi carta 267,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 50.

Londra, 18. — Argento pence 23 1/4 all'oncia, Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 54 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 18 luglio

Organzini	C.	1	Kg.	620.01	
Trame	»	—	»	—.—	
Greggie	»	8	»	767.50	
Lane	»	3	»	3615.05	
Articoli diversi	»	1	»	1.07	
Totale	C.	21	Kg.	4924.63	
Rete perata	»	1	»	—.—	
Lisca pesta	»	39	»	—.—	
Totale C.		63	Kg.	4924.63	

Colli entrati nel mese e nell'esercizio.

Stagionati	K.	261	Kg.	23156.88
Pesati	»	318	»	19535.74

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 luglio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire valuta con certificati L. 100,55 (arrotondare).

Roma — Cambio settimanale L. 100.55.

Genova, 18 luglio — Medie ufficiali dei cambi: Francia 100 54 1/2; Londra 26 35 — ; Germania 124 — ; Svizzera 100 48 1/4; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 60 3/4.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro ? .

Buenos Aires, 15 (sera). — Pezzi carta 267,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 50.

Londra, 18. — Argento pence 23 1/4 all'oncia, Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 54 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: : 735 ; ore 15: 735,3; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura minima all'aperto in gradi centesimali:

Massima + 26.5 Minima + 18,2

Piazza Castello — Dalle stanze ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 . . + 26,6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 17,4

20 Luglio — Il sole sorge alle ore 5,3; tramonta alle ore 20,7.

Giorno della luna 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 . . + 27,2
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 17,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	27,4	21,0	coperto	Pietroburgo	14,0
Milano	26,9	15,2	sereno	Odessa	18,0
Brescia	27,2	20,2	1/4 cop.	Amburgo	16,0
Venezia	24,7	16,0	»	Vienna	19,0
Bologna	29,4	22,1	sereno	Trieste	24,0
Ancona	30,2	24,2	»	Madrid	26,0
Livorno	26,0	21,5	coperto	Alessandria	18,5
Firenze	28,2	17,2	sereno	Parigi	15,0
Roma	31,5	18,5	»	Nizza	17,1
Bari	30,2	19,8	nebbioso	Ginevra	16,1
Napoli	27,0	21,5	1/2 cop.	Costantinop.	—,
Palermo	30,6	21,3	»	Malta	26,0
Messina	29,9	14,0	»	Tunisi	29,0
Cagliari	28,0	18,0	»		

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 268

Bollettino Meteorico settimanale dal 10 al 15 luglio.

GIORNI	Temperatura cent. mass.	min.	s. Sole	Umidità	Fiume Po alt. sopra il liv. del mare, acqua a mezzodì
Domenica 10	29,0	18,7	35,0	42	197 — 18,0
Lunedì 11	30,0	17,1	35,0	41	197 — 18,0
Martedì 12	28,5	16,6	26,5	54	193 — 20,0
Mercoledì 13	26,0	14,5	25,0	61	190 — 20,0
Giovedì 14	27,8	14,4	30,5	51	190 — 20,0
Venerdì 15	27,3	17,8	17,0	75	192 — 20,0
Sabato 16	28,6	17,5	32,5	50	193 — 20,0

Annotazioni — Temperatura media 23 — 11, 12 piogia temporalesca mm. 12.

Bollettino della Marina

Roma, 18, ore 21.

Il *Bollettino della marina* pubblica:

Per comunicati motivi di famiglia la destinazione a Taranto del maggiore commissario Polli è prorogata al 1.o settembre prossimo. Quest'ufficiale superiore, dopo la consegna del battaglione carina presterà temporaneamente servizio alla Direzione del Commissariato militare marittimo del 2.o Dipartimento — Colla data del 21 corrente il capitano commissario Guardati assumerà temporaneamente in carica del titolare mansione commissario Polli — Con regio decreto 30 giugno u. s. il già maggiore commissario Emiliani è stato iscritto, in quanto a sua disponibilità, nella riserva navale e destinato al 2.o Dipartimento.

Monumento del naviglio. — La Verbano, giunta a Messina è ripartita il 17 — La *Piemonte*, partita da Zanzibar, è giunta a Taranto il 17 — La *Puglie* è giunta a Spezia il 17 — La *Lodi*, partita da Venezi, giunta ad Odessa Mare, è rimessa il 17 — La *Vettor Pisani* è partita da Colon per Sabo il 18 — L'*Ercole* è partita da Napoli il 18 — La *Bella N. 3*, partita da Genova, è giunta a Spezia il 17.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 18 (sera).

Farine in marche pel corrente fr. 34 60 — Idem per agosto fr. 34 90 — Id. ottobre-dic. fr. 33 75 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 32 40.

Mercato fermo.

ANVERSA, 18 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 18 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 42 25 — Idem raffinato disponibile fr. 54 50.

Mercato calmo.

Zucchero Hamburg N. 3 disponibile fr. 45 87 — Idem 4 mesi da agosto fr. 46 25.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 18 (sera).

Zucchero di bachalaiola — Mercato sostenuto.

Idem per luglio mark. 14 90 — Idem per agosto mark. 11 82.

HAVRE, 18 (sera)

Caffè venduti sacchi 16,000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 18 (sera).

Cotoni venduti balle 20,000.

Mercato sostenuto

LIVERPOOL, 18 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in generale buona. Vendite della giornata b. 4000, di cui per la speculazione b. 1000.

Futuri Americani: tendenza ferma; domanda piena. Cotoni: per corrente D. 7,68; luglio-agosto 7,76; settembre-ottobre 7,04; novembre-dicembre 6,76.

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surata, sostenuti.

Bollettino della Marina

Roma, 18, ore 21.

Il *Bollettino della marina* pubblica:

Per comunicati motivi di famiglia la destinazione a Taranto del maggiore commissario Polli è prorogata al 1.o settembre prossimo. Quest'ufficiale superiore, dopo la consegna del battaglione carina presterà temporaneamente servizio alla Direzione del Commissariato militare marittimo del 2.o Dipartimento — Colla data del 21 corrente il capitano commissario Guardati assumerà temporaneamente in carica del titolare mansione commissario Polli — Con regio decreto 30 giugno u. s. il già maggiore commissario Emiliani è stato iscritto, in quanto a sua disponibilità, nella riserva navale e destinato al 2.o Dipartimento.

Monumento del naviglio. — La Verbano, giunta a Messina è ripartita il 17 — La *Piemonte*, partita da Zanzibar, è giunta a Taranto il 17 — La *Puglie* è giunta a Spezia il 17 — La *Lodi*, partita da Venezi, giunta ad Odessa Mare, è rimessa il 17 — La *Vettor Pisani* è partita da Colon per Sabo il 18 — L'*Ercole* è partita da Napoli il 18 — La *Bella N. 3*, partita da Genova, è giunta a Spezia il 17.

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA"

Scadonze del 1 luglio

I signori associati, il cui abbonamento scade il 1 luglio, sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 16 luglio al 31 dicembre 1910
L. 7,60

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo nell'abbonamento la facetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

CARDIACI!!

Volete in modo rapido, sicurissimo, economico per sempre i vostri Mali, Disturbi di Cuore recenti o cronici? Volete conoscerne, prima persona dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS — MILANO: Stab. Farm. *Isolette, Brenna, Rima e C.*, TORINO: presso i premiati *Schiapparelli e F.lli, A. Gandolfo*. 5752

R. OPERA DI MATERNITA' DI TORINO

Il termine di presentazione delle domande d'ammissione al Concorso di assistente esterno ed esterno viene prorogato a tutto il 31 ottobre p. v. 23350

Torino, 17 luglio 1910.

Il Segretario: C. BECHIS. *Il Presidente:* C. EMPRIN.

AVVISO

Si porta a conoscenza dei possessori delle Azioni

COTONIFICIO POZZI, Novara, Valsesia

che

la spett. *Banca Commerciale Italiana*
la spett. *Credito Italiano*
la spett. *Banca di Busto Arsizio*
la spett. *Banca Popolare di Novara*
loro Sedi e Succursali

dal 1.o agosto p. v. faranno il cambio delle succitate Azioni con Azioni della

MANIFATTURA TOSI (godimento dal 1° Gennaio 1911)

nella misura di 25 delle prime contro 8 delle previa prenotazione presso gli Istituti stessi.

Luglio 1910. 23231

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

BORCA Macinaggio, Alloggio, pensione lire 6, tutto compreso. — Rivolgere Salsomaggiore. c 22803

CORONATA. Vino bianco ceco prelibato. — Deposito Generale di Leopoldo, Genova. c 21144

SANTA Margherita Ligure, Hotel Central, camere mobiliate, pensione L. 8. — Appartamento a giardino, ascensore, 6-10 vani, da affittare. F 269 C

SAPONE giallo marmorizzato speciale finissimo vendesi, campioni, trattenimenti chilo. — Scrivere casella 550, Genova.

VENDITA autorizzata fallita Società SAVA luglio, 25 luglio, ore 14, in Genova, via Tommaso Invrea (garage). 23264 G

VENDONSI 3 importanti tenute provinciale Firenze, Siena, Grosseto; ottimo impiego, vasto allevamento bestiame. — Scrivere A. Ferrelli, viale Duca di Genova, 22, piano primo, Firenze. 23230 F

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

MAESTRA e diplomata prepara alunni classi ele. mentari, ripetizioni, esami sessione autunnale. — Via Bava, 25. c 22305

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTE ingegnere, bilancista di piena fiducia, pratico di importanti lavori di Palermo, R. ufficio e referenze. — Scrivere Casella 15 E., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 22482

AIUTANTI operai e abili cementisti subito. — Rivolgersi Via Venti Settembre, 20. c 22330

CERCASI [illegible] — Presentarsi Zoppetta, via Ruoia, 8, Torino. c 22254

CERCASI subito abile cianfrinatore meccanico, con referenze. — Scrivere casella 1042 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22252

CERCASI persona per disegno impiantistica riscaldamento. Richiedesi serie referenze e documenti. — Scrivere casella 1038 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22262

CERCASI ex-cambiavia ammogliato, età cauzione L. 1000, per partire a Torino e riscuotere bilanci maggio e percentuale sui fatturati. — Dirigere referenze R. C. 150, posta, Genova (Sampd.). c 22251

CERCASI per la durata dell'Esposizione interprete (che parli tedesco. — Presentarsi in tedesco casetta 1073 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22332

CERCO buon operaio calzolaio rasa, abituato a [illegible] — Casella, Via [illegible]. c 22270

CERCO commesso grande pasticceria,

Appendice della *Stampa* 1155

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

a La signora Ida di Montfleury fu strapazzata a dovere: il suo ignobile uomo fu minacciato di espulsione dal territorio francese. Egli chiese del tempo per poter liquidare gli affari e se ne andò dopo aver lasciato l'agenzia centrale e l'annesso caffè-concerto della Sauterelle, alla stessa Ida di Montfleury, la quale — a vero dire — non ha fatto d'allora nulla di male... Credo anzi, che abbia fatto dei soldi con una recente « rivista », che voi conoscete senza dubbio. Nevvero?

Filippo Gaubert si nascose il viso tra le mani ed esclamò:

— Ma dove sono andate a cacciarmi, dove? Eppure, signor procuratore, io ho sempre agito lealmente, in buona fede...

— Ilen. Veniamo ora all'affare più grave: quello del denaro. Dite ciò che sapete...

— Conoscete ormai, signore, il miserabile che mi ha tentato a speculare sulla sua Phoxandra... Sapete anche in quale situazione mi trovavo quando costui mi ingagliò... La Phoxandra! Ne parlava come di una miniera d'oro! Ci dimostrò come e qualmente i grandi lavori in corso per il prosciugamento dei pozzi garantissero la piena e maggiore utilizzazione di questi giacimenti minerarii che era stato abbandonato più di una volta e sempre riattivato con fortuna... Si trattava di una miniera tra le più grosse della Macedonia...

— Avanti, avanti...

— Io poi il barone di Gorg ci aveva mostrato lunghe relazioni di ingegneri tedeschi confermanti a puntino le sue più rosee previsioni... Non dunque menito tutto... Perchè ormai non c'è scampo; è stato tutto inventato da cima a fondo. Miserabili!

— E voi, dunque, non solo avete creduto al furfante; ma avete costituito d'accordo con lui e con altri una *società ad hoc*, ne avete firmato il manifesto per la sottoscrizione delle azioni, avete spedito circolari da tutte le parti...

— Solo ora, signor procuratore, ho saputo la verità...

E Filippo Gaubert spiegò sommariamente il caso di Bernardo e ne riferì la drammatica rivelazione confermata contemporaneamente dal cognato Lecrottier. E concluse:

— Credo che il barone di Gorg avrà già avuto la prudenza di rimettere la frontiera tra lui e noi... Ma io voglio rivendicare tutta la mia responsabilità!... Di affari di borsa confesso di non intendermene molto... Ma io potuto verificare che il gran pubblico, il piccolo risparmio, sono rimasti fortunatamente estranei alla speculazione della società che io ho presieduto... Si tratta, per la più, di operazioni fittizie di compra-vendita tra speculatori.

« Ho avuto la dabbenaggine di cadere nella trappola... tutta la mia fortuna è ormai perduta... sono rovinato per sempre... Non so che cosa può ancora pretendere da me la giustizia...

Il magistrato riflettè un po' e disse:

— Certo, se la speculazione s'è ristretta agli speculatori abituali, la vostra responsabilità può esser minima o nulla: ma se un solo privato ha abboccato all'amo delle vostre circolari e ha comprato sul serio azioni della Phoxandra ed ora si trova danneggiato gravemente... io non so che cosa potrà accadere. Basta un solo danneggiato che sporga denuncia contro la Società per indurre ad un procedimento penale...

— Voi lo saprete, signor procuratore, se è giunta all'Autorità qualche denuncia...

Il magistrato tornò a sfogliare il suo *dossier* e non disse nulla: per ora non erano giunte che denuncie anonime.

— Potete voi sperare, signore? — domandò infine il procuratore a Gaubert.

Filippo Gaubert rispose:

— Sono convinto che questo affare non è mai uscito dalla Borsa.

Ma il procuratore ebbe un leggero sussulto: lo sguardo gli era caduto sopra una *denuncia*, banale, leggermente umoristica, ma che aveva tutti gli elementi per autorizzare un procedimento.

— Ecco, signor Gaubert! Questa non è certo di un finanziere!... Si tratta di un buon uomo di provincia, il quale dichiara di essere stato spinto dai manifesti e dalle *réclame* del vostro Sindacato ad arrischiare il suo denaro nella rovinosa speculazione...

Gaubert tremette.

— E... e quanto ha perduto?...

— Parla di una dozzina di mille franchi investiti sulla Phoxandra, proprio per la fiducia che gli ispirava il vostro nome. Ma ora costui è persuaso che siate un filibustiere e vi si querela regolarmente...

Il magistrato aveva tolto la lettera dal *dossier*, e la leggeva tra i denti.

— Se non si tratta che di dodicimila franchi... — esclamò Gaubert.

— Voi non avete il diritto di indennizzare una persona piuttosto che un'altra, signore...

— Non c'è bisogno che io faccia personalmente: una simile persona può essere indennizzata da qualcuno della mia famiglia... Datemi dunque il suo indirizzo...

Il magistrato esitò alcuni istanti; poi disse:

— Io non posso, nè approvare, nè disapprovare la vostra condotta, signore; nessuna deliberazione è stata presa a vostro riguardo... Il nome del denunciatore è Giulio Bourdette.

— Avete detto?... Bourdette!?... Padron Giulietto!? Ah... ah... Questo è proprio curioso!...

E scoppiò in una risata formidabile.

— Lo conoscete?

— Bourdette... Questo nome, signor procuratore, non vi deve essere nuovo, si tratta del padre del nostro deputato Bourdette...

— Ah!... Quello che durante l'ultima crisi ministeriale è stato lì per lì per accaparrarsi un sotto-segretariato!...

— Appunto!... Figuratevi che costui ha fatto di tutto per sposare mia figlia Celeste... E io glie l'avrei data, se ella avesse acconsentito!... Poichè, dopo tutto, egli è un ragazzo intelligente, con un ottimo avvenire. Ma suo padre, da vero contadino che considera ricco soltanto chi possiede delle buone terre al sole, diffidava, e vedendo il figlio ostinato a voler questo matrimonio, ha pensato di metter fine alla cosa subdolamente, da vecchio furbacchione. Ah, non avrei creduto di dover ridere così, stamattina!... Ora, signor procuratore, vi ho detto tutto quello che sapevo, tutto quello che pensavo, tutto quello che volevo fare. Rientrando in casa mia, mi metterò a stabilire la mia situazione finanziaria. Tutto quello che posseggo resterà intatto; se la giustizia me ne spoglierà, mi rimetterò al mio lavoro di industriale, che ho avuto la follia di abbandonare. Mi par dunque che io merito mi si lasci in libertà, se non altro per riparare il male che ho fatto.

***

Quando l'industriale rientrò in casa, trovò l'anticamera piena di gente e di frastuono.

Almeno per la decima volta, Bernardo si sforzava di allontanare Celeste, la quale restava inchiodata sulla soglia dello studio del padre, per bere fino all'ultima goccia il suo calice amaro.

Perchè là avevano fatto irruzione venti o più forsennati — speculatori o altri generi di Borsa — imprecanti contro Filippo Gaubert e la precipitosa rovina delle azioni della Phoxandra.

La scomparsa definitiva del famigerato barone di Gorg aveva tagliato corto ad ogni speranza, ad ogni indugio. Egli aveva fatto finta di dare ancora ordini di compera, ma sotto mano aveva tentato di vendere qualche pacchetto delle sue azioni, a certi tanti.

E aveva dovuto darsela a gambe per non essere linciato! Un agente di cambio lo aveva scoperto per caso, mentre tentava questa ultima, disperata manovra di salvezza, e aveva dato l'allarme.

Allora, agenti e speculatori si erano messi alla ricerca di Filippo Gaubert, e non trovandolo in nessun luogo, tutti cominciavano a sospettarlo in fuga, sul quale il barone di Gorg.

E nella stessa casa di lui, innanzi a Celeste e a Bernardo, quella piccola folla indignata non aveva più che ingiurie all'indirizzo dell'industriale:

— Furfante! Vile!...

(Continua)

Fata Graziosa!

Era la più amabile, la più benevola delle Fate quella che si aggirava nei dintorni della città; nessuno degli abitanti, nelle disgrazie o nelle avversità, l'aveva mai invocata senza che essa non si fosse sollecitamente recata in suo aiuto, a coi consigli, e coi mezzi potenti che le Fate hanno in loro potere, non lo avesse immediatamente tolto dalle distrette in cui si trovava.

Era dappertutto conosciuta col nome di **Fata Graziosa.**

Un giorno passando essa dinnanzi alla casa del signor Pandolfi, ebbe a sentire che qualcuno stava là dentro parlando e sospirando. E siccome essa era piuttosto curiosa, si fermò per ascoltare quel che diceva.

Era il signor Pandolfi che in preda alla malinconia, la manifestava così: « Si può dare al mondo un uomo più di me in imbarazzo? Debbo fare un regalo a mio nonno Giacomo, mese quindici giorni che mi ammattisco per la scelta ».

(Il signor Pandolfi aveva girato tutti i negozi della città, ma a nulla si era deciso).

La **Fata Graziosa** *corse in suo aiuto per consiglio, e accarezzandolo, gli disse: « Togli dall'album la fotografia di tuo nonno, senza che egli se ne avveda, portala alla rinomata « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, Torino, e con sole lire cinque e centesimi cinquanta ti verrà fatto un ingrandimento fotografico splendido incorniciato in lunette 48×60, il miglior regalo, il più dolce ricordo famigliare ». Pandolfi così fece, e ne rimase soddisfattissimo, perchè non fece soltanto un magnifico regalo al nonno, ma a tutta la famiglia!*

NB. Lo studio fotografico « *Excelgrafia* », Barbaroux, 4, p. p., è aperto fino alle 17 anche nei giorni festivi. 22984

☞ **Grande Galleria di Posa - Ritratti Mignon C.mi 20 la copia** ☜

DIFFIDA

Luigi Galliano fu Giovanni di Sampeyre dichiara che non risponderà più dei debiti che potrà contrarre la propria moglie Rua Caterina, avendo lasciato il suo domicilio.
Rue de l'Unité, N. 34, Toulon, Var (France). c23575

DIFFIDA

Galliano Giovanni fu Giovanni di Sampeyre dichiara che non risponderà più dei debiti che potrà contrarre la propria moglie Viglio Maddalena, avendo lasciato volontariamente il suo domicilio. — Rue de l'Unité, 6, Toulon, Var (France). c23575

Ultimi Giorni
della Grande Liquidazione
100 BICICLETTE
Primarie marche, prezzo veramente incredibile. — Via Carlo Alberto, 21. 23338

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mme. ager., Scriv. fermo posta piazzale N. 635, Milano. 20575

Per acquisto mobili
visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 21-12* — Stabil.: via S. Donato, 40 270

LEVATRICE Occulti inconvenienti
approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 163

LEVATRICE
MORINO ANNA
Cure inalterate, massima segretezza. — Via S. Tommaso, 9. c21521

OSTETRICA MISELLI
Ampio Policlinico Centrale, tenue pensioni. Prezzi convenienti - Via Gaboardi, 24, p. 2.o. 21775

LEVATRICE
GAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 28, P. Sora. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c222 0

Via VIOTTI
Per pagare solamente cent. **45**
ciò che si è sempre venduto a cent. 18
E' necessario recarsi coi grandi ed unici Magazzini Bianchi
Via VIOTTI
TORINO
21702

MORGEX (920) **AOSTA** STAZIONE CLIMATICA
Hôtel Hange
Vitto di famiglia — Pensione L. 5 — Per famiglie e convenzioni. c22774
Propr. ADELE REMONDET.

PENSION BELLE VUE TORRE PELLICE
40 minuti Stazione
Proprietari: JOUVE.
Aperto dal 1.o luglio al 30 settembre — Posizione incantevole; soggiorno ideale. 22548

Nuovo Stabilimento Idroterapico Grand Hôtel
ANDORNO (Bagni) 1460 R
APERTURA 20 GIUGNO
Direzione Medica: Prof. Cav. CESARE RADUEL
Aiuto Dr. A. VINAJ
Cura fisica completa — *Confort* moderno
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella)

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI SALUTE
TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. P. Demichelis, Dott. G. Demichelis - Dott. C. F. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. SORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Gaeta, 25, dalle ore 15 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 232
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO
Liceo - R. Ginnasio - R. Scuole Tecniche
Si accettano convittori e studenti esterni, nel mese di agosto e settembre, per la preparazione agli esami universitari. 22060

LEVATRICE REGGE CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi moderati. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c22165

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. c. Via Torino. QUADRO-GOFFI Torino. c22249

Grandioso deposito di
GHIACCIAIE
trasportabili, perfezionate dalla premiata *Fabbrica Sigismund*. 100 modelli da L. 40 a 650. *Ghiacciaia con pareti interne di vetro opaco piano.* Lastre di un sol pezzo, senza giunture nè ingessature.
Figli di Carlo Sigismund
MILANO, 38, corso V. Em.
e TORINO, via Venti Settembre, 44 tra la via Alfieri e S. Teresa. 13622

PRESERVATIVI
per anche i più delicati, della migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts 15. — Casella postale 571, Milano. 4151

ANTICA DITTA
LUIGI GIACOSA
TORINO
5 - via Ospedale - 5
Casa fondata nel [illegible]
Provvedit. delle LL. AA. RR.
Il Conte di Torino
Il Duca degli Abruzzi
ARMI - POLVERI
ARTICOLI per CACCIA 21697

Psiche

F. BISLERI & C.o — Milano. 1855

HERMITINE
E' il rimedio più pratico ed economico che ogni **Famiglia dovrebbe tenere in casa.**
Disinfettante potentissimo — *Non è velenoso* — Rimpiazza vantaggiosamente il sublimato corrosivo. 22143
L'HERMITINE ha un vasto campo di applicazioni, ed è efficacissimo nelle *Malattie delle donne, della pelle, ferite, tagli, bruciature, piaghe* (anche varicose), *foruncoli, malattie della gola, bocca, denti, naso, occhi e orecchi.*
Rimane sempre ove altri prodotti furono inefficaci.
E' prescritto dalle più note celebrità mediche
Trovasi in vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE 17, via Ospedale, Torino.
Litro L. 3; mezzo litro L. 2; quarto di litro L. 1,25
Saggio L. 0,60.

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito **Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione** - Lato Ferrovia. 1018

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BENTHOLLET, 8.
Prof. Dr R. Bovero Docente R. Università di Torino
Direttore Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
2187

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

Blenorragia e Goccetta
Nuovo metodo per evitare complicazioni conseguenze, e guarire in 8 giorni. — Dr. C. MORETTI, Ecora Vecchia, 5, Milano. — Chiedere opuscolo fr. 22207

SALSOMAGGIORE
CONTRO LA
CADUTA DEI CAPELLI
IL „BENZOL"
Lozione al petrolio naturale di Salsomaggiore, è l'unico efficace ed esente utilizzato come sostanza medicamentosa dai capelli, perchè estratto dai pozzi delle celebri miniere Salso-jodo-bromiche. All'uso delle signore, lascia la capigliatura perfettamente asciutta, distruggendone la forfora. Il flacone L. 3.—. Detto da mezzo litro L. 5 — per posta L. 0.80 in più, inviando cartolina vaglia alla DITTA ROCCO - 39, Corso Sempione MILANO

SPREMI-POMODORO
Spreme la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. Spreme ottimamente, pesche, mele, per marmellate; napoli, ingiuoli e paste per pomidoro.

PREZZI:
Mod. grande spreme 200 kg. all'ora L. 80
» medio » 50 » » » 45
» piccolo » 10 » » » 8
» medio speciale per uso » » 12
Il più conveniente per famiglie e di uso.
Rivolgersi vaglia a G. CERIANO & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, 5, 10

SEMPIONE-VILLAGGIO - HOTEL POSTE
1459 m. Stazione climatica. Estate. Pensione a partire da L. 5 22554
Vve GENTINETTA, *propr.*

Albergo Chêne Vert VALLE D'AOSTA MORGEX
Altitudine m. 922 m.
Pensione a L. 5 al giorno. Per famiglie prezzi a convenirsi. Cucina di famiglia. 23503
Propr.: TUBERI ALBERTO

Valle del Chisone
PRAGELATO Alt. 1525
HOTEL VITTORIA
c21578 (GARAGE) *Propr.* Minutelletti.

CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE già MOGNA
TORINO - PORTA NUOVA
La forte Vendita permette di spillare alla Bavarese (modo il più igienico) la 2202
Bürger-Bräu München
Trincheri e Impianti di Luigi Bologna, *propr.*
DEGUSTAZIONE
al Rist. Polo Nord - SI-VINCENT (Valle d'Aosta)
Alfonso Bordo, *propr.*
— SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

PRESTITI di denaro ed apertura di credito ai pensionanti presso dottori ed [illegible]
Cabinet JOS & DIVAY - 1, Place Républiques, Paris. B 6 XX

Dal Lago dei Quattro Cantoni al Gottardo
una delle regioni più meravigliose della Svizzera è quella che circola attorno al lago dei Quattro Cantoni. Le grandi stazioni di soggiorno estivali di Lucerna, Axenstein, Seelisberg, Brunnen del Rütenen, Vitznau, Weggis, Gersau, Stanserhorn, Stanserstad, Vierwaldstättersee, Vitznauerstock, Beckenried, Flüelen, Altdorf, Amsteg, Wassen, Göschenen, Andermatt, Hospental, Airolo, Faido, Giornico, Biasca, Bellinzona, Locarno, Lugano, Chiasso, Como, Milano, Varese, Gallarate, Arona, Stresa, Pallanza, Isole Borromee, Domodossola, Sempione, Briga, Losanna, Ginevra, Berna, Basilea, Zurigo, Coira, Davos, Engadina, Lucerna, Interlaken, Thun, Berna, Ginevra, Losanna, Briga, Sempione, Domodossola, Arona, Stresa, Pallanza, Isole Borromee, Milano, Como, Chiasso, Lugano, Locarno, Bellinzona, Biasca, Faido, Airolo, Hospental, Andermatt, Göschenen, Wassen, Amsteg, Altdorf, Flüelen, Brunnen, Seelisberg, Beckenried, Vitznau, Weggis, Gersau, Stanserstad, Stanserhorn, Lucerna, Zurigo, Basilea